Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 8 Settembre 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 —
ESTERO — Anno L. 150 — Sem. L. 78 — Trim. L. 39 —
Un numero settimanale: Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 —
Estero: Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Esercizio e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
10-566 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca — Segnando la Cronaca
10-567 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa, 1
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 10-565 - 10-566

ARCHIVIO STORICO

L'assemblea della Società delle Nazioni

Il sonnolento Briand affila le armi -- La lotta per la presidenza -- La unione doganale austro-tedesca sepolta -- Vivace dibattito tra Malinoff e Venizelos

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ginevra, 7 notte.

La dodicesima Assemblea della Società delle Nazioni è stata inaugurata; l'ambiente, le cerimonie sono le stesse degli anni passati, ma, malgrado questa identità formale, quanta differenza nello spirito, in quell'atmosfera che sembrava fare di tale avvenimento il fulcro dell'attività politica mondiale di un'intera annata! Erano i tempi in cui Stresemann, pure in una nebulosità idealistica e filosofica propria della sua razza, affermava gradualmente il ritorno del suo Paese alla parità morale e politica: erano i tempi in cui Chamberlain appariva il campione di un Impero salito in cinque continenti, vera associazione di popoli che mai sarebbe stata sacrificata alle utopie di un pacifismo universale; erano i tempi in cui Scialoja smontava i piani troppo arditi e immaginosi dei presunti precursori per ricondurre le menti a una realtà inopprimibile, la libera sovranità degli Stati membri della Società. L'ingrazia dei laburisti diminuì forse la classicità delle posizioni, ma acuì la curiosità, e MacDonald ed Henderson occuparono il loro posto con grande prestigio. Oggi questo quadro, che sembrava aver dato un tono alle discussioni che rimanevano ideologiche, ma erano precise indicazioni di convergenze e di divergenze brutali, non esiste più.

E' rimasto Briand, abbiettano i più ottimisti, e infatti oggi abbiamo visto il vecchio uomo di Stato centro delle attenzioni di quella folla varia che partecipa ai lavori della Assemblea come a uno spettacolo teatrale. Nonostante il lungo riposo di Cocherel, il Ministro francese è fisicamente in declino: egli non mostra più il sorridente buon umore; tuttavia lo sguardo, che spesso riposa, è a tratti fiammeggiante: ha ragione i suoi avversari che non bisogna fidarsi troppo della sua sonnolenza: si richiama della folla sull'atto di una tribuna le sue doti oratorie di un'efferescenza momentanea ma, il per il, efficace, si risvegliano suo accenti vivaci. E questa volta Briand ha bisogno di un successo oratorio: messo in disparte dall'invadenza di Laval, egli brucia dal disappunto, vuole riconquistare il prestigio perduto: la tribuna ginevrina dovrebbe costituire la sua rentrée.

La rudezza scozzolata

Non manca un numero singolare di attrazione, ma questo non basta a dare una fisonomia di ardore e di laboriosità illusoria, destinati magari ad esaurirsi nel giro di tre settimane, alla presente Assemblea. La crisi societaria è organica e fanno ridere quanti attribuiscono la decadenza alla cattiva volontà delle Grandi Potenze di non dare alla Società delle Nazioni il ruolo di suprema regolatrice degli affari mondiali. Ci vuol altro che il macchinismo della Lega per superare gli ostacoli che si affacciano ogni giorno dinanzi ai popoli. Noi riteniamo che in fondo sia stata una fortuna per la Società delle Nazioni di non essere stata scomodata, anzi nemmeno sfiorata, a proposito dei problemi che hanno costituito l'inciubo politico di questa estate; altrimenti essa, con tutta probabilità, non avrebbe resistito agli urti che si sono manifestati. L'organizzazione ginevrina è fatta per i tempi facili; allora il decorativismo dottrinario e burocratico riesce a mascherare le deformità strutturali e le fondamentali incongruenti dell'edificio di cartapesta. Perciò le vedove consolari del societarismo non possono riporre le loro speranze di un risveglio dei fini universalistici se non in un miglioramento delle condizioni economiche e politiche attuali, miglioramento che è del tutto indipendente dall'attività di Ginevra.

Il discorso Lerroux

La seduta inaugurale ha avuto luogo nell'aula dei bâtiment électoral, grossa scatola di legno fresco, coperta da un immenso lenzuolo bianco. Le delegazioni degli Stati orientali, quelle della Liberia, della Abissinia e di alcune repubbliche sud-americane, davano una nota di colore giallo e nero. Al tavolo della Delegazione italiana vi erano l'on. Grandi, l'on. Rolfai e il sen. Scialoja. Al Ministro degli Esteri spagnolo Lerroux, presiedendo la sessione del Consiglio, è spettato d'aprire l'Assemblea. Il suo discorso, abbastanza abile, ha cominciato col ricordare l'unico vero risultato raggiunto quest'anno a Ginevra con la convocazione della Conferenza generale del disarmo; quindi ha voluto in un certo senso mettere le mani avanti contro il vento di fronda verso la Commissione di studio europeo rilevando che è stata creata con un voto dell'Assemblea, e che i suoi lavori saranno esaminati dall'Assemblea. E tra le righe del discorso Lerroux si legge quello spirito di critica latente verso i recenti convegni internazionali avvenuti all'infuori della Società delle Nazioni.

Titulescu Presidente

L'elezione del Presidente dell'Assemblea ha dato luogo a una vivace lotta, prima nei corridoi, poi nelle urne. Dopo il tramonto di varie candidature, spesso autocandidature, erano rimasti più quotati il conte Apponyi, capo della delegazione ungherese e l'ex-Ministro romeno Titulesco. Quest'ultimo aveva presieduto l'Assemblea dell'anno scorso, con innegabile tatto, ma non era una ragione sufficiente per rompere una tradizione per cui non s'era mai avuto finora una rielezione. Non bisogna attribuire troppa importanza a piccole cose, ma noi siamo dell'opinione che sarebbe stato bene che la tradizione non fosse rotta e che il signor Titulesco non facesse avanzare la sua candidatura. Si dice che egli lo abbia desiderato come un'affermazione personale da far valere contro il Re Carol che nell'ultima crisi ministeriale rumena non gli avrebbe facilitato l'ingresso affidatogli di comporre un Gabinetto. Si dice anche, con maggiore verosimiglianza, che il Segretariato ginevrino lo abbia favorito perchè meglio che con Apponyi potrà influenzare i lavori dell'Assemblea. Comunque Titulesco è stato eletto, ottenendo la stretta maggioranza richiesta, 25 voti su 49 votanti: il conte Apponyi, malgrado gli sforzi del concorrente, ha avuto una bella affermazione, ventun voti.

Lerroux lascia il posto di presidente a Titulesco che pronuncia un breve discorso infarcito di frasi alla Briand con cui tenta di sollevare l'entusiasmo dell'assemblea. E' spuntato fuori il «fuoco sacro di Ginevra che non si spegne», «che non è ancora così potente da riscaldare il mondo e abbastanza forte per illuminarlo e per guidarlo». Possono simili affermazioni aumentare il prestigio di un'istituzione? Ma ve ne sono altre ancora più pretenziose: «Noi siamo i depositari della più preziosa ricchezza, la più grande speranza del mondo, l'ultima forza si trova nelle nostre mani».

E la fine raggiunge l'acme dell'eloquenza briandista, quella che disse: «arrière les canons! arrière les mitrailleuses».

Lo stesso bellicismo pacifista è nella perorazione di Titulesco.

Terminato il discorso inaugurale, il presidente dell'assemblea ha dato lettura di un primo progetto di risoluzione che ha raccolto i consensi delle principali delegazioni fra cui quella italiana, in cui si rileva il fatto che il Messico non figura tra i 51 stati firmatari del Patto societario; si propone pertanto all'assemblea di riparare quest'omissione invitando questo importante paese a dare la sua adesione all'organizzazione ginevrina. L'assemblea si pronuncierà su questo argomento nella sua seduta di domani. Si sa che il Messico è pienamente consenziente con questo passo, di cui del resto è stato l'iniziatore, cosicchè è assai probabile che esso possa divenire membro della Società delle Nazioni ancora nel corso della attuale sessione compensando in tal modo in parte i vuoti lasciati da quegli altri Stati americani come l'Argentina, l'Honduras, il Nicaragua e il San Salvador (questi due ultimi soltanto da quest'anno) che non si curano più di farsi rappresentare alle riunioni ginevrine.

Nel pomeriggio l'assemblea ha tenuto una breve seduta nel corso della quale ha proceduto alla sua suddivisione nelle tradizionali sei grandi commissioni incaricate di un primo esame delle diverse questioni che figurano all'ordine del giorno, e cioè la commissione incaricata di discutere le questioni giuridiche, la commissione delle organizzazioni tecniche, la commissione incaricata di esaminare le questioni del disarmo e dell'arbitrato, la commissione del bilancio, la commissione delle questioni umanitarie e sociali e la commissione delle questioni politiche.

A presidente della prima commissione è stato eletto all'unanimità il senatore Vittorio Scialoja, che coprirà così questa carica per la undicesima volta, cioè da quando l'illustre Statista presenziò ai lavori ginevrini. Le altre commissioni saranno così presiedute: seconda commissione dal belga Janson, terza commissione dal danese Munch, quarta commissione dal greco Politis, quinta commissione dal persiano Ala Khan, e infine la sesta commissione dallo svizzero Motta.

Il Consiglio prende atto del giudizio dell'Aja

Più che le vicende facili a prevedersi dell'assemblea ma oggi ebbea la seduta del Consiglio in cui si doveva stabilire la procedura verso il parere consultivo della Corte dell'Aja sul progetto di unione doganale austro-tedesca. Da parte della delegazione germanica si lasciava capire che non si voleva sollevare alcun dibattito.

Ma Briand, spinto dagli organi che avversano la sua politica di intesa con la Germania, non avrebbe desiderato di fare una postilla politica definitiva all'avviso della Corte? In realtà nelle coulisses il lavoro della domenica aveva portato ad un accordo e le cose sono andate più lisce di quanto si prevedesse in seguito alle polemiche suscitate dal giudizio dell'Aja. Si è avuto solo un incidente di pura forma: la lettera che accompagnava il parere non era ancora arrivata fino a stasera e quindi, dietro pressione tedesca, il Presidente se ne è fatto telefonare il testo.

Il testo della risoluzione adottata dal Consiglio così dice:

«Il Consiglio prende atto dell'avviso sulla richiesta che esso aveva indirizzato alla Corte il 19 maggio 1931, avviso che è stato comunicato al Segretario generale con lettera del Cancelliere della Corte in data 5 settembre; esso tiene ad indirizzare alla Corte i suoi ringraziamenti; visto le dichiarazioni che sono state fatte in data 3 settembre dalla Commissione di studio per l'Unione europea; esso constata che non è più il caso di proseguire l'esame di questo punto nel suo ordine del giorno».

Un appassionante duello fra Manilolf e Venizelos

Aspettando che arrivasse la lettera dell'Aja abbiamo assistito, al Consiglio, ad uno spettacolo che ci ha richiamato ai tempi in cui il lituano Voldemaras formulava le più severe accuse alla Polonia. Apponyi e Titulesco si attaccavano senza requie per la questione degli optanti. Oggi gli avversari erano il Presidente del Consiglio bulgaro, Maniloff, tipo duro, angoloso, logico, abrigativo, ed il Presidente del Consiglio ellenico Venizelos, arguto, brillante, capzioso, loquace.

La controversia è nata dalla proposta Hoover per la sospensione dei pagamenti internazionali; la Bulgaria non vuole pagare per un anno le riparazioni dovute alla Grecia, ma pretende che la Grecia paghi le quote dell'accordo Molloff- Cafandaris, conchiuso sotto l'egida della Società delle Nazioni per andare incontro ai bisogni dei rifugiati bulgari. Secondo la tesi del Governo di Sofia i versamenti dovuti secondo l'accordo suaccennato sono impegni non fra due Stati ma fra uno Stato (la Grecia) e dei privati (i rifugiati bulgari) e quindi così non possono rientrare nella manovra proposta dal Presidente americano; secondo la tesi del Governo di Atene le cose starebbero ben diversamente; almeno un compenso fra le due partite si imporrebbe. Ma il duello a botte e risposte non si è limitato alla questione in sè e per sè; ne è risultato una discussione di stile balcanico, ricca, specie da parte di Venizelos, che portava in testa un casco nero, di spunti vivacissimi e spesso esilaranti. Briand, che è il relatore sull'argomento, cercherà di mettere d'accordo i contendenti. Noi italiani, a cui sta a cuore la possibilità di una intesa completa fra i due popoli amici, ci auguriamo che questo voto formulato da Maniloff e da Venizelos, già pure a denti stretti, si compia.

La ratifica italiana al Patto generale di arbitrato

Sono stati depositati oggi al Segretariato della Società delle Nazioni da parte di S. E. il Ministro Grandi i seguenti istrumenti:

1) le Regie lettere di ratifica dell'adesione già fatta dall'Italia alla clausola di giurisdizione obbligatoria della Corte dell'Aja;

2) le Regie lettere di adesione al patto generale di arbitrato del 26 settembre 1928, adesione subordinata alle riserve seguenti:

a) saranno eccettuate dalle procedure enunciate nel detto atto;

b) le controversie sorte relativamente a fatti od a situazioni anteriori alla presente adesione;

b) le controversie aventi per oggetto questioni che il diritto internazionale lascia alla competenza esclusiva degli Stati;

c) le controversie che abbiano riferimento alle relazioni fra l'Italia ed una terza Potenza;

3) è inteso che in applicazione dell'art. 39 del detto atto le controversie per la soluzione delle quali una procedura speciale sia prevista da altre convenzioni, saranno regolate conformemente alle disposizioni di queste convenzioni;

e che in particolare le controversie che vengano sottoposte al Consiglio o all'Assemblea della Società delle Nazioni in virtù di una delle disposizioni del patto saranno regolate conformemente a tali disposizioni;

3) è inteso d'altra parte, che la presente adesione non deroga dall'adesione dell'Italia allo Statuto della Corte permanente di giustizia internazionale e alla clausola dello statuto stesso concernente la giurisdizione obbligatoria della Corte.

Queste riserve sono naturali; altri Governi ne hanno fatto di più ampie e specifiche.

Domani mattina, aprendosi la discussione generale dell'Assemblea, parlerà per primo il nostro Ministro degli Esteri.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il nuovo Ministero MacDonald si presenta oggi alla Camera dei Comuni

Il Congresso delle «Trade Unions» - Londra, 7 notte.

Siamo agli sviluppi decisivi di una situazione che ha posto il Regno Unito di fronte ad un momento grave della sua storia. La Camera dei Comuni si riunisce domani per votare (e già si sa con quale maggioranza) la fiducia al Governo nazionale.

Oggi a Bristol il Congresso annuale delle *Trade Unions* ha inaugurato i suoi lavori. L'arcopago sindacale, nella sua prima seduta, ha concluso ben poco. Tutto quello che ha fatto finora si riassume in una requisitoria ai piani del Governo, condita con protesi rivelazioni di segreti colloqui tra gli attuali Ministri ed i banchieri stranieri che avrebbero provocato l'asservimento della Nazione ad inconfessabili interessi finanziari. Grandi applausi agli oratori che hanno impiegato tutto il repertorio domagogico per dire che il sussidio di disoccupazione non sarà toccato impunemente e che i lavoratori saranno difesi fino all'ultimo con tutte le forze dalle *Trade Unions*.

L'entusiasmo di Bristol

La seduta del mattino è passata in discussioni preliminari: il leader del partito, Henderson, ha detto poche parole per informare che egli sarà presente alla seduta di Bristol anche giovedì mattina, mentre nel pomeriggio sarà a Londra per ascoltare ai Comuni l'esposizione del piano finanziario preparato da Snowden.

Nella seduta del pomeriggio ha parlato il segretario generale Walter Citrine, per mettere al corrente l'assemblea delle famose trattative svoltesi nei giorni precedenti alle dimissioni del Gabinetto laburista, fra i rappresentanti dei Sindacati da una parte e MacDonald e Snowden dall'altra. Nessuna rivelazione sensazionale, e dopo gli applausi di rito l'assemblea ha unanimità ha votato una mozione di plauso all'opera del Consiglio Generale.

Domani il Congresso continuerà i suoi lavori, e probabilmente saranno discusse, e non occorre dire approvate, le proposte che i rappresentanti dei lavoratori faranno per suggerire un peggiore bilancio senza che vengano toccati gli interessi degli organizzati.

E' necessario, a questo proposito, rilevare l'esistenza di un piano prestabilito per opporre alle riunioni ed alle discussioni della Camera dei Comuni quelle delle *Trade Unions*, se non altro come forze di pressione sulla opinione pubblica. Con un parallelismo anticipato di un giorno il Congresso sindacale condanna quel piano di Governo che, domani, sarà approvato dal Corpo legislativo costituzionale: domani i sindacalisti annulleranno le loro proposte per un piano di rimedi finanziari, in contrapposizione preventiva a quello che sarà esposto dal Cancelliere dello Scacchiere, giovedì, alla Camera dei Comuni.

E' soltanto coincidenza di date? Ammesso che così sia, dobbiamo rilevare che questa combinazione offre alle *Trade Unions* la opportunità di mettere in effetto la [illegible] stravaganza costituzionale: è ben vero che a Bristol il pro porrà mentre si deciderà a Westminster, ma è anche vero che una organizzazione, che conta per numero di aderenti e per autorità elettorale si insedia, discute, disapprova quello che un giorno dopo sarà approvato ai comuni. E' insomma un aspetto della crisi più vasta manifestatasi da qualche tempo: quella costituzionale: non più i due classici partiti che governano l'Impero con il giuoco dell'altalena: ma una terza forza che si oppone nella maggioranza al Parlamento, e si impone a questo in quella specie di anti Parlamento che ha dimostrato di essere il Congresso di Bristol.

Le previsioni sul voto di oggi

La cronaca odierna registra una grande attività di preparazione: il Gabinetto si è ancora riunito in una lunga seduta; alcuni Ministri si sono incontrati in diversi colloqui per prendere decisioni di dettaglio. I *whips* hanno richiamato ancora una volta i deputati sulla necessità di essere costanti nella presenza alle sedute.

La Camera dei Comuni in questa settimana terrà quattro sedute; domani, dopo le operazioni preliminari, parleranno Mac Donald, Baldwin, e Sir Herbert Samuel; la sera vi sarà il voto: la maggioranza sarà di una cinquantina di voti a favore del Governo nazionale. Mercoledì sarà aperta la discussione sulla procedura da adottarsi per l'*Economic Bill* che sarà formalmente presentato nella seduta di domani: giovedì il Cancelliere dello Scacchiere esporrà il bilancio supplementare, illustrando i particolari provvedimenti destinati a diminuire le spese e ad aumentare le entrate. Da venerdì comincerà la discussione, che sarà ripresa il lunedì successivo.

Una parte della giornata odierna è stata dedicata dal Primo Ministro ad una visita ai membri della Conferenza per i lavori della Conferenza della Tavola Rotonda, che sotto la presidenza di Lord Sankey — Lord Cancelliere del Gabinetto — si riunirà oggi al Palazzo San Giacomo. Dei 31 membri di nazionalità indiana soltanto una metà erano presenti a questa prima seduta: Gandhi, che giungerà a Londra venerdì, prenderà parte ai lavori che saranno ripresi lunedì.

MacDonald, dopo essersi trattenuto a conversare con tutti i rappresentanti, ha tenuto un breve discorso in cui ha espresso l'augurio che lo spirito di cooperazione — che ha animato la Prima sessione della Conferenza — continui ad accompagnare l'azione dei delegati partecipanti a questa seconda fase delle discussioni che potrà giungere ad un esito benefico per l'Impero e per l'India stessa.

La Conferenza indiana non è l'avvenimento politico di primo piano, poichè le imminenti decisioni del Parlamento, la probabilità di lunga a breve vita del Governo nazionale fanno divergere da quella non solo l'interesse del gran pubblico, ma anche l'attenzione immediata e continua degli uomini di Stato e dei giornali.

Questo può essere, in fin dei conti, un vantaggio: ci sono alcuni punti delicati che, per essere sanati, possono trovare migliore ambiente in una discussione non influenzata da pressioni continue e non sempre rispettabili.

R. P.

Il "Nautilus„ torna in Norvegia

Il pericoloso e vano tentativo di raggiungere il Polo -- Le eliche spezzate, i motori inceppati, infiltrazioni d'acqua attraverso le strutture del sottomarino -- I risultati dell'impresa

Oslo, 7, notte.

Come vi telegrafammo stamane, in base alle informazioni che precedevano il rapporto di Wilkins, l'impresa artica del Nautilus è finita. Il sommergibile è già di ritorno alle Spitzbergen, e più precisamente alla baia della Vergine, di fronte all'isola dei Danesi. Il viaggio di ritorno è tutt'altro che facile. Il sommergibile ha navigato in un mare molto mosso e con un'inclinazione di trenta gradi.

Appena giunto alla baia della Vergine, Wilkins ha espresso il proposito di sbarcare con alcuni compagni e di rilevare alcuni dati magnetici. Queste rilevazioni occuperanno forse anche una parte della notte, cosicchè, se tutto procederà secondo i piani del comandante, il Nautilus giungerà domani alla Baia dell'Avvento. Ormai il sommergibile è fuori della zona dei ghiacci, che ha lasciato dietro di sè dalle quattro di ieri, ora attiva inglese.

Le avarie del sommergibile

E' possibile ora ricostruire con maggiore esattezza le fasi dell'audace spedizione e riferirne i risultati. Come vi avevo già telegrafato, il sommergibile non ha raggiunto il Polo ed in parte ha dovuto anche abbandonare il tentativo di navigazione sotto la crosta ghiacciata rinunciando pure altre volte alla trivellazione della superficie polare.

Oltre all'esaurimento progressivo delle batterie — di cui si era già data notizia — i danni riportati dalle strutture del sommergibile, la mancanza del timone di profondità ad alcuni inconvenienti del motore, provocati, a quanto sembra, da una lubrificazione non perfetta, hanno limitata l'autonomia e l'attività del sommergibile. Il Nautilus pertanto ha dovuto interrompere spesso la navigazione subacquea emergendo tutte le volte che il mare libero fra i lastroni di ghiaccio lo permetteva.

Interessanti sono i dati scientifici raccolti durante i cinque giorni di navigazione polare, anche perchè il sommergibile è riuscito a riportare notevoli campioni non solo di materiale geologico ma anche della vita animale nelle profondità artiche. In sostanza, si può dire che se il primo esperimento di navigazione sotto la banchisa polare non ha permesso di raggiungere il Polo — impresa che Wilkins si ripromette di compiere nel 1932 — ha dato risultati superiori e quelli attesi dalla spedizione. Il Comandante del Nautilus ha potuto portare un notevole contributo alle ricerche scientifiche.

A seguito di quanto vi ho già telegrafato e per riferire più minutamente sul viaggio del Nautilus fra la sera di domenica e quella del successivo venerdì, è necessario ricordare che il sommergibile aveva iniziato la fase finale della sua impresa in condizioni di minorata efficienza, specialmente per quanto riguarda la mancanza del timone di profondità, perduto nel naufragio dell'altra settimana. Per tal ragione, è conseguito che, mentre la nave si immergeva, allorchè venivano aperte le valvole dei cassoni d'acqua era particolarmente difficile mantenere la posizione orizzontale.

Il Nautilus ha sempre una tendenza ad inclinarsi fortemente verso prua: a questo fatto si devono attribuire i danni riportati dalle sovrastrutture e più specialmente dalle estremità di poppa. Oltre all'apparato di trivellazione ed alla torretta centrale, entrambe le eliche hanno sofferto nei ripetuti colpi avuti col ghiaccio: i bordi delle loro pale sono stati completamente rovinati ed una delle pale stesse è ripiegata ad un angolo di oltre 45 gradi. In queste condizioni — come s'era già accennato — la navigazione del sommergibile ha avuto un carattere completamente diverso da quello che Wilkins si aspettava: la sostanza, più che effettuare una lunga immersione vera e propria, il Nautilus è stato costretto a procedere spiccando il ghiaccio con la prua e, ad immersione avvenuta, raschiando con la poppa la parte inferiore della crosta ghiacciata.

Il «Nautilus» in pericolo

In tali condizioni la navigazione è diventata estremamente pericolosa. A bordo si sono vissute ore drammatiche e sempre la fermezza dell'equipaggio è stata ammirevole. Forti schianti si udivano frequentemente, finchè un urto più violento ha fatto sì che, attraverso le lamiere, la camicia o penetrare qualche filo d'acqua. Una delle due fulie così prodottesi è di piccola entità e ad essa si è subito rimediato, l'altra è stata più grave, ma non ha compromesso in modo assoluto la sicurezza della nave. Comunque, l'entrata dell'acqua ha prodotto una forte umidità che ha contribuito a rendere inutilizzabile per qualche giorno l'impianto radio principale.

Quando i tecnici indicarono che il sommergibile aveva sotto di sè diecimetri di acqua, gli osservatori hanno cominciato a notare, attraverso gli spioncini di triplice cristallo, i primi esemplari della fauna polare: pesci lunghi e sottili che lasciavano dietro di sè una catena di bollicine, altri pesci più grossi ma lunghi soltanto dodici o quindici centimetri, di color nero, che si precipitavano all'avvicinarsi del Nautilus verso le superiori del ghiaccio. Da tali fessure filtrava una luce bianca, che sembrava splendente per gli echi abissali all'azzurro cupo dell'acqua sotto la crosta di ghiaccio.

Le numerose specie di crostacei che sono state scorte, invece di fuggire, si avventavano contro il sommergibile ai lucenti alle pareti rese ruvide dalle incrostazioni dei ghiacci. Del resto, si è constatato che tutta la superficie inferiore della crosta polare è coperta di piccoli esseri che si abbarbicano alle sporgenze di essa o con i loro movimenti e vibrazioni danno una singolare impressione di vita. Sono state incontrate anche delle meduse molto più grandi di quelle che vivono nei mari temperati o tropicali. Tutte le osservazioni di carattere zoologico sono state registrate con attenzione e faranno parte di uno speciale rapporto scientifico.

Durante questa prima parte del viaggio si sono verificati gli incidenti alle eliche di cui si è già detto. Il sommergibile procedeva lottando a velocità molto ridotta. Wilkins è stato costretto, ogni trenta miglia a fermare il sottomarino per compiere dei rilievi acconografici che durante la navigazione erano impossibili. Come negli altri viaggi, sono state calate in mare per raccoglierne i sedimenti, speciali sonde. Esse sono costruite in modo da raccogliere i materiali scavando il fondo del mare ad una profondità fra i 30 ed i 45 centimetri.

E' stato così possibile trarre a bordo una quantità di materiale scientifico interessantissimo. Di speciale rilievo sono alcuni scheletri di animali vissuti migliaia di anni or sono. I paleontologhi avranno materiale di studio interessantissimo, ma anche i naturalisti potranno trarre elementi dalle ricerche sugli esseri viventi trasportati a bordo del Nautilus dalle profondità oceaniche della zona sottostante la calotta polare. Il lavoro di raccolta e di prima classificazione è stato operato da Vilinger, lo scienziato americano che fa parte della spedizione Wilkins.

Gli urti contro i ghiacci

Al secondo giorno di marcia — secondo le notizie pervenute oggi da Oslo, — la presenza dei ghiacci, continuamente urtati dal dorso del sommergibile ha cominciato a produrre i primi inconvenienti. Presto si sono riscontrate le avarie di cui si è già detto. Il Nautilus rimaneva come un trombone urlando contro le masse galleggianti. Qualche urto più violento, specialmente per l'incontro della poppa con la superficie inferiore dei ghiacci, ha dato luogo a delle infiltrazioni d'acqua: è stato necessario allora uscire dai ghiacci compatti. La permanenza sull'acqua sarebbe stata rischiosissima. Wilkins ha dato ordine di limitare l'azione del Nautilus alla navigazione sotto il cosidetto ghiaccio marcio e cioè che non presenta una solidità pericolosa e che all'urto contro la struttura di una nave si frantuma.

A partire dalla seconda notte di questo viaggio, il Nautilus non ha potuto più compiere delle immersioni vere e proprie: esso si è limitato ad affondare, la prua sotto le masse di ghiaccio meno grandi e compatte ed a procedere così finchè la crosta soprastante si apriva per l'attrito esercitato dalle strutture di poppa che galleggiava regolarmente per le cose già dette. Quando il ghiaccio resisteva a questa pressione, Wilkins doveva far fermare le macchine e cercare una zona in cui il ghiaccio fosse più cedevole. Questo lavoro — oltre ad affaticare estremamente l'equipaggio — è costato un tempo prezioso ed ha compromesso l'esito del viaggio.

Si apprende pure che durante i periodi in cui il sommergibile era immerso e coi motori in panne, forti correnti lo spostavano verso Est. La nave ha deviato dalla sua rotta per circa trenta miglia. Le misurazioni eseguite da bordo hanno consentito nel frattempo, di rilevare una depressione abbissale fino ad ora sconosciuta e che si stende da Nord a Sud. Essa è larga soltanto poche miglia. Dalla parte Est questa fossa si inizia in corrispondenza del meridiano che passa sulla punta occidentale delle Svalbard.

Evidentemente, questo arcipelago è costituito dalla parte immersa di una enorme gobba che continua digradando a poco a poco verso Nord, mentre precipita in un avvallamento scosceso verso Ovest. Dalle poche centinaia di metri di profondità registrate ad Est di tale meridiano, e verso 82° grado di latitudine Nord, il Nautilus ha registrato una profondità di duemila metri. Una decina di metri più ad Est, invece, l'acqua non era profonda altrettanto trenta metri. Più a Nord, l'abisso accanto superava i tremila metri.

Nuove scoperte scientifiche

Durante queste fasi del viaggio, gli strumenti del Nautilus hanno registrato delle anomalie nelle temperature dell'acqua cui abbiamo accennato nel nostro telegramma di stamane. Infatti, l'acqua presenta una temperatura fredda verso la superficie (circa un grado e mezzo sotto zero) e più calda (circa un grado sopra zero), un sotto uno zero ci è un altro strato freddo (circa un grado sotto zero), mentre vicino al fondo del mare la temperatura sale di nuovo verso un grado e mezzo sopra zero. La più alta temperatura dell'acqua vicino al fondo del mare è dovuta senza dubbio al calore di irradiazione della crosta terrestre.

Il Nautilus — come si diceva nel precedente dispaccio — non ha potuto raggiungere il Polo a maschera quindi agli scienziati una precisazione importantissima: se, cioè, la temperatura dell'acqua aumenta in vicinanza del Polo per il fatto che quel punto corrisponde all'asse minimo del nostro globo. Quale supposizione lo pensare a Wilkins che il ghiaccio verso il Polo sia meno resistente che nella parte periferica della calotta ghiacciata. Ad ogni modo l'esperimento — secondo le segnalazioni da lui date stanotte, quando cioè aveva già iniziato il viaggio di ritorno alle Spitzbergen — dice che ad un certo momento il ghiaccio ha presentato una compattezza tale da non consigliare un'immersione più lunga nelle condizioni, data la non perfetta efficienza di alcuni organi vitali della nave, come il trivella-ghiaccio, le eliche, il timone di profondità, per non parlare delle vie d'acqua aperteci in seguito agli urti.

Durante tutto il periodo della pericolosa navigazione, gli uomini dell'equipaggio hanno dimostrato una fermezza ed un coraggio assoluti. Tutti hanno assolto con efficienza il loro compito; soltanto uno dei macchinisti è stato sofferente ed è costretto tuttora al riposo. Il lavoro è stato veramente improbo; i turni di riposo sono stati praticamente aboliti; gli elettricisti hanno dovuto continuamente provvedere a sciogliere le incrostazioni di ghiaccio che si formavano intorno alle condutture dell'acqua distillata delle batterie.

La lubrificazione dei motori ad olio pesante in qualche momento, durante le immersioni complete è stata molto difficoltosa, perchè le tubazioni si erano spezzate in più punti. L'operatore radiotelegrafico, da parte sua, ha dovuto provvedere a sostituire alcuni pezzi messi fuori uso dall'umidità e tentare di mettere in azione il piccolo radio campale, con il quale sono stati trasmessi alcuni segnali nella notte di mercoledì, segnali che sono stati solamente parzialmente ed individualmente raccolti dalla carboniera inglese, e da alcuni dilettanti, ma non dalla stazione di Bergen.

Le intenzioni di Wilkins

La decisione di prendere la via del ritorno è stata presa da Wilkins nelle circostanze già rese note stamane. Egli però ha dichiarato ancora oggi essere sua convinzione che un sommergibile specialmente costruito è il mezzo migliore per l'esplorazione artica, pur non potendo escludere il grave pericolo che presenta il tentativo di giungere al Polo. Il comandante stesso ha detto che secondo i suoi piani, il sommergibile in questi giorni avrebbe dovuto essere già di ritorno dalla sua impresa polare che, come è noto, è stata differita di oltre un mese, in seguito alle ripetute verifiche e riparazioni che si son dovute apportare. Ne dai primi di luglio, per i danni subiti dal Nautilus durante la traversata atlantica.

Giunge poi notizia da Bergen che durante i cinque giorni di viaggio fra i ghiacci si sono avute poche ore di luce adatta per eseguire delle fotografie. Di queste però alcune sono riuscite ottimamente.

All'ultima ora, un telegramma del Nautilus, in navigazione verso la Baia della Vergine, informa che stamane ad un certo momento è stata segnalata una nuova via d'acqua che entra da uno dei cassoni di immersione. Anche questa volta è stato possibile porre un provvisorio rimedio, ma le due falle lasciano ancora entrare dell'acqua in tutta la parte anteriore del sommergibile, dove vi è una grande umidità ed un intenso freddo.

Si ritiene che Wilkins dalle Spitzbergen punti direttamente verso le coste norvegesi abbandonando il sottomarino e tornando in America con altro mezzo.

C. R.

Il prestito italiano all'Albania e le modalità di esecuzione

Roma, 7 notte.

Viene pubblicato questa sera, nella Gazzetta Ufficiale, il Decreto Legge 29 luglio 1931 che dà esecuzione del Regno al duplice scambio di note che ebbe luogo a Tirana, fra l'Italia e la Albania, il 24 giugno 1931, per aderire alla richiesta del Governo albanese interessi ad offrire, da parte dell'Italia, contributi finanziari sotto forma di prestiti, per la cifra massima di franchi oro albanesi dieci milioni annui e per un periodo di dieci anni a cominciare dall'esercizio finanziario 1931-32, allo scopo di coprire il disavanzo effettivo di bilancio degli esercizi finanziari 31-32 e successivi, e di assicurare lo sviluppo dell'economia, dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica in Albania.

La *Gazzetta Ufficiale* riproduce anche il testo delle note. Con la prima, in data Tirana 24 giugno 1931, si informa il Ministro degli Esteri albanese che il Governo italiano, messo al corrente della richiesta albanese, «vi si è immediatamente interessato e come amico e come alleato e come Stato vicino ed adriatico».

«Il R. Governo, quindi, approvando quanto è stato fra noi convenuto, concede allo Stato albanese dei prestiti per la cifra massima di franchi oro dieci milioni, a cominciare dall'esercizio finanziario 1931-32, da rimovarsi per sei nuovi anni, detti prestiti saranno senza interesse. Per quanto riguarda la data e le modalità della costituzione al Governo italiano, è lasciata l'iniziativa al Governo albanese, il quale penserà a provvedervi, quando la ritenga possibile, senza pregiudizio della situazione economica e finanziaria del Paese e, in ogni modo, non prima che le entrate del bilancio dello Stato albanese abbiano raggiunto la cifra di cinquanta milioni di franchi oro. In conformità del carattere di questi prestiti, l'ammontare dei quali non sarà mai superiore ai 10 milioni di franchi oro per esercizio, essi dovranno essere diminuiti proporzionalmente con l'aumentare dei redditi e la diminuzione delle spese di qualsiasi natura dello Stato albanese. Infine, essi saranno per la maggior parte devoluti allo sviluppo dei lavori pubblici, economia ed educazione nazionale».

Nella stessa data il Ministro degli Esteri albanese, Bruoti, dava atto al Ministro Serenio, della sua assicurazione, accettando gli impegni che derivano all'Albania dalla decisione italiana e ringraziava la grande Nazione alleata per l'aiuto così efficace che essa ha voluto portare all'Albania, nella certezza che esso costituirà un nuovo ed indimenticabile pegno di riconoscenza, rinsaldando sempre più i vincoli morali e politici che uniscono già i due popoli vicini. Con altra nota, il Ministro Bruoti comunicava il testo del Decreto albanese con cui è stata fondata una Commissione permanente per la sparizione e l'uso delle monete che formano il prestito annuale accordato dall'Italia.

Il congresso di studi demografici

Il discorso inaugurale del prof. Gini

Roma 7 notte.

Stamane in Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso internazionale per gli studi della popolazione, cui hanno partecipato i delegati di 29 Stati e della Università di quasi tutto il mondo.

Accolto da vivissimi applausi, il vice-Governatore, conte D'Ancora, ha porto ai congressisti il saluto di Roma rilevando l'importanza del Congresso e bene augurando ai fini che esso si propone.

Il discorso inaugurale

Ha quindi preso la parola il prof. Gini il quale ha pronunciato il discorso inaugurale. Egli ha messo anzitutto in rilievo che il folto pubblico di studiosi che da ogni parte del mondo è convenuto al Congresso e le numerose rappresentanze di Governi e di istituti scientifici che ne onorano i lavori, attestano come sia universalmente riconosciuta l'importanza di quei problemi della popolazione a cui, sotto l'alto auspicio del Capo del Governo, il Comitato italiano dedica la sua attività scientifica, e quanto sia sentita l'utilità di periodiche riunioni in cui i ricercatori dei vari paesi e delle diverse discipline possono presentare e discutere i risultati raggiunti.

Dopo aver affermato che nel campo dei problemi della popolazione è difficile soprattutto che oggi abbiamo più che di schemi teorici, l'oratore ha affermato che la raccolta dei fatti deve seguire tre direzioni. Conviene anzitutto approfondire le ricerche demografiche relative allo stato e al movimento della popolazione e ciò deve essere essenzialmente opera degli uffici di statistica degli Stati e degli enti locali o delle grandi organizzazioni economiche, ovvero compito di appositi istituti di ricerca. Conviene d'altra parte estendere quanto più è possibile nel tempo il campo delle indagini, per cui la seconda direzione secondo cui debbono rivolgersi le ricerche è quella della demografia storica. Terza direttiva deve essere quella di coordinare le indagini statistiche con quelle delle altre scienze poichè molte delle indagini sulle popolazioni attuali e sulle passate a poco varranno approderebbero se i risultati della demografia non fossero ravvicinati a quelli ottenuti dalle altre scienze.

«A questi principii — ha detto il professor Gini — si è ispirato il Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione. Il Comitato italiano, ha, per parte sua, provveduto ad integrare l'inchiesta demografica sulle famiglie numerose con approfondite indagini sui caratteri antropologici e costituzionalistici dei loro membri, indagini alle quali prestarono la loro preziosa collaborazione ben 22 docenti universitari.

Studi sulle famiglie numerose

La ricerca sulle famiglie numerose ha permesso in particolare di indagare quanta parte nell'aumento di mortalità infantile, che come è noto si accompagna alla maggiore prolificità, sia dovuta a una influenza diretta di tale prolificità e quanta invece a fattori diversi. Si potè così precisare che non oltre un quinto della maggiore mortalità sotto i cinque anni è dovuto al minore intervallo tra i parti che necessariamente si accompagna ad un più alto numero dei figli e quattro quinti, invece, a cause diverse, verosimilmente, in gran parte, di carattere economico e professionale che già esistono all'inizio del matrimonio. Tali risultati riconducono al suo giusto valore la influenza dell'alta prolificità sull'alta mortalità.

D'altra parte, le ricerche sopra i longevi hanno messo in luce come il coniuge e i fratelli del longevo godano essi pure in generale di lunga vita, e come questa non varii sistematicamente, per i fratelli, col variare del loro numero, ne, per il coniuge, col variare del numero dei figli avuti dal matrimonio. Questo risultato, congiunto all'altro che il numero dei figli avuti dai longevi, sia maschi che femmine, è superiore al numero medio per matrimonio nella popolazione generale, suggerisce che una prole abbondante non riesca in generale nociva alla longevità dei genitori.

Particolare luce è venuta dalle ricerche sulle famiglie numerose sopra l'influenza che, sulla mortalità infantile dei nati esercita l'età che i genitori hanno alla nascita dei figli. E' risultato confermato che la mortalità dei figli nati da madri giovanissime è alquanto superiore a quella dei nati da madri di età dai 20 ai 24 anni, periodo questo il più favorevole per la vitalità dei figli. Al disopra di esso la mortalità infantile cresce col crescere dell'età della madre. Ma tali variazioni, che per la popolazione generale sono notevoli, risultano molto attenuate per le famiglie numerose, autorizzando la conclusione che queste rappresentino un particolare gruppo di popolazione in cui, alla conservazione da parte della madre del potere riproduttivo fino a tarda età, quale di regola si verifica nelle altre specie di animali, ma non nella umana, corrisponde una pressochè invariata vitalità dei prodotti.

Opposto andamento segue invece la relazione fra età del padre e mortalità dei figli. La mortalità infantile dei nati, più bassa per le età più giovanili del padre, presenta il massimo quando il padre ha 29-34 anni, e quindi diminuisce ad una età piuttosto elevata, per risalire solo quando supererà i 55 anni. Il comportamento, a prima vista strano, si spiega con la maggiore frequenza della malattia venerea del primo periodo della maggiore età, circostanza la cui portata sfavorevole si attenua col crescere dell'età fino a che non venga a ribellarsi sui figli la diminuita resistenza organica del padre, dipendente dalla senilità.

Matrimoni e fecondità

Merita pure di venir segnalato un risultato emerso dalle ricerche sulle famiglie numerose per ciò che concerne la selezione matrimoniale secondo l'ordine di nascita, in quanto è apparso che, sia per i maschi, sia e più accentuatamente per le femmine, i primi nati hanno una più alta probabilità di contrarre matrimonio, e questa probabilità decresce pressochè ininterrottamente col decrescere dell'ordine di generazione.

Ma l'inchiesta antropometrica eseguita sotto gli auspici del Comitato sulle stesse famiglie numerose, sembra potersi affermare che i longilinei sarebbero meno fecondi ma più longevi dei brevilinei. Circa l'eredità della fecondità, le ricerche sulle famiglie numerose mostrano come i padri di tali famiglie appartengono a fratellanze in cui eccedono decisamente i maschi e le madri a fratellanze in cui eccedono decisamente le femminine e suggeriscono pertanto che una prole numerosa sia favorita da una sessualità spiccata nei due genitori.

Concludendo il suo discorso, il prof. Gini ha detto: «Sono questi brevi sprazzi di luce che illuminano il lungo cammino che debbono percorrere gli studiosi dei problemi della popolazione. Ho ferma fiducia che se tale cammino il nostro Congresso segnerà una buona tappa. Con tale fiducia, ho l'onore di dichiarare aperto, nel nome augusto di S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, il Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione».

Hanno seguito vari rappresentanti di Governi. Particolarmente interessanti sono stati i discorsi del signor Bernard (Francia), il quale, dopo aver parlato dell'amicizia fra la sua patria e l'Italia, ha sottolineato l'importanza che il Congresso si svolga sotto il patronato di S. E. Mussolini, il quale ha voluto dare al Comitato d'onore il prestigio della sua alta autorità e della sua forte personalità.

La seduta è stata tolta poco prima di mezzogiorno. I lavori del Congresso si sono iniziati nel pomeriggio all'Università.

300 Combattenti bresciani in gita a Firenze

Firenze, 7 notte.

Sono giunti domenica sera nella nostra città, circa trecento combattenti bresciani, guidati dal presidente federale Vaccari. A ricevere alla stazione i graditi ospiti, si trovavano il presidente della Federazione Combattenti fiorentini, on. avv. Cino Meschiari, con i membri del Direttorio e numerosissimi soci. I combattenti bresciani, insieme ai commilitoni fiorentini, si sono recati a rendere omaggio ai Caduti della grande guerra ed ai Caduti fascisti, deponendo corone di alloro. Essi, inoltre, accompagnati sempre dall'on. Meschiari, si sono recati a rendere omaggio a S. E. il Maresciallo d'Italia, conte Guglielmo Pecori Giraldi, al quale hanno improvvisato una dimostrazione di affetto e devozione. S. E. Pecori Giraldi, profondamente commosso per la spontanea omaggio, ha rivolto un saluto ai vecchi commilitoni, rievocando le gesta gloriose della prima armata. Gli ospiti hanno, quindi, visitato i principali monumenti della nostra città ed hanno compiuto una gita nei dintorni. I combattenti bresciani partiranno domani mattina, alvolo di Pisa, per recarsi alla Reggia di San Rossore, ove saranno ricevuti da S. M. il Re.

Il Maresciallo Badoglio è tornato in Colonia

Roma, 7 notte.

Il maresciallo Badoglio, Governatore della Tripolitania e Cirenaica, chiuso il ciclo delle grandi manovre aeree alle quali ha presenziato nella qualità di Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito, è ripartito stamane in volo alla volta di Tripoli. Lo accompagnano nel viaggio il gen. Siciliani e il colonnello Ilanna, rispettivamente Comandante delle Truppe e Capo dell'aviazione coloniale della Tripolitania. A salutarlo all'idroscalo di Ostia si trovavano la sua consorte, marchesa Badoglio, il gen. Rodolfo Graziani, vice-Governatore della Cirenaica, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Valle, l'ammiraglio Ducci e il gen. Burgisi in rappresentanza del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito. Inoltre vi erano i rappresentanti dell'Ente autonomo della Fiera di Tripoli e molti amici e ammiratori.

I TRENI POPOLARI

Gli itinerari per domenica

Roma, 7 notte.

Ecco il programma delle gite popolari stabilite per la prossima domenica 13 settembre, dal Ministero delle Comunicazioni.

Alta Italia

Torino-Milano. — Prezzo andata e ritorno L. 14 più tre 1 per ingresso facoltativo alla Esposizione di Fonderia. Torino p. ore 5,30, Milano a. ore 8,40; Milano p. ore 21,40, Torino a. ore 0,25.

Torino-Como-Lago di Como. — Prezzo L. 21 compresa L. 3 per qualsiasi scalo del lago di Como. Torino p. ore 4,30, Como a. ore 8,25; Como p. ore 20,30, Torino a. ore 24.

Torino-Arona-Stresa-Pallanza (Lago Maggiore). — Fermate ad Arona e Pallanza). Prezzo L. 15 comprese L. 3 per qualsiasi scalo del Lago Maggiore. Torino p. ore 6,30 e 6,50, Pallanza a. ore 9,45 e 10,5; Pallanza p. ore 20,55 e 21,20; Torino a. ore 0,12 e 1,5.

Torino-Firenze. — Prezzo L. 30. Torino p. ore 23 del 12, Firenze a. 7,30; Firenze p. 18, Torino a. 2,30.

Savona-Torino. — Prezzo L. 13. Savona p. 5,20, Torino a. 8,55; Torino p. 19,55, Savona a. 23,20.

Milano-Venezia. — Fermate: Vicenza e Padova. Prezzo L. 18, più L. 2 ingresso facoltativo Concorso motonautico internazionale. Milano p. 5,45; 5; 3,30; Venezia a. 8,45; 10,20; 10,50; Venezia p. 17,50; 18,5; 20; Milano a. 22,37; 22,55; 0,30.

Milano-Postumia. — Fermata a Monfalcone. Prezzo L. 25 più L. 3 per ingresso facoltativo alle grotte. Milano p. 23,50 del 12. Postumia Grotte a. 9,16; Postumia Grotte p. 17, Milano a. 1,45.

Milano-Firenze. — Prezzo L. 28. Milano p. 0,30, Firenze a. 7,8; Firenze p. 18,45, Milano a. 1,10.

Milano-Genova. Prezzo L. 14. Milano p. 6, Genova a. 8,50; Genova p. 21,30, Milano a. 24,15.

Milano-Torino. — Prezzo L. 14. Milano p. 6, Torino a. 8,30; Torino p. 21, Milano a. 23,30.

Monza-Venezia. — Fermate Vicenza e Padova. Prezzo L. 20 più lire 2 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Monza p. 4,50, Venezia a. 10,5; Venezia p. 19,30, Monza a. 0,15.

Varese-Venezia. — Fermate: Gallarate, Busto A., Legnano, Vicenza, Padova. Prezzo L. 25 più L. 3 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Varese p. 4,30, Venezia arrivo 10,35; Venezia p. 19,10, Varese arrivo ore 1,5.

Brescia-Venezia. — Fermate: Vicenza, Padova. Prezzo L. 16 più 2 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Brescia partenza 5,15, Venezia arr. ore 8,35; Venezia p. 21,40, Brescia arr. 0,10.

Como-Genova. — Fermata a Monza. Prezzo L. 18, Como p. 5,40, Genova arrivo ore 9,45; Genova p. 20,25, Como arrivo ore 24.

Voghera-Torino. — Fermata a Tortona e ad Alessandria. Prezzo L. 12. Voghera p. 5,55, Torino P. N. arr. 8,15; Torino P. N. p. 20,50, Voghera arr. 23,20.

Venezia-Firenze. — Prezzo L. 22. Venezia p. 5, Firenze arr. 11,3; Firenze partenza 20,30, Venezia arr. 2.

Venezia-Verona-Trento. — Fermate: Venezia, Mestre, Padova, Vicenza, Rovereto. Prezzo L. 15, Venezia p. 5,30, Trento arr. 9,45; Trento p. 19,35, Venezia arr. ore 23,50.

Merano-Verona-Venezia. — Fermate a Bolzano, Vicenza, Padova. Prezzo lire 22 più L. 2 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Merano p. 5,30, Venezia arr. 11,20; Venezia p. 0,30, Merano arr. 6,55.

Trento-Bassano-Venezia. — Fermate: Pergine, Levico, Roncegno, Borgo. Prezzo L. 15 da Trento, e L. 6 da Bassano, più L. 2 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Trento p. 5,25, Venezia arr. 9,15; Venezia p. 20,15, Trento arr. 0,10.

Verona-Venezia. — Fermate: Vicenza e Padova. Prezzo L. 10 più L. 2 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Verona partenza 7,20, Venezia arr. 9,35; Venezia p. 10,52, Verona arr. 23,52.

Calalzo-Venezia. — Fermata a Belluno. Prezzo L. 15 più 2 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Genova p. 13,30 e 23,32 del 12; Venezia a. 21,13 e 8,3 del 13; Venezia p. 19,45 e 23,10, Genova a. 3,55 e 6,50.

Bologna-Milano. — Prezzo L. 18 più L. 1 d'ingresso facoltativo alla Esposizione di fonderia. Bologna p. 1,57, Milano a. 8,35; Milano p. 20,15, Bologna a. 0,15.

Bologna-Peschiera-Lago di Garda. — Prezzo L. 16, comprese 3 per qualsiasi scalo del Lago di Garda. Bologna p. 6,10, Peschiera a. 8,55; Peschiera p. ore 21, Bologna a. 23,55.

Reggio Emilia-Modena-Venezia. — Fermata a Padova. Prezzo L. 18 più 2 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Reggio Emilia p. 4,50, Venezia a. 8,15; Venezia p. 17,40, Reggio Emilia a. 21,31.

Mantova-Venezia. — Fermata a Padova. Prezzo L. 12 più 2 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Mantova p. 5,50, Venezia a. 8,50; Venezia p. 20,50, Mantova a. 23,45.

Piacenza-Genova. — Prezzo L. 14. Piacenza p. 5, Genova a. 8; Genova p. 21,40, Piacenza a. 0,40.

Italia centrale

Ravenna-Rimini-Firenze. — Fermate: Cesena, Forlì, Faenza. Prezzo L. 15, Ravenna p. 6,30, Rimini a. 6, Firenze a. 10,17; Firenze p. 20,30, Rimini a. 0,30, Ravenna a. 0,5.

Firenze-Venezia. — Fermata a Padova, Prezzo L. 29 più 2 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Firenze p. 1,37, Venezia a. 7,5; Venezia p. 22,40, Firenze a. 4,45.

Firenze-Arezzo-Bibbiena. — Prezzo lire 11, comprese lire 3 per il percorso Arezzo-Bibbiena. Firenze p. 6,30, Bibbiena a. 9,10; Bibbiena p. 16,25, Firenze a. 21.

Firenze-Viareggio-Livorno. — Prezzo L. 9. Firenze p. 6, Viareggio a. 8,5, Livorno a. 7,55; Livorno p. 21,55, Viareggio p. 21,35, Firenze a. 24.

Livorno-Pisa-Lucca-Venezia. — Fermata a Padova. Prezzo L. 26 più L. 2 d'ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale. Livorno p. 0,15, Venezia a. 7,35; Venezia p. 0,15, Livorno a. 7,23.

Livorno-Pisa-Montecatini-Pistoia. — Prezzo L. 8. Livorno p. 6,20, Pistoia a. 8,50; Pistoia p. 20,00, Livorno a. 22,45.

Livorno-Firenze. — Prezzo L. 9. Livorno p. 5,35, Firenze a. 8,10; Firenze p. 21,10, Livorno a. 23,55.

Siena-Arezzo-Roma. — Prezzo L. 22 da Siena, L. 20 da Arezzo. Siena p. 4, Arezzo p. 5; Roma a. 9; Roma p. 20,10, Arezzo p. 0,10, Siena a. 1,15.

Ancona-Roma. — Fermata a Falconara, Jesi, Fabriano. Prezzo L. 22. Ancona p. 22,50 del 12, Roma a. 6,30; Roma p. 22,20, Ancona a. 5,35.

Terni-Roma. — Fermata ad Orte. Prezzo L. 10. Terni p. 6,35, Roma a. 8,35; Roma p. 20,20, Terni a. 22,50.

Chieti-Pescara-Bari. — Fermate Pescara P. N., Francavilla, Ortona, S. Vito, Vasto, Termoli. Prezzo L. 24 comprese L. 2 per l'ingresso alla Fiera del Levante. Chieti p. 23,53, Pescara p. 1,05, Bari a. 7, Bari p. 22, Pescara a. 3,50, Chieti a. 4,30.

Teramo-Ascoli-Loreto-Ancona. — Prezzo L. 12. Teramo p. 5, Ascoli p. 9, Ancona a. 8,35; Ancona p. 20,25, Ascoli a. 23,50, Teramo a. 0,30.

Roma-Firenze. — Prezzo L. 25. Roma p. 5,20, Firenze a. 10,40; Firenze p. 1,40, Roma a. 5,40.

Mezzogiorno e Isole

Roma-Napoli-Salerno. — Fermate: Pompei e Vietri sul Mare. Prezzo lire 20. Roma p. 5, Salerno a. 10,55; Salerno p. 19, Roma a. 0,30.

Roma-Sulmona-Aquila (Coppa Gran Sasso). — Fermate a Tivoli, Tagliacozzo, Avezzano. Prezzo L. 20 fino ad Aquila, lire 18 fino ad Avezzano. Roma p. 5, Tagliacozzo a. 7, Avezzano a. 7,15, Aquila a. 10,40; Aquila p. 18, Avezzano p. 21,35, Tagliacozzo p. 21,30, Roma a. 0,20.

Roma-Tivoli. — Fermata Bagni Albule. Prezzo L. 4. Roma p. 8,05, Tivoli a. 9,20; Tivoli p. 19,55, Roma a. 21,10.

Napoli-Roma. — Prezzo L. 18. Napoli p. 5,20 e 6,35, Roma a. 9,15 e 10,15; Roma p. 19,25 e 19,55, Napoli a. 23 e 23,30.

Napoli-Campobasso-Bari. — Fermate: Aversa, Caserta, Benevento. Prezzo lire 27, comprese lire 2 per ingresso alla Fiera del Levante. Napoli p. 23,10 del giorno 12, Campobasso p. 18,42, Bari a. 0,22; Bari p. 20,48, Campobasso a. 5,48, Napoli a. 3,15.

Potenza-Pompei-Napoli. — Fermate: Salerno e Vietri sul Mare. Prezzo lire 15. Potenza p. 3,35, Napoli a. 11,25; Napoli p. 23,30, Potenza a. 6,05.

Campobasso-Termoli. Prezzo L. 8. Campobasso p. 6,02, Termoli a. 8,52; Termoli p. 15,35, Campobasso a. 16,35.

Napoli-Formia-Gaeta. — Fermata a Minturno. Prezzo L. 10. Napoli p. 5,35, Gaeta a. 8,35; Gaeta p. 17,40, Napoli a. 20,4.

Foggia-Margherita di S. Ofanto-Bari. — Prezzo L. 13, comprese L. 2 per ingresso alla Fiera del Levante. Foggia p. 4, Bari a. 6,3; Bari p. 0,50, Foggia a. 3,7.

Barletta-Bari. — Fermata a Molfetta. Prezzo L. 7, comprese L. 2 per ingresso alla Fiera del Levante Barletta p. 6,10, Bari a. 7,30; Bari p. 20,23, Barletta a. 21,34.

Taranto-Bari. — Fermata a Castellaneta. Prezzo L. 12, comprese L. 2 per ingresso alla Fiera del Levante. Taranto p. 4,20, Bari a. 6,30; Bari p. 0,55, Taranto a. 3,11.

Gioia del Colle-Bari. — Fermata a Grumo Apulia. Prezzo L. 7, compresa L. 2 per ingresso alla Fiera del Levante. Gioia del Colle p. 6,29, Bari a. 7,35; Bari p. 1,51, Gioia del Colle a. 2,57.

Lecce-Bari. — Fermata a Taurorno. Prezzo L. 16, comprese L. 2 per ingresso alla Fiera del Levante. Lecce p. 4, Bari a. 6,55; Bari p. 20,7, Lecce a. 23,15.

Brindisi-Bari. — Fermata a Fasano. Prezzo L. 12, comprese L. 2 per ingresso alla Fiera del Levante. Brindisi p. 6,20, Bari a. 7,45; Bari p. 20,7, Brindisi a. 22,16.

Catanzaro-Sala-Reggio C. — Prezzo L. 13. Catanzaro Sala p. 6,30, Reggio C. a. 10,50; Reggio C. p. 0,5, Catanzaro Sala a. 4.

Cosenza-Reggio C. — Prezzo L. 18. Cosenza p. 23,16 del 12, Reggio C. a. 5,6; Reggio C. p. 20,30, Cosenza a. 0,25.

Roccella Ionica-Reggio Calabria. — Prezzo L. 10. Roccella Ionica p. 6,36, Reggio Calabria a. 7,40; Reggio Calabria p. 19, Roccella Ionica a. 22,5.

Nicotera-Reggio Calabria. — Prezzo L. 6. Nicotera p. 5,20, Reggio Calabria a. 7,45; Reggio Calabria p. 23, Nicotera a. 2,12.

Antifascismo criminale
Un morto e un ferito a Genova
per uno scoppio di materiale esplosivo

Genova, 7 notte.

Ieri l'altro, verso le ore 19, in salita Oregina numero 20 nell'abitazione dell'industriale Domenico Bovone, ventottenne, da Boscomarengo, avveniva un'esplosione. Rimanevano gravemente feriti il Bovone, che riportò la mutilazione totale degli arti superiori, e la madre di lui, Marcella Gatti, che decedeva ieri notte.

Le indagini, prontamente eseguite dalla polizia, portarono alla scoperta di abbondante materiale per la fabbricazione di ordigni esplosivi che il Bovone aveva avuto cura di occultare in località lontane dalla propria abitazione.

Dalle indagini stesse e dalla corrispondenza sequestrata è stato accertato che il Bovone — il quale si era recato in questi ultimi tempi frequentemente in Francia — era, con la complicità di altre persone, più assiduamente alla giustizia, in diretti rapporti con elementi della concentrazione antifascista, per incarico della quale svolgeva in Italia la sua attività criminosa.

E' stato inoltre accertato che gli atti terroristici recentemente verificatisi a Bologna, Torino e Genova si devono al Bovone e complici — sempre d'accordo con la concentrazione antifascista — e che di altri si stava organizzando l'esecuzione in varie città del Regno.

Le indagini continuano alacremente.

Stefani).

I particolari

Genova, 7 notte.

Alla notizia *Stefani* possiamo aggiungere i seguenti particolari:

Il Domenico Bovone, qualificato industriale, è proprietario di un mulino in quel di Rivarolo, mulino però che da qualche tempo era chiuso. Il Bovone, munito di regolare passaporto, perchè non ha precedenti politici, andava sovente in Francia, dove si accordò con fuorusciti, dai quali ebbe l'incarico di collocare le bombe dietro un lauto compenso per ognuna. Egli si munì del materiale necessario che depose nel suo mulino, che in breve divenne un fornitissimo deposito. Senonchè il Bovone stava confezionando una bomba, quando questa gli scoppiò fra le mani, mutilandogli anche di una parte delicatissima del corpo. Subito rivoltosi alla madre, le disse di prendere le altre bombe già pronte e farle scomparire. Nel frattempo erano accorsi i vicini, richiamati dallo scoppio. Ma la Marcella Gatti, scorgendo la polizia, dichiarò che nulla di grave era accaduto e che si trattava dello scoppio del gas. Poi chiuse l'uscio e raccolse nel grembiule le altre bombe, ma mentre si avviava verso il gabinetto, avvenne un'altra esplosione che troncò le gambe alla Gatti, la quale decedette verso la mezzanotte. Il Bovone, trasportato all'ospedale, vi è piantonato.

Interrogato, ha ammesso di aver deposto e fatto scoppiare bombe a Torino, a Bologna e a Genova. Ora stava preparando altre cinque bombe, che avrebbe dovuto far esplodere a Genova, mentre altre erano già pronte e dovevano essere fatte esplodere in altre città.

E' stata arrestata l'amante del Bovone, una ex-artista viennese. Costei col Bovone andava allorchè a deporre le bombe. Essi si servivano di una automobile che prendevano a nolo, con la scusa di fare delle gite di piacere. In casa del Bovone è stato sequestrato un orologio che gli dava modo di verificare da un punto prestabilito se le bombe scoppiavano o meno. Una bomba del Bovone, caricata in casa dopo lo scoppio, fu presa da tale crisi di disperazione da divenire come pazza. Trasportata all'ospedale è lo fu di vita.

Gli istigatori arrestati a Parigi

Roma, 7 notte.

Tutti i giornali romani rilevano da Genova la notizia dell'arresto dell'industriale Bovone, organizzatore, per conto della Concentrazione antifascista, degli attentati terroristici compiuti in molte città d'Italia.

La *Tribuna* così commenta l'arresto: «Ha provveduto già in parte il destino con una dura lezione a punire il Bovone per la sua attività criminosa: provvederà la giustizia fascista per il resto, nei riguardi di lui, se sopravviverà alle tremende ferite, e nei riguardi dei suoi complici, che sono già arrestati. Come si sollo, gli istigatori di tale attività criminosa (che a quanto offerma il comunicato si era già concretata nel mistatti di Bologna, Torino e Genova e che a Genova loro stesso poteva produrre conseguenze ben più gravi di quelle che non siano state, facendo anche vittima innocenti), gli istigatori, dicevamo, rimangono al sicuro nell'ombra, romano, a Parigi, ad architettare delitti ed delitti, ad armare la mano di sicari. La concentrazione antifascista continua a godere la più larga ospitalità sul suolo di Francia».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «La criminale concentrazione antifascista che risiede a Parigi continua a fare le sue vittime. Questa volta fu vittime fra i suoi nuembri. La serie di criminali e stupidi quanto inutili atti terroristici nelle varie città ove così fino. Siamo certi che la giustizia fascista, che conosce la clemenza, saprà essere, in questa circostanza, fierza e implacabile».

Adunata di granatieri in Val Susa

Avigliana, 7 notte.

Gli ex granatieri della Valle di Susa si sono ieri adunati qui per l'annuale riunione della sottosezione, costituita per interessamento del Delegato Rag. Papi. Oltre alla sezione di Torino che è intervenuta numerosa, sono intervenute rappresentanze ed autorità. Al mattino, sfilata dei convenuti nonchè omaggio al monumento ai Caduti, recandosi poi a deporre d'alloro. A mezzogiorno si sono radunati al Caffè dove una colazione era stata imbandita. Fra gli intervenuti, erano l'ispettore federale cav. Guido Campanini, il rag. Paietta, presidente della sezione di Torino, il rappresentanza del Delegato Regionale, conte Franco Ferretti, impossibilitato ad intervenire, il Podestà di Avigliana, geom. Riva.

La Mostra agricola di Carmagnola

Carmagnola, 7 notte.

Mercoledì 9 corrente avrà luogo in questa città la terza Mostra Agricola del Luogo, istituzione che ogni anno assume maggior importanza. Interverranno S. E. il Prefetto di Torino, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà di Torino conte dott. Paolo Thaon di Revel e altre autorità politiche e tecniche della Provincia. Già sin da ora si prevede il solito numeroso concorso di agricoltori che vorranno prendere in esame le migliorie apportate nelle varie specie di animali da cortile.

La festa di San Grato ad Aosta

Aosta, 7 notte.

Ha avuto luogo oggi nella nostra città la solenne festa di San Grato, vescovo di Aosta nel quarto secolo, e patrono della nostra valdata. Si è svolta quindi, proseguendo meno, Calabria se, vescovo di Aosta, una processione attraverso le vie della città, che sono state percorse dai fedeli e dal clero, che recava le spoglie del Santo Patrono, al quale si deve il ricordo della festa di San Giovanni Battista

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Le migliori disposizioni affiorate alla chiusura della settimana scorsa non hanno avuto seguito. Stamane, sin dall'apertura, correnti di vendita si sono riversate ancora sui titoli elettrici, l'assestamento è stato scarso e poco sollecito in modo che i prezzi relativi hanno subito un ribasso sensibile, indisponendo così tutto il resto del mercato con chiusura ai minimi su tutti i valori.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	73,85
Id. id. cons.	—	74,00	—	73,95
Consolidato 5 %	—	82,20	82,15	82,20
Id. id. cont.	—	81,80	—	81,85
Torino 6 % c.	—	—	—	100 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	100,50
Id. T. S. 1931 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1931 c.	—	—	—	97,50
Id. id. 1930 c.	—	—	—	92,90
Banca Italia c.	—	—	—	1000 —
Banca Comm.	500	1301 —	—	1301 —
Credito Italiano	325	700 —	—	700 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
Consorzio Mob.	100	701 —	—	701 —
Mediterraneo	—	—	—	200 —
Meridionali	80	745 —	—	745 —
F. Circ. Lazio	—	—	—	102 —
Romane	—	—	—	103 —
S. A. I.	—	—	—	16 —
Salonde	—	—	—	120 —
Cosulich	200	76 —	69 —	69,50
Italiana Gas	500	20,50	20,25	21,25
Silge	—	—	—	23,50
Fabbriche A. I.	600	105 —	100 —	100 —
Sip	4500	107 —	101 —	101,50
Terni	1650	217 —	217 —	217 —
F. C. E.	1700	76 —	74 —	74 —
Savigliano	—	—	—	630,50
Nebiolo	—	—	—	170 —
Telefoni	200	84 —	—	84 —
Monterubbi	—	—	—	175 —
Fiat	7250	104 —	102,50	103 —
Gilf	—	—	—	115 —
Schiapparelli	—	—	—	18 —
Mira Lanza	—	—	—	45 —
Amiata	50	76 —	—	76 —
Montecatini	3200	142 —	141,50	141,50
Ollomont	—	—	—	130 —
Acqua Potabile	—	—	—	100 —
Florio	—	—	—	97 —
Valle Lanzo	—	—	—	91,50
Viscosa	250	97,75	—	97,75
Chatillon	—	—	—	220 —
Beni	—	—	—	470 —
Cartiera Ital.	100	101,50	—	100,50
Cartiere Burgo	250	441 —	—	441 —
Cementi	—	—	—	20 —
Fornaci Riunite	—	—	—	248 —
Pirastriga	70	30 —	—	30 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74,90
Svizzera	—	—	—	370,50
Londra	—	—	—	93,75
New York	—	—	—	19,125

Borse italiane

MILANO, 7. — Una nuova corrente di offerte ha determinato in questa prima riunione della nuova settimana una maggiore reazione che si è estesa a tutti i comparti. I titoli di Stato registrano pure una leggera perdita con la Rendita 3,50 fin. 74, 73,95 e 73,97 e; ed il Consolidato 5% a 82,17,30, 82,15 per fine corrente mese. Maggiormente colpite Edison, Vizzola, Terni, Sip, Fiat, Banca d'Italia e Meridionali. Oscillanti i tessili.

Rend. it. 3,50 % fin. 74; Cons. 5 % 82,15; B. Italia 1930; B. Comm. 1300; B. Roma 102; Cred. it. 700; Cred. Marit. 500; B. Naz. Cred. 17; Cons. it. F. 700,50; Mediterr. 305; Merid. 755; Veneto Costruzioni Ferr. 150; Cosulich 70,50; Bubarino 293,50; Lil. Triest. 30; Cantieni 1575; Ocese 207; Furier 73; Val d'Olona 230; Valle Seriana 100; Val Tidino 90; Ilo Angeli 631; Cantoni Coats 415; Linif. Cot. Naz. 112; Rossari e Varzi 330; Rotondi 270; Tosi 85,50; Coton. Merid. 13 1/8; Unione Manif. 250; Lan. Gavardo 700; Rossi 2900; Targetti 62; Cascami Seta 356; Bernasconi 94,50; Châtillon 221; Snia 28; Pacchetti 3 C. 31,50; Ansaldo 37; Ilva 39,50; Ilva 163; Meneli. Ital. 149,50; Amiata 89; Montecatini 143; Dalmine 108,50; Breda 28; Bianchi 31; Isotta 23,75; Fiat 182,75; Milani 10; Reggiane 57; Adriatica El. 135; Brioschi 255; Cieli 165; Dinamo 163,50; Bresciana 170,50; Valdarno 105; Alta Italia 97; Emiliana 325; Trezzo d'Adda 315; Adamello 138,75; Seso 53,25; Edison 326; Id. Postergnie 330; Sip 100,50; Tirso 140; Ligure Toscano 252,50; Vizzola 399; Meridionale Elettr. 203; Terni 316; Un. Es. Elettr. 50; Italcabo 63,75; Tecnomasio 49,50; Distill. it. 84,50; Eridania 252; Industria Zuccheri 658; Raffineria L. I. 490; Italiana Gas 24; Mira Lanza 40; Pelrolli d'Italia 8 1/8; Aedes 70; Fondiaria Rag. 1.40; id. 7 % 42; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 464; Saturnia 23; Pasti Dello Baroni 18; Alberghi Venezia 35,50; Italo-Am. 50; Pirelli it. 505; Rinascente 15; Pirelli e C. 170; Brioschi 39; Dell'Acqua 108; Vedello 145; Obbl. Venezie 3,50 % 79,90; Cred. Fond. Venezie 5 % 505; Id. 6 % 490,50; Cons. M. fond. ferr. 4 % 387; Id. 5,50 % 445; Cred. Miglior. 6 % 472. — CAMBI: Parigi 74,96; Zurigo 372,825; Londra 93,90; Amsterdam 770,75; Madrid 163,90; Bruxelles 266,40; Berlino 453,25; Vienna 208,75; Praga 56,67; Bucarest 11,37; Buenos Aires, oro 12,21, carta 5,35; New York, telegr. 19,12, chèque 19,10 1/8; Belgrado 33,66; Atene 24,75; Albania 366.

GENOVA, 7. — Il mercato ha aperto debole fino dall'esordio peggiorando in seguito sulla pressione delle vendite. Molto offerte le Mitel, le Meridionali, Ilva, Elba, Selt, Sip, Terni: in minore misura ribassano le Chatillon, le Fiat, le Officine Elettriche Genovesi, Unes, Eridania, Industrie, Raffinerie. Offerte ancora le Banca d'Italia, resistenti i titoli di Stato.

Rend. it. 3,50 % fin. 74; Cons. 5 % fin 82,20; id. cont. 81,95; Venezie 3,50 % 80; B. Italia 1930; B. Comm. 1300; B. Roma 102; Cred. it. 700; Cred. Marittimo 501; B. Naz. Cred. 16; Ferrovie Meridionali 751; Mediterranee 750; Piccantino 255; Lloyd Sabaudo 128; Alta it. 58; La Polare 109; Snia 28; Chatillon 220; Elba 50; Montecatini 143; Ilva 140; Ansaldo 36; San Giorgio 150; Fiat 183; Off. Elettr. Genovesi 240; Un. Es. Elettr. 50; Selt 220

L'esclusa

Passando per il vestibolo, all'udire quel trillo, era andata ad aprire; e se l'era trovata d'un tratto dinanzi. «Ada!». S'erano abbracciate ancor sulla soglia, sotto lo sguardo impaziente del meccanico che ora «Vo a portar la valigia. La madre che mò in fretta la nonna, e presa la figlia per un braccio, animandola, quasi volesse sorreggerla, la trascinò nel salotto. La faceva sedere, le si poneva dinanzi, guardandola con umido sguardo. Ed quando riuscì a chiederle: «E così!» L'altra rispondeva scotendo il capo. «Stassera saremmo venuti tutti alla stazione», disse ancora, come a scusarsi; e quella, con uno spento sorriso «Son potuta partir prima, non vedevo l'ora di veder via». Si toglieva, stanca, il cappellino di velluto, scotev, stanca, i capelli biondi, ancor morbidi, ancor luminosi, mentre il viso, in quei tre mesi, s'era come avvizzito, e lo sguardo stesso, tre mesi prima tanto fresco e ridente, s'era come velato. «Su su, non pensarci più», disse la vecchia, con un tremito nella voce. «Hai ancora la tua mamma, la tua casa: qui, con noi, starai sempre bene». L'altra annuiva, con uno scialbo sorriso; si sbiadava i guanti, si stringeva le mani, pallide, esangui; soltanto un cerchietto d'oro, divenuto un po' largo, s'insaggiava attorno a una nocca. «Gli hai dovuto dar tutto?», le chiese, quasi a voler sapere di quell'ultimo affronto; poi subito temette che la figlia chiuse come potesse interpretare quella domanda; ma uno sguardo dolce e rassegnato le fece intendere che era stata compresa. «Sono io, che ho subito voluto restituirgli ogni cosa»; e tornava a stringersi le mani d'avorio, i polsi lievi, venati d'azzurro, che qualche mese prima erano apparsi fin troppo deboli per qual tintinnio di braccialetti pesanti, per quel tintinnante luccicchio di sposa felice. Ancora una volta la madre se la strinse al petto, sussurrandole «Hai fatto bene»: era lo si sedeva accanto, l'accarezzava, su su in fondo era meglio così, tutto sarebbe stato meglio di prima; e le pareva d'accogliere tra le sue braccia una vedova.

«Ma dove sei?». Dal corridoio il marito s'addacciava sulla soglia, già col cappello in capo. Ebbe un atto di stupore alla scorgere la figlia, s'avanzò allargando le braccia; aveva in una mano un coltello. La baciò su di una guancia, passandole una mano su di una spalla, scostando l'altra per non graffiare il colletto; sbattè poi le palpebre, vi passò due dita, si stupì di trovarle asciutte, disse anche lui che, alla sera, sarebbero venuti tutti alla stazione; e con quello gli parve d'aver sistemato ogni cosa. Poi si volse alla moglie, dicendole d'avvertire la stiratrice che la smettesse, di non render lucido l'amido; disse, un paio di volte: «E' una vera indecenza, è una vera indecenza, così non si può più andare avanti»; salutò ancora, di sulla soglia, fondo il colletto su di un braccio, e poco dopo s'udì sotto l'androne lo sbuffare della piccola automobile. Dalla porta rimasta aperta, dal fondo del corridoio, giungeva un lontano shattar di panni; un grido si perse nel cortile. Ada riudiva quelle voci e quei rumori, le pareva di ritrovarli dopo una lontananza infinita. C'era sempre quella macchia, in quell'angolo della tappezzeria. Pensò alla sorella, ai stupi di non averla ancora veduta. «E Margà!». La madre alzò un lieve sospiro, disse che doveva essere a letto, era tornata tardi da un ballo... «E con Clerici, come va!». La vecchia tornò a sospirare: «Mah, forse si combina. Speriamo che sia un po' più fortunata di te». Subito capì che avrebbe potuto fare a meno di quel commento; e cercò di farlo dimenticare chiedendole se aveva appetito, se voleva un poco ravviarsi. Ma quella, le mani abbandonate in grembo, scuoteva stancamente di no. «Per una mezz'ora di treno». La madre, alzando lo sguardo al soffitto, disse che «quello là», almeno per un'ultima volta, avrebbe anche potuto offrirle la macchina; Ada non vi aveva pensato; ne ebbe un altro brivido; e riuscì a dire: «Sono io, che non l'ho voluta», tutta sorpresa, ma appena tornata, di quella sua mediocre meraviglia.

La sorella la salutò poco dopo, di dietro l'uscio dello stanzino da bagno. Non appena aveva udito «C'è Ada», aveva chiesto, con una voce stridula, altissima, a superare gli scrosci dell'acqua: «Come stai»; e poichè l'altra le aveva risposto, con un filo di voce, «Bene, grazie», che non le era giunta, anzi più forte aveva urlato un «Come hai detto?», subito inseguito da un altro scroscio improvviso di doccia. Ada s'era avviata per il corridoio. In fondo c'era la sua camera, accanto a quella della sorella. La madre, che la seguiva, le chiese un ansioso «Dove vai»; per poi soggiungere, a quello sguardo, che s'era un gran disordine, che per la sera sarebbe stata pronta, che non le sarebbe mancato nulla. Ada aveva posato una mano su quel chiavistello, d'ottone consunto, che ben riconosceva; sentiva, dietro di sè, il respiro pesante della madre; aprì; si ritrasse sulla soglia. La vecchia tappezzeria gialllina era stata sostituita da un'altra purpurea e pagliuzze dorate; tutta una parete aperta da un archivolto incorniciato d'un legno lucido, verniciato alla meglio, dal quale pendeva una tenda rossiccia, a losanghe giallastre. Un lieve sentor di calce e di vernice si diffondeva su di un folto tappeto arrotolato in un canto, su dei mobiletti di radica addossati all'altra parete; e nel mezzo un gran lampadario di quarzo, assai impolverato, pendeva sul pagliericcio del suo letticciolo, del suo letticciolo di fanciulla, di nuovo trasportato in quella camera in fretta e in furia. La testiera era appoggiata alla finestra, tagliava due tende rigonfie; sullo spigolo una coroncina di rosellino dorato s'era un poco scheggiata.

Ada pensava che non soltanto una sua mariti non si doveva anticipare un arrivo. Ora la tenda rossiccia si scostava di scatto, Marga appariva stringendosi sul petto un scappatoio sdruciito. «Ah, sei tu» disse gelida, assente, poi guardò fissamente la sorella, come a scrutarla, come a giudicarla; ed ebbe un ultimo sguardo per quei suoi mobiletti che ora sarebbero stati per sempre sfrattati. La madre le si volgeva, le labbra stirachiate in un sorriso, lo sguardo implorante un aiuto: «Non glie l'avevi scritto, che qui s'era fatto il tuo salottino?». Ma quella si stringeva alle spalle, inarcando le sopracciglia sottili: «Non so, non ricordo»; ed era scomparsa, dietro l'ondeggiare della sua tenda, chè per le undici doveva essere al tennis. «Era tanto tempo che Marga le desiderava», diceva la madre, sommessa; Ada s'era morsa le labbra, riuscì ancora a sorridere; e disse: «Avete fatto benissimo». La povera vecchia s'era tutta rischiarata in volto, ora diceva che, dinanzi a quell'apertura, si sarebbe potuto mettere un armadio; mentre Ada si scorgeva in uno specchio polveroso, addossato, sul pavimento, a una seggiola, e guardava quella figura pallida ed esile resa ancor più pallida dal semplice abito nero. Non vedova: e non più fanciulla. Intravvide in un attimo il grigiore dei giorni che l'attendevano, un dopo l'altro, implacabili, la giovanissima signora sarebbe sempre più scomparsa, come in quel vetro impolverato, fin quando non l'avrebbe per sempre sostituita una ritella dai pochi sospiri e dai troppi ricordi. «Credi che non si potrà ottenere il divorzio?» le chiedeva, senza convinzione, la madre; «O un annullamento? M'ha detto don Fulgenzio...» Ma Ada la interrompeva con un risoluto «Non ci voglio nemmeno pensare». L'altra credette di dover insistere. Una disgrazia, un farabutto, la libertà, la giovinezza; perchè non tentare di rifarsi una vita? «Voglio lavorare, mamma. Non siamo ricchi, lo sai. Presto Marga si sposerà; e un giorno, purtroppo, resterò sola. Voglio lavorare». Marga entrava, fasciata di velluto splendente. «Lavorare! Ma che cosa diranno?». Ada la guardò, stupita: o chi? «Ma gli altri, tutti, la gente. Tanto più che non ne abbiamo nessun bisogno. Della tua separazione, non c'è da farsi illusioni, si parlerà fin troppo; non si mancherebbe altro che tu, subito subito, t'impiegassi. Pensa, mamma, che cosa penserebbe Clerici». Clerici: il fidanzato di Marga, da cinque anni il fidanzato di Marga. «E poi, credi proprio che, con Tullio, non vi riconcilierete mai? Vi dò tempo un anno, ti conosco». Disse che era tardi, che doveva andare; e uscì avvertendo che non sarebbe rincasata prima dell'una, e che forse sarebbe rimasta fuori a pranzo.

Ada s'era avviata a sua madre; e la udì mormorare «Può darsi che Marga abbia ragione». Ora le diceva che, col tempo, il tempo compie tanti miracoli!... Ma l'altra l'interrompeva di scatto, con un'energia nuovissima in lei. «Mamma, in quella casa, non ci tornerò mai più». La vecchia la guardava con occhi umidi, le posava le mani sulle spalle: «Cosa ci dicono, vedrai, vedrai...». A quelle parole Ada comprese che era quella, povera mamma, la sua sola speranza; e intravvide anche tutte le ore che avrebbe vissuto in quella casa, tutti i discorsi che avrebbe udito. Insistenze, insinuazioni, preghiere; e s'immaginava le accoglienze che avrebbe avuto se fosse giunta, come aveva annunciato, la sera, dopo tutta una giornata di preparativi e di raccomandazioni che la madre avrebbe potuto fare al marito, all'altra figlia, alla donna. Pensò alla sua ultima grande speranza delusa, di poter attendere un bimbo; e guardava la sua camera, ingombra di polvere e di tricicli, tutta una parete devastata da quella tenda rossiccia a losanghe giallastre. «Almeno un calle lo prenderai» le mormorava, implorando, Ada s'accorse che voleva ad ogni costo farle prender qualcosa e con un «Sì, volentieri» incominciò a fingere d'acconsentire.

MARIO GROMO.

Boccascena

L'attore senza paradosso

Madame Dussane si propone di continuare Diderot e ne ostui ha scritto *Le paradoxe du comédien*, del scrivero *Le comédien sans paradoxe*. La signora Dussane, scrittrice, nonchè attrice della *Comédie Française*, non ha voluto contradire, sulla sua fatica, indiscrezione veruna, ma, a garantirgli della serietà del suo studio, ha messo avanti alcuni nomi di illustri attori del più recente passato, quali Mounet Sully Got, Worms, ecc. dei quali alla, sul problema diderotiano, possonoderebbe preziosi giudizi.

Dinnzi Diderot, l'enciclopedista più effervescente, e sempre d'immaginazione, si è battuto col suo *Paradoxe* contro la sensibilità, e s'è battuto con accanimento. E' ben nota la sua formula, che il sacco dell'intero volume dialogato alla socratica è l'estrema sensibilità che fa gli attori mediocri, e la sensibilità mediocre che produce la folla dei cattivi attori, e la mancanza assoluta di sensibilità che produce gli attori sublimi. In tutto ciò che si afferma per via di paradosso vuol in sua parte l'esagerazione, chè il paradosso è una sorta di pensiero esasperato ed accentato dalla contraddizione: rifolgora, ma non bisogna lasciarsi abbagliare. Così, eliminando gli abbagli, si vedrà che nel loro (di Diderot molto v'è di assennato e sussistente; e rammentando l'epoca in cui Diderot visse e scrisse, si giustificherà che anche s'esprimesse con paradossi ruttiani, forzando in verità, sia per la sua natura polemica, sia dei suoi tempi più polemici ancora.

In Diderot bisogna distinguere: se la filippica che scatena contro la sensibilità dell'attore può convincere a far pensatelli, quella che rivendica sulla sensibilità in genere, matrice di debolezze e contraddizioni — secondo lui — di assoluta mediocrità intellettuale e morale, non persuade affatto. Dovendo cacciare il Diderot, la creatura sensibili sarebbero fonte di così sani guai e malanni, da invocarne la soppressione per sinanzia; il vero, il buono, il bello sarebbero estranei agli esseri sensibili; il giusto e l'ingiusto non lo possono capire; gente di lacrime e di pantofole, che svieno o fuggono e che per la «sensibilità del distratto» null'altro è che una massa di cadaveri viventi. Il signor Diderot bellamente esigerà e ben si comprende come questa sensibilità debba allora negarsi non soltanto all'attore, ma a chiunque altro reciti e reciti parti ed esegua un lavoro sociale, l'avvocato o il lustra-scarpe.

Certo, quando parla della sensibilità dell'attore si compiace di una penetrazione che ha del lombrosiano, vale a dire della scientifica, non v'è luogo a contraddittorio. Ed io aumiro, avanti lettera, Stanislao Dussane che si sente così ferrata da fargli opposizione. L'attore deve obbidire al cuore oppure al cervello? Risponde Diderot e rispondono con lui quanti, appena appena, s'occupano di teatro; col cervello! Cioè creando un tipo ideale da imitare, ovvero, imitando un tipo reale da idealizzare: cioè, esprimendo sensazioni ed emozioni che sono riverberi di vita, riprodotti dall'osservazione, elevigati e perfezionati dall'arte. Abbandonarsi alla propria sensibilità significa abbandonarsi al proprio squilibrio: a quello che è in noi per mutar di vibrazioni ed impulsi, secondo uno stato fisico e morale. L'attore deve subordinare l'istinto alla creazione la sensibilità alla riproduzione. Se le lacrime e il riso scaturiscano dai suoi sensi piuttosto che dalla sua riflessione, dal suo studio, dalla sua volontà non avrebbero mai l'efficacia comunicativa della finzione; la quale è, oggi sera, efficace e comunicativa, in quanto che deriva da un modello, il più possibile, perfetto.

L'attore non deve oppugnare le sensazioni proprie, bensì quelle del pubblico. Il suo «io» scenico è un «io» universale e non personale. L'personalità è l'avvilcro, meglio, è il mezzo d'espressione di questa universalità. Se un'attrice, anche grandissima, una attrice, cioè donna, fragile e delicata, dovesse obbidire alla propria sensibilità e non a quel modello fisso d'arte e di studio che s'è proposto, saprebbe esprimere sbarra il sangue freddo di Leonilda, donami il delitto di Fedra, pel l'orgoglio sanguinoso di Aurispina, pel la violenza folle di Clitennestra? Volniamo ascoltare una volta la Cotrou, la frenetica Clairon, in una delle sue tragedie, entusiasmato esclamavar: «ma ho scritto io, proprio, tutto questo!». La Clairon era stata unanimità di disperazione, superbamente tragica, l'autore del *Candide* si precipitò a ringraziarla, emozionata e pallido. L'attrice, sul palcoscenico, rivisse, rivisse, facendo eseguire al suo cagnolino dei salti mortali. Conveniamo che Diderot non ha torto: la sensibilità sulla scena è una ritrita senza luci.

E adesso ascoltiamo, ansiosi, il volume di Madame Dussane.

Lamberto Picasso che, era i primi attori italiani, è uno dei più colti, intelligenti e aristocratici, sta ossitonando una sua compagnia e prossimo due novità: una di Pirandello ed un'altra di Chiarelli. Fosse vero! Pertanto, quel che è vero è certo, si è che Picasso inscenerà «Le Sexe faible», la commedia di Edoardo Bourde un anno la scomigliata — più che proibita — dalla censura italiana per ragioni morali. Di questo lavoro che a Parigi ha raccolto quattrini a palate, divertente sì non artistico, piccante se non licenzioso, nel quale maschi e femmine giocano all'amore come giocherebbero al «cerino», pattegiando si i biglietti da mille, già discorremmo. Ma in parte di Picasso, le «Sexe Faible» non la vediamo. Personaggi che tengano ve ne sono parecchi, che la commedia conta per lo meno tre o quattro parti di ugual predominio; tutte lontane, intanto, dal temperamento di Picasso che non potrà mai raffigurare un «Alphonse» o un «gigolò» o un sornione proprietario d'albergo o, insomma, un libidico, doppio, bifronte uomo della vita. Almeno che Picasso non sia sollecito come direttore che, a mettar in scena la commedia di tal fatta, grande direttore è indispensabile essere.

Però, una volta permessa, quale commedia perduta per la Merlini-Chiara-Tofanol

Si legge in un giornale d'arte che Tatiana Pavlowa, giunta a Rimini coi suoi attori, dopo alcune recite, fu obbligata ad interrompere la stagione producendo un certificato medico «il quale comprovava che le faceva male il clima marittimo». Nessuna meraviglia: c'è chi non sopporta il mare, chi non tollera il vento, chi il lago, la campagna, ecc. Meraviglia però che nello stesso giornale sia subito aggiunto e precisato che Tatiana Pavlowa, sciolta la compagnia, sia rimasta a Bellaria «ancora una quindicina di giorni per fare i bagni». Vedete un po' la fantasia d'essere esatti e precisi!

Dev.

VIAGGIO IN DANIMARCA

La nemica dei marinai

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KIOBENHAVN, settembre.

Si chiama «Lumskebugten» ma potrebbe anche chiamarsi «il paradiso dei marinai». Bisogna entrarci, per essere in carattere, una sera d'autunno, quando le raffiche del vento di nord-est portano brandi polari e grida lontane di naufragi. Sarge presso il mare, e tuttavia vi soffia tra il verde, nel basco dei Zoccoli. E' ancora sull'orlo del vecchio, eppure è già al margine della terra promessa. Dà al marinaio la sensazione statica, solida della terraferma, e nel tempo stesso non fa distinguere dall'elemento eterno e congenere, in cui egli vive e di cui vive. Gli toglie la nausea delle salsedini, il capogiro delle terribili cavalcate sui marosi, ma gli porta di quando in quando l'urlo delle sirene, che gli parlano di indimenticabili nostalgie.

La nave di terraferma

Nelle furie della tempesta quante volte il marinaio sogna una nave immobile, senza scosse, senza il pericolo della fatta cavernosa e della disinberatura scapigliata! «Lumskebugten» realizza questo sogno nautico. Riproduce, nel suo interno, una nave (uno di quei nari di vecchio tipo care ai navigatori) ma è nel tempo stesso una casa fondata sul terreno.

Entrandovi, par di tornare a bordo. Si attraversa una veranda che sembra un ponte; si entra in una saletta che sembra una mensa per ufficiali. Non è una trucculura per gli snobs e neppure una trovata rectanistica per attirare i turisti. Al centro pende un'autentica lanterna navale di rame, col grosso vetro bulbo a, una lanterna da brigantino. Negli angoli ai sono posti e veri fanali di prua. Dal soffitto pende un gavilello col suo muscoloso pezzo di gomena. A una parete è attaccata una rete quia d'ancora. Un vecch o termometro da cascello ottocentesco è attaccato sotto una specchio ovale, dalle cornice adorata, che sembra tolta dal quadro di poppa d'una antica fregata. E poi, tutt'intorno, bandierine, fiamme, gagliardetti, pavesi di tutti i colori e di tutte le nazioni. Vecchie mappe fiamminghe e ansealiche; ricordi lasciati da coriosi lupi di mare, a testimonianza d'una bella serata, di una formidabile bevuta e d'una lunga fumata. C'è perfino, conservata in una vetrina, una vecchia armonica grinzosa, con le sue lastiere dagli innumeri bollori d'argento e di acciaio vecchio. E infine (per l'arte) stampe in rame, miniature di mulini a vento e comitive di Brummels danesi, pattinanti sul ghiaccio, più i florilegi disegnati dall'umidità. Lord Byron è morto troppo presto! Questa taverna sarebbe stata decisamente per lui. Ed egli ne avrebbe cavato un altro di quei suoi magnifici, turgidi e turbolenti poemi, che creavano generazioni di ribelli, di pazzi, di pirati e di martiri.

Anitra e wisky

Qui si mangia sodo e si beve forte, ma non venite a cercarvi leccornie compiacenti. Libri di visti e repertori di liquori. Il piatto forte è l'anitra arrosta non potute e l'oca imbottita. La bevanda da pasto è la birra; quella birra nera, spessa e schiumosa, della «Porter», che per essere anche più nera, viene mascolata con succo di liquirizia.

Il repertorio dei liquori non è esteso, ma significativo. Un cartellino al muro dichiara:

Mac Lean Wisky	90 öre
Original Wisky	210 öre.

Prezzi in vista. Patti chiari e amicizia lunga!

I bicchieri non sono mai modesti. Devono per lo meno contenere per la dusta d'un fiato. E — si capisce — d'un fiato da marinaio! Il garzone, che non ha l'aria d'un comune cameriere, mà d'un vecchio stewart con giacca bianca e colletto a larghe punte, viene a mostrarvi un fenomenale grosso calibro di cristallo, dall'orlo dorato:

— Il più grande bicchiere da birra di Kjöbenhavn!

Qui i marinai non vengono a fare il chiasso e a cercare donne. Anzitutto perchè qui non ci son quelle «donne da marinai» false, scarmigliate e ferite, che quando si alzano sembrano disossate e camminano lungheggiando come in cassero imparato i primi passi sulle scivolose inclinazioni del ponte. I marinai qui ci vengono soli, o, se sono accompagnati, si portano le donne di famiglia. Si viene a «Lumskebugten» anzitutto per mangiare e bere. Si mangia a mascelle quadre, tranquilli, raccolti, lasciando particolare la donne a questa taciturna quanto puntagruelica intimità. Gli uomini d'armamento sono mangiatori meditabondi: masticano con applicazione, bevendo a formidabili sorsate, e girando di quando in quando, intorno, gli occhi un po' ebeti e trasognati. Giacchè non sembra vero a questi lottatori del mare d'essere, per un momento, stabili anche senza... giroscopio, bene assisi, in un luogo senza traffici e del transiti. L'attaccamento mercantile e alle migliorie tecniche finiscono, e cataman come una nave nuova. Sono, per una sera, «ancora un'altra razza a che cosa parteremo rati in Paradiso», come dice una loro bel? A perdere, con l'indipendenza, o frase pittoresca, sfuggita fra una dei gni forte il richezze. Ogni molti poli ci tengono da conto, perchè sono in molti ad aver bisogno di noi. Ci conviene quindi essere con tutti e con nessuno...

Dame di Rubens

E le loro donne? Lunie e rubicunde, come Veneri di Rubens, talvolta piacevolmente procide, peculiari proprietà di naturalità sicure, esse d'estate, come i loro uomini, a quattro palmenti, brunendo le sue d'oca e pugni chiusi le più giovani, le più belle, si vantano la schiena. E' un prendere d'istinti millenari. Come le femmine trogloditi delle antiche spelonche, come le magnifiche belve della jungla, esse hanno di fronte a una umanità troppo educata che ha raffinato il proprio cannibalismo attraverso le complicazioni della pasticceria, esse hanno, sì, il pudore del pasto.

Ecco veerdi capitani, dal soggolo di pelo bianco, reduci dalle acque gracciandesi a dui mari polari. Fanno il loro ingresso seguiti da tutta la famiglia. Questi patriarchi nordi distribuiscono la eterna famiglia e ai vari posti, spiacciano i cibi, servano la cervogli, dirigono il pasto con la stessa solennità con cui comanderebbero una tempesta.

— Per apprezzare convenientemente questo paradiso dei marinai — mi dice un pezzonzo comandante dalle fedine di vecchio tigre — bisogna conoscerne l'inferno. Esso è specialmente l'inverno del Nord, in cui dormia, come sapete, è pressochè di un anno. La Marineria danese s'è formata attraverso questa lotta. Ed è perchè ho sempre lottato, che è diventata forte, facendo d'un paese piccolo, una delle potenze marinare del mondo. Giacchè noi mandiamo navi in tutto il mondo, signore! In America, come in Asia; in Groenlandia come nel Mediterraneo. La Danimarca è stato il primo paese del globo ad applicare con fortuna i primi motori Diesel alle navi di grande tonnellaggio. La Compagnia dell'«Est Asiatico», quella che dunò alla Casa di Danimarca la statua che sorge che voi vedete in Amelienpade, davanti al Palazzo Reale, ha una intera flotta di navi sulle 10,000 tonnellate. Circa venti delle nostre Compagnie sono quotate nelle Borse estere. Nel 1930 la nostra Marina mercantile contava 1312 navi, con un totale di 1.105.000 tonnellate. E la sola parte mobilegava, nel 1929, 3870 navi a motore, 2100 velieri e 900 imbarcazioni a remi. Voi vedete che il passo dei Vichinghi ha lavorato; e che dagli snekkes preistorici ai transatlantici d'oggi, c'è fatto molta strada. E, d'altra parte, la Danimarca è un vero frutto di mare. Il suo territorio in parte è emerso dalle acque, in parte è stato protetto dalle acque e conquistato palma a palma, nonostante i ritorni controffensivi del mare. Costanza, eroismo e dighe hanno avuto ragione, in un primo tempo, specialmente nell'Jylland (Jutland), del formidabile demolitore di coste. Oltre la parte peninsulare, abbiamo circa 500 isole; così, che, con una superficie relativamente limitata, la Danimarca ha invece un immenso sviluppo di coste. Questo naufragio è la più grande spinta all'allenamento marinaro del popolo. La nostra potenza navale è così in continuo sviluppo. La nostra flotta peschereccia, adottando mezzi tecnici sempre più moderni e adeguati, non soltanto estende sempre più il suo raggio d'azione, ma aumenta la sua produttività.

La chiave dei mari

Il comandante tira su una gran pipata e:

— Ma c'è un grande, enorme pericolo per noi. Esso può sempre significare, da un momento all'altro, il disgregamento, la diminuzione e la fine della nostra marina mercantile. E' un lotta sorda, piena di agguati e di incognite...

— Pericoli di concorrenza? La Norvegia? La Svezia?

— No: la concorrenza anzi ha stimolato e stimola la nostre energie. Senza questo spirito di rivalità e di emulazione, come avrebbe potuto il nostro piccolo popolo trovare in sè tante energie?

— Pericoli politici? La Russia? Il comunismo? Le «cellule»?

Il comandante fa un largo gesto di diniego:

— Teorie! — egli esclama. — La Danimarca non è un paese da esperimenti comunisti. E' un paese pratico. Invece di «cellule» i nostri marinai preferiscano trovare una d'arinche. Il danese è troppo intelligente per non comprendere che tutto il valore del suo paese sta nel saperci equilibrare tra i quattro mondi che gli stanno intorno: ed essi l'Inghilterra, sotto, la Germania; ed ecl in Svezia e in Russia; sopra, la Norvegia. L'uomo di mare danese comprende troppo bene che il valore della Danimarca sta nella sua felice posizione geografica, che le permette di comandare tutti gli stretti e i passaggi dall'est all'ovest, dal sud al nord. «Ecco di Kjöbenhavn la chiave dei mari», mi disse un giorno, parlando dei nostri marinai, con il perfezionamento mercantile e alle migliorie tecniche corrispondere un nuovo sistema, e un altro passo.

Presto Marga si sposerà; e un giorno, purtroppo, resterò sola. Voglio lavorare». Marga entrava, fasciata di velluto splendente. «Lavorare! Ma che cosa diranno?». Ada la guardò, stupita: o chi? «Ma gli altri, tutti, la gente. Tanto più che non no abbiamo nessun bisogno. Della tua separazione, non c'è da farsi illusioni, si parlerà fin troppo; non si mancherebbe altro che tu, subito subito, t'impiegassi. Pensa, mamma, che cosa penserebbe Clerici». Clerici: il fidanzato di Marga, da cinque anni il fidanzato di Marga. «E poi, credi proprio che, con Tullio, non vi riconcilierete mai? Vi dò tempo un anno, ti conosco». Disse che era tardi, che doveva andare; e uscì avvertendo che non sarebbe rincasata prima dell'una, e che forse sarebbe rimasta fuori a pranzo.

Ada s'era avvicinata a sua madre; e la udì mormorare «Può darsi che Marga abbia ragione». Ora le diceva che, col tempo, il tempo compie tanti miracoli!... Ma l'altra l'interrompeva di scatto, con un'energia nuovissima in lei. «Mamma, in quella casa, non ci tornerò mai più». La vecchia la guardava con occhi umidi, le posava le mani sulle spalle: «Cosa ci dicono, vedrai, vedrai...». A quelle parole Ada comprese che era quella, povera mamma, la sua sola speranza; e intravvide anche tutte le ore che avrebbe vissuto in quella casa, tutti i discorsi che avrebbe udito. Insistenze, insinuazioni, preghiere; e s'immaginava le accoglienze che avrebbe avuto se fosse giunta, come aveva annunciato, la sera, dopo tutta una giornata di preparativi e di raccomandazioni che la madre avrebbe potuto fare al marito, all'altra figlia, alla donna. Pensò alla sua ultima grande speranza delusa, di poter attendere un bimbo; e guardava la sua camera, ingombra di polvere e di tricicli, tutta una parete devastata da quella tenda rossiccia a losanghe giallastre. «Almeno un calle lo prenderai» le mormorava, implorando, Ada s'accorse che voleva ad ogni costo farle prender qualcosa e con un «Sì, volentieri» incominciò a fingere d'acconsentire.

MARIO GROMO.

Arinche ed ostriche

— O dersi — osserva — altre ricchezze e nuove terre in un altro futuro!

— Tutto è possibile. Certo è che la «meccanica» della sabbia è così misteriosa, ci è ogni giorno sfuggono nella sua stalla, ferito con sette coltellate. Il veterinario ha giustificato le ferite con timori di furto e ordinato le medicazioni necessarie, assicurando che la bravo bestia guarirà.

Si tratta di un atto di vendetta di un altro cammellier o di qualcuno particolarmente al corrente delle abitudini di quegli animali, perchè altrimenti Ali non si sarebbe fatto avvicinare da una sconosciuta. Questa circostanza faciliterà la scoperta degli autori di questo inqualificabile atto.

Intermezzo ladresco

nella «maratona del ballo» a Bruxelles

Bruxelles, 7 notte.

La «maratona del ballo», che è cominciata a Bruxelles il 31 luglio scorso continua con crescente successo e non giorno il pubblico si pigia al Cirque Royal, che può contenere più di cinquemila persone. Quasi tutte le sere nell'intimo una violenta campagna affinchè la Polizia sospenda quella che essi chiamano la «rapina» e una scandalosa esibizione», il pubblico si appassiona per questa prova e violente gaffe, che hanno richiesto l'intervento di forze di Polizia, si sono prodotte fra le persone che non potevano cessare. Attualmente non restano più che due coppie, e un ballerino senza compagna.

Ballando da trentasette giorni, i ballerini, che sono in uno stato lacrimevole, prendono continuato fino al esaurimento delle loro forze, soltanto ogni giorno il riposo cui hanno diritto venga ridotto di un minuto. Attualmente essi non hanno più che un minuto di riposo all'ora.

Intanto ieri, mentre l'organizzatore di questa prova, Riccardo Elliot, si trovava al *Circo Reale*, dei ladri si sono introdotti con chiave falsa nel suo appartamento, i malfattori hanno scheggiato i mobili, hanno fatto man bassa su una somma di trecentomila lire, e si sono impadroniti di uno *chèque* rappresentante un valore di duemila dollari.

La Polizia ha iniziato una inchiesta. Ma Riccardo Elliot che con la sua «maratona» ha già realizzato parecchi milioni di benefici non risentirà certo gran danno, anche se i ladri non verranno scoperti.

Gli «harem» dell'Oriente

si arricchiscono di audaci costumi da bagno

Parigi, 7 notte.

Quantunque la stagione sia quasi terminata, gli *stocks* di costumi da bagno moderni hanno trovato un nuovo sbocco. Infatti i Principi ed i grandi signori orientali stanno arricchendo il loro *harem* con maglia da bagno di gran moda.

La nova sposa di un certo Principino indiano porteranno gli stessi modelli color caffè e latte che sostituì in nostra le bellezze delle loro linee. Questi costumi sono stati disegnati appositamente per la moglie del Principino.

Un altro *harem* in ordinato dai costumi da bagno senza spallino, attaccati sotto le braccia, essi stanno mantenuti da una collana di perle. Quelle signore che adottano così audacemente la moda, tanto discussa dalle nostre spiagge, si vedono a volte quando vanno in città da loro la scultura è riserbata nell'intimità.

Il cammello «Ali»

rovato ferito con 7 coltellate

Parigi, 7 notte.

Ali, il cammello che con tanta pazienza sopportò a trasportare sul suo dorso quei visitatori della Esposizione coloniale che non temono troppo il ridilo, è stato trovato stamane nella sua stalla, ferito con sette coltellate. Il veterinario ha giustificato le ferite con timori di furto e ordinato le medicazioni necessarie, assicurando che la brava bestia guarirà.

Si tratta di un atto di vendetta di un altro cammellier o di qualcuno particolarmente al corrente delle abitudini di quegli animali, perchè altrimenti Ali non si sarebbe fatto avvicinare da una sconosciuta. Questa circostanza faciliterà la scoperta degli autori di questo inqualificabile atto.

POSTA DI PADOVA

Un teatro permanente dei piccoli — Il peccato di suor Serafica — La confessione di un giovane medico.

PADOVA, settembre.

(m. s.) - Adesso che il gran circo equestre del capitano Schneider, dopo alcune sere di cospicui incassi, ha trasportato in un'altra città le sue tende, Prato della Valle è tornato tranquillo.

Tutte le sere, dalle nove in poi, ha ripreso a lavorare il teatro dei burattini, per somma delizia della maggior parte dei bimbi padovani e di tanti adulti, compreso chi scrive. Non è più l'elegante pubblico spendereccio che giungeva in automobile da ogni punto della città e della provincia, nelle sere in cui il capitano Schneider s'intratteneva per circa un'ora fra i suoi cento leoni, a dimostrare fra l'altro agli spettatori che lo fanno le bestie, anche quelle ritenute le più feroci, sono migliori di certi uomini. E' il pubblico dai mezzi limitati questo che s'accalca dinanzi al piccolo teatro approntato nei pressi della chiesa di Santa Giustina, dove non giunge più alcun rumore della città. E la voce poliziona dei burattinaio quest'anno è rafforzata dall'applicazione dell'altoparlante. Un professore di belle lettere invaghitosi di cotali spettacoli, promosse che entro l'anno Padova apprima, in un punto centrale, un teatro permanente dei piccoli. Egli stesso ne sarà l'impresario; è pare che in sala dove burattinai di tutte le regioni d'Italia verranno a dar prova del loro valore artistico, sarà l'Hesperia, in via Roma, già adibita a cinematografo e ultimamente a sale per mostre pittoriche.

E mentre scrivo dei burattini a Padova, ricordo un capitolo dell'ultimo libro di Francesco Coppée: *Soper soffrire*. L'autore è degente in una cameretta all'Hôtel de France, la cui finestra si affaccia sull'inconfondibile paesaggio dei Pirenei. Lo assiste suor Serafina. Un giorno, quand'egli è quasi convalescente, ode il timbro fesso di un campanello: sono ormai le quattro e il vecchio burattinaio lionese annuncia al pubblico l'inizio della rappresentazione. Il Coppée scrive: «Uno dei miei divertimenti - e per il momento non ne ho altri - consiste nel vedere la suora quando Guignol (una maschera che corrisponde al nostro Arlecchino) comincia a far sentire la voce chioccia, riporre la corona del rosario in tasca, battere in furia una medaglietta, e, per metà adombrata dalla cortina, godere deliziosamente dalla finestra lo spettacolo dei burattini. Senza dubbio ciò costituisce tutto quello che la povera suora domenicana ha conosciuto e conoscerà in avvenire in fatto di teatri. Ma la sua animo è ingenuo come quello dell'udito infantile, accolta dinanzi alla baracca dei burattini. Ed ecco che arrossendo dal piacere e comprendosi di tratto in tratto il viso con le mani per nascondere la gaiezza, da lei giudicata nel tempo stesso un po' irriverenda, ride, così riservata, e ride sinceramente dei le sonore legnate che Guignol distribuisce a ogni istante. Dal mio letto non odo se non a sbalzi l'orquino corroso del burattinaio, gli scoppi di risità dopo un nuovo misfatto del violento attore armato di randello e la ripercussione secca delle bastonate sulle teste dei suoi compagni d'arte. Ma del resto mi è noto la rappresentazione che eccita in modo irresistibile alle risa non soltanto i piccini seduti sulle panche, ma ancora tutti i babbi e parecchie mamme disposti in gruppo al la della corda. Ma che brutto segreto quel Guignol - esclama suor Serafina ritornando presso il mio letto - come batte e ammazza tutti! Ora sento una gran vergogna di essermi divertita. «Tanto più, suora - soggiungo io per prendermi spasso amichevolmente di lei - che avete lasciato passare l'ora della meditazione».

«Ella si rimette subito a sedere, tira fuori la corona del rosario e il libro di preghiera, chinando il mento sotto la cuffietta. Povera suora, si è fatto uno scrupolo della distrazione di poco fa, ed accomunerà che domani si accingerà ai piedi del confessore di aver contemplato Guignol e d'essersene compiaciuta».

E ora, dal Pirenei, ritorniamo al teatrino di Prato della Valle. Sinora il o un mio amico medico, giungiamo che lo spettacolo è più incominciato. La moglie di Arlecchino sta rimproverando al marito di essere un buffacantone e un libertino. Arlecchino per tutta risposta le accenna in cuffietta colla punta del randello. Frattanto si avanza il portinaio tenendo in mano la quietanza della pigione. E Arlecchino che si trova la voce di far sloggiare le masserizie giù dalla finestra, concia anche lui per bene. Allora interviene il padrone di casa e Arlecchino le carica di legnate. Accorre la polizia e Arlecchino minaccia gli agenti; in giustizia umana si trova impotente contro questo indomabile malfattore.

Io e il mio amico medico ritorniamo in città, scantonando dalla folla, attraversando il recinto arboreo del Prato in quest'ora più che mai deserto. Il medico, un giovane da pochi anni laureato, abita in una cellula di qui, è insolitamente triste. Sinora. Gli chiedo perchè mai lo spettacolo dei burattini lo abbia immalinconito. Questa è l'ora delle confessioni: ed egli mi

Il prete che raddrizza i campanili

Parla don Piccardi – Come ebbe l'idea di raddrizzare il campanile di Moranego e come è stato raddrizzato quello di Santo Stefano d'Aveto, che aveva metri 1,70 di pendenza – Il peggiore ostacolo: l'incredulità e la ironia – La miracolosa operazione ed il giubilo dei contadini

S. Stefano d'Aveto, 7 notte.

San Giunto quasso il tempo per trovare don Giovanni Piccardi, il taumaturgo dei campanili, sul punto di lasciare questo delizioso paesello dell'alto Appennino ligure, a cavallo di una superba mula bardocchiata. Superba la mula, modesto il cavaliere. Modestia che ben si addice a tutti gli uomini di genio. Intorno, la folla di villeggianti e di contadini, non sazia di festeggiare il simpatico taumaturgo, gli tributava, con le lagrime agli occhi, l'ennesima dimostrazione di affetto, tanto più commovente, in quanto era tessuta di riconoscenza, di tenerezza, di sincerità.

— Ho piacere che ella si sia arrampicato fin qui — dice don Piccardi quando colui che mi ci aveva accompagnato, attraverso svariati mezzi di locomozione, il signor Viardi, di Chiavari, produttore di olio e cacciatore di beccacce, ha fatto le presentazioni — che ho piacere, anche perchè lei è l'unico giornalista al quale io possa affidare le mie impressioni, dopo la guarigione del campanile di Santo Stefano.

Il momento della vittoria

«Sono state fatte descrizioni delle opere di raddrizzamento, ma ella potrà scrivere ciò che non è stato ancor detto: potrà parlare del momento della vittoria, dell'istante indimenticabile, in cui il campanile, poche ore prima pendulo e votato alla morte, è tornato diritto e svettante nel sole, in mezzo al verde altipiano dell'Aveto, contro lo scenario meraviglioso del monte Maggiorasco, fra lo sfavillio delle sue pendici rocciose.

«Io non ho parole per ripetere ciò che ho provato in quel momento — continua il robusto sacerdote, dalle spalle quadrate e dagli occhi vivissimi, dal volto vigoroso, incorniciato d'argento. — Ricordo che, alle 15,30 precise di sabato, ho dato l'ali ai miei operai miei collaboratori, ai quali si era aggiunto, come manovale straordinario, l'ingegner Borgomaneri di Genova, un villeggiante pieno di premura e di simpatia per me. Gli strumenti di precisione, che qualcuno aveva portato (non lo, che adopero gli strumenti della Divina Provvidenza) segnavano che ormai il campanile, poche ore prima pendente per un metro e settanta, era tornato a perpendicolo, sul suo asse normale.

— Ma è stato detto che ella, reverendo, si è servito di un compasso.

— Mi dispiace, ma non ho nessuna parentela con il compasso, al di fuori del mio aspetto, che è compassato. Ma proseguiamo. Non appena il campanile, nel suo lentissimo moto di assestamento, si è fermato, le campane ne hanno dato alla valle l'annunzio festoso, e sulla cima, è stata issata la bandiera tricolore, che ha sventolato lassù in un tripudio di gioia. Attorno a me, come in un'ondata di entusiasmo, la folla si è stretta, fremente e felice, gridando alto il suo avviva. Io che non mi aspettavo quell'impeto e pensavo che, compiuta l'opera, avrei potuto finalmente dedicarmi a una partita alle bocce con l'arciprete don Ferretti, sono stato, all'improvviso, travolto, afferrato da cento braccia, trasportato in alto trionfalmente.

Al cospetto del miracolo

— Chissà che impressione ha provato?

— Quella di perdere l'equilibrio. Sarebbe stato comico, che dopo aver ridato l'equilibrio al campanile, l'avessi perduto io.

E don Piccardi, che senza nasconderlo, nelle trovate della sua conversazione briosa, l'emozione che lo domina, scende da cavallo, cioè dal mulo, e mi trascina in piazza verso il campanile, che si innalza per 40 metri, scuro, alla chiesa, con il fianchi i segni ancora recenti dell'operazione chirurgica eseguita.

— Guardi — mi dice, indicandomi un semi cerchio di contadini e di villeggianti, intenti a contemplare, ancora sbalorditi ma esultanti, il fatto incredibile, che essi chiamano miracolo — guardi, a mi dica lei, che non avrebbe fatto al mio posto.

— Avrei pianto e sarei caduto fra le braccia della folla!

— Io invece, per non cadere, ho abbracciato il campanile, e l'ho anche baciato. Dopo tutto, sono un sentimentale: amo i campanili. Il ho sempre amati fin da ragazzo, nel mio paese, Mele di Voltri, di una passione incomprimibile. Per questo, quando uno di essi è malato, io non vivo più, se non sono riuscito a guarirlo.

— Lei dunque sarebbe il medico campanilista?

— Niente campanilista: per me tutti i campanili sono buoni.

— Purchè siano pendenti.

— Ricordo ancora quanto ho sofferto, allorchè mi fu detto che, a Moranego, la chiesa e il campanile erano pericolanti e stavano per essere abbattuti, dietro ordine del Genio civile.

— Moranego è il luogo, dove si è rivelato lo suo scoperto?

— Sì, è stata una rivelazione anche per me. Mi stia a sentire.

Il primo tentativo

Qui, don Piccardi mi racconta, interrompendosi dieci volte al minuto, per stringere mani callose di contadini, mani gentili di signore, che ancora lo vogliono salutare, come egli fosse allora serenamente annidato, nella casa parrocchiale di Rosso di Lavagna, in val Bisagno, dove oggi è vice curato.

— Sapevo di una chiesa e di un campanile, che erano destinati a crollare sotto il piccone. Prima che fossero abbattuti quelli, mi sentivo obbligato io. Un giorno, per caso, il Podestà di Moranego, passando per la mia parrocchia, si trattenne a discorrere e mi disse che si sarebbe recato in quel paese, per iniziare, purtroppo, le progettate demolizioni.

Quelle parole mi diedero un tuffo al sangue. Mi alzai, sentendomi improvvisamente meno ammalato e dissi: «Attenderà che vengo anch'io». Giunto sul posto, zoppicante e febbricitante, feci una serie di giri intorno al campanile, mentre pregavo, con tutta l'anima, Dio, che mi suggerisse un mezzo per salvarlo. In quell'istante, provai un dolore acuto al ginocchio, mentre, in tutto il corpo, un benessere improvviso si sostituiva al precedente dolore nervoso. Mi accorsi, poi, che una piaga si era aperta in una gamba, e che in essa aveva trovato sfogo ogni mio male. Ma intanto, una luce improvvisa mi era balenata in mente, la luce del mio mare ligure e del cielo di Genova: e nello splendore di quella luce, io vedevo una grande ampolla di sabbia. La sabbia! Il segreto per raddrizzare il campanile, era trovato.

...Il resto è noto

Il resto è noto... Fra le difficoltà, gli ostacoli, l'incredulità, l'ironia, il compatimento dei tecnici (qualcuno sorrise già, persino, preparata la camicia di forza, per condurmi al manicomio) il campanile pendente di Moranego fu raddrizzato. Dopo, vennero le stupore, le congratulazioni, l'invidia. Ma, a malgrado dell'evidenza dei fatti, molti, nel loro intimo, coltivavano la persuasione che io fossi un ciarlatano. Non dico le amarezze che ho provato. Ma ogni compianto amaro, che io dovevo trangugiare, mi riceva da tonico, come il ferrochina; e sempre più io diventavo robusto fisicamente e moralmente forte nelle mie convinzioni.

E un giorno, secondo esperimento riuscito, ho raddrizzato il ponte dell'Erro. Aumentai il numero dei sinpatizzanti e sul mio nome si moltiplicano le polemiche. Io me ne aumenta, invece, la serenità, la fede, la salute (non vede come sono bello? e fra poco saranno sessant'anni, che io continuo ad essere bello così!).

Ed eravamo, grazie a Dio, nell'agosto scorso. Si è parla del campanile di S. Stefano. Accorro. Giudico la situazione critica. Esamino a lungo il malato e finalmente pronunzio a don Ferretti, l'intelligente e infaticabile arciprete, la mia sentenza: «Il campanile della parrocchia di S. Stefano, dedicata alla Signora della Guadalupe, che risale al 1400 e più ancora, si raddrizzerà».

Raduno i miei operai, scegliendoli fra uomini del sito, ma contadini — niente muratori — e dò loro le mie istruzioni. Fare un taglio orizzontale nel grigio e massiccio campanile quadrangolare, all'altezza di un metro circa dal suolo; questo taglio deve misurare, verticalmente, non più di 30 centimetri, deve partire dal lato non pendente, per andare verso quello inclinato. In uno solo dei quattro angoli, la mole deve rimanere intatta. Nel primo taglio, poi, sostituire alle pietre, man mano che si tolgono, una quantità di sabbia, mista a calce, in una dosatura di mia invenzione, affinchè la consistenza non sia nè troppa nè poca: in una parola: nè zuppa nè pan bagnato.

Dal lato, che è in pendenza, introdurre pure sabbia, rafforzandola con pali di sostegno, per evitare l'eventuale cedimento della costruzione, durante lo spostamento. Legare la parte superiore del campanile con due cavi di acciaio, fissi al suolo, per evitare un ipotetico indebolimento della coesione, quindi preparare due grandi seggie e aspettare.

Date queste disposizioni, che sapevo sarebbero state eseguite alla lettera, me ne andai. Durante la faticosa discesa, da qui a Rezzoaglio, a cavallo di un mulo, una gamba, per lo sforzo, mi si gonfia ed io giungo alla mia parrocchia più morto che vivo, con la febbre a 40 gradi. Ciò mi riempie, intanto, di gioia, perchè anche quando raddrizzai il primo campanile, ero gravemente ammalato. Ciò è accaduto una settimana fa.

Il fatidico momento

Ritorno quarto il 4 settembre. Trovo che tutto è in regola e stabilisco per sabato scorso, alle 10 del mattino, la data pel raddrizzamento. Trovo un'attesa enorme. Gente venuta da tutte le vallate circostanti, contadini, villeggianti, due canonici, due ingegneri, e molti altri. Prima avevo la febbre io, adesso l'hanno gli altri. Il podestà cav. Calestrini stenta a calmare l'ansia dei suoi conterranei. Il medico dottor Livellara continua ad ordinare promuro. Ma nessuno sta più nella pelle compreso l'arciprete, che non sta più nella tonaca. Finalmente, all'ora stabilita, alla presenza di centinaia di spettatori, trattenuti da due carabinieri e da una guardia campestre, dà l'ordine di incominciare a segare la sabbia, diminuendone a poco a poco lo spessore. Non appena il lavoro procede, il campanile incomincia a spostarsi verso la sua posizione primitiva, alla velocità di un millimetro ogni 5 secondi.

Certo, ormai, della riuscita, io me ne vado a passeggio, fra le stupore di tutti gli astanti: mentre il celebre radiomonte, padre Innocenzo, ascolta il suolo, i tecnici prendono appunti, gli insegneri prendono misure, e i fotografi, istantanee. A mezzogiorno so spento i fuochi e consiglio tutti di andare a pranzo. Ciò allo scopo di poter pranzare anch'io. Alle 14 si riprende la marcia del campanile. Alle 15,30 avviene ciò, che io ho descritto in quel l'istante, prima che mi portassero in trionfo, un uomo mi ha gettato le braccia al collo: era l'ing. Calendrino, che mi dimostrava così la sua effusione. Io ho ringraziato mentalmente Dio: Satana aveva abbandonato la Fede.

Dopo il primo scatto di entusiasmo popolare, fui deposto sulla soglia della chiesa, dove don Ferretti ha cantato, dinanzi a tutti i convenuti, un «Te Deum» di ringraziamento.

— E la sera?

— La sera e tutta domenica, pranzi luminarie, spari, biochierate e relativi capitomboli. E adesso, la lascio parto veramente, perchè se continuassero le feste, e soprattutto le biochierate, temo che il raddrizzatore di campanili dovrebbe diventare un raddrizzatore di parrocchiani...

GIOVANNI DORVETTO.

Colto da malore mortale

mentre opera su paziente

Milano, 7 notte.

Da qualche anno risiedeva nella nostra città, proveniente da Salonicco, dove era primario di quell'Ospedale internazionale, il prof. dott. Enrico Sciaky, chirurgo primario emerito, docente presso la R. Università di Roma, il quale a Milano prestava, tra l'altro, la sua opera alla casa di salute San Giuseppe dei Fate Bene Fratelli.

Sabato scorso, mentre con l'ausilio di un assistente operava un ammalato di ulcera allo stomaco, il prof. Sciaky fu colto da improvviso malore, e dovette per alcuni secondi interrompere l'operazione che si era svolta regolarmente ed era prossima alla fine.

Ma con un supremo sforzo di volontà, malgrado le sollecitazioni dell'assistente che lo pregava di desistere dalla sua opera, il chirurgo si riebbe quasi subito e continuò l'operazione procedendo come automaticamente. L'assistente si accorse così che il professore toccava la bocca e roteava gli occhi, mentre il viso gli si copriva di rossore.

Vivamente allarmato, invocò allora soccorso facendo accorrere il prof. Romolo Calvini, che non potè fare altro che raccogliere fra le braccia il collega svenuto. Dopo un momento di completo abbandono, il prof. Sciaky parve riaversi e tentò di rialzarsi e di avvicinarsi al paziente, ma le forze gli vennero meno e cadde nuovamente in deliquio, raccomandando al prof. Calvini l'ammalato. L'operazione era ormai compiuta ed aveva avuto un risultato felice per l'ammalato, che migliora sensibilmente.

Il professore invece, malgrado le affettuose cure dei colleghi, cessava ieri mattino di vivere per emorragia cerebrale. Aveva 60 anni e lascia la moglie e due bambini.

Prima di esalare l'ultimo respiro egli volle ancora una volta essere informato delle condizioni dell'ammalato da lui operato, e saputo del suo miglioramento, disse: «Ora muoio contento: ho fatto tutto intero il mio dovere».

I colleghi e la cittadinanza milanese preparano alla salma del medico le più solenni onoranze.

Violenti incendi nel Canavese

Ivrea, 7 notte.

Violenti incendi si sono registrati, in questi ultimi giorni, nella zona del canavese. Un primo grave fatto del genere si è verificato a Verzuolo, in frazione Villanovetta, in un cascinale di proprietà di tale Bartolomeo Lingua e di certo Giacomo Cucchetti. L'incendio pare dovuto a combustione interna del fieno. In breve, le fiamme avvolgevano il fabbricato e distruggevano completamente il mobilio e tutti i depositi di fieno, paglia, grano, ecc. I danni ammontano complessivamente a circa 70,000 lire.

Un secondo incendio si è verificato in territorio di Barge, nella frazione Vola Montebracco, nell'abitazione di tale Angelo Teresa, in Lorenzini. Anche in questo caso le fiamme provenivano da un deposito di foraggi e nella loro opera distruggitrice causavano alla proprietaria un danno di parecchie migliaia di lire.

Un terzo sinistro si è avuto a registrare in Castelletto Stura, frazione Motta, ove sono andati distrutti 30 quintali di paglia, senza altre conseguenze, nella cascina di proprietà di tale Giuseppe Massa.

L'assoluzione del comm. Sacerdoti

commissario sportivo della «Roma»

Roma, 7 sera.

E' stata oggi depositata la sentenza pronunziata dalla quinta Sezione penale della nostra Corte d'Appello nella causa di diffamazione intentata dall'avv. Pietro Crostarosa contro il commendatore Renato Sacerdoti, Commissario straordinario della Società sportiva «Roma». Il Sacerdoti, come si ricorderà, era stato rinviato, dal giudice di primo grado, responsabile del reato di diffamazione ai danni del querelante Crostarosa, mentre la Corte di merito lo aveva assolto per insufficienza di prove in ordine al dolo.

Le «tournée» sud-americane

Vivo interesse suscitarono, specialmente nel mondo sportivo, i fatti della causa, originali, come è noto, dalla relazione fatta dal comm. Sacerdoti sui risultati della *tournée* calcistica sud-americana delle squadre della «Roma» e del «Torino». L'ampio riassunto che della vertenza è stato fatto in grado di appello attraverso le arringhe degli avvocati Mario Ferrara di parte civile, Leonello Manfredonia, difensore del querelato, e del Pubblico Ministero comm. Carnicci, ha portato la Corte a diverse conclusioni onde è interessante cronacare come attraverso la sentenza così pubblicata, i fatti siano stati valutati.

Le frasi che nella relazione del Sacerdoti erano state ritenute dal Crostarosa particolarmente diffamatorie, erano quelle che si riferivano ad una indennità trattenuta di 20 mila lire sul bilancio sociale della tournée, che il Crostarosa aveva fatto a titolo di suo personale indennizzo quale accompagnatore delle squadre in America, indennizzo a cui invece, secondo la relazione, non avrebbe avuto alcun diritto, e l'altra che, per tale personale trattenuta, i giuocatori erano tornati a Roma insoddisfatti dei loro avere.

La sentenza, quindi, del quesito, se il Sacerdoti sia o no diffamatore nel senso giuridico, non può derivare se non da questa indagine: se egli abbia esposto o riferito dati, fatti e considerazioni giuridicamente rilevanti ai fini della vertenza patrimoniale che esisteva tra il Crostarosa e l'Associazione; e dicendo dati e fatti, e intuitivo che la Corte si riferisce a dati e fatti obbiettivi; e dicendo considerazioni, vuole riferirsi a considerazioni giuridiche fondate su tali dati e fatti.

A questo punto, la sentenza passa ad esaminare se le affermazioni fatte dai Sacerdoti corrispondevano o no a verità ed afferma anzitutto essere esatto quanto i Sacerdoti premise nella sua relazione, che cioè la *tournée* in America era finita con un notevole passivo. Gli incassi infatti ammontarono a 668,904 lire; le spese a 776,979 lire, ivi comprese le trentamila lire, premi per i giuocatori. La passività (L. 88,854) complessivamente risultava a carico della «Roma» per L. 20,854, che rappresentava per la «Roma» una perdita effettiva e non già soltanto apparente. Risultato passivo la *tournée*, veniva meno, secondo la tesi dei Sacerdoti, la condizione sotto la quale egli, come dirigente della «Roma», si era riservato di concedere un indennizzo agli accompagnatori.

Il diritto all'indennizzo

«E' evidente, quindi — continua su questo punto la sentenza — che la disponibilità giuridica dei fondi e degli introiti della *tournée* spettava al Consiglio direttivo, che aveva la direzione finanziaria; e se il Crostarosa, d'accordo col Ferrari, e come egli afferma, a diritto di questo ultimo, assunse a la disponibilità giuridica il possesso materiale delle ventimila lire in contestazione, non vi è assolutamente scrupolo, ne abilità linguistica che possano suggerire, per questo comportamento del Crostarosa (il quale si può anche ammettere senza difficoltà, che credesse di esercitare un suo diritto) o per il comportamento successivo di lui, concetto proprio come un comportamento giuridico, parola più esatta del verbo «trattenere».

La sentenza dà inoltre per provato che nulla fu convenuto in antecedenza fra la «Roma» e il Crostarosa, circa l'indennizzo personale e che non esisteva alcuna consuetudine, per cui i dirigenti di Società sportive avessero mai percepito particolari indennizzi accompagnando le squadre.

La Corte passa da ultimo ad esaminare l'affermazione relativa al fatto che i giuocatori rimasero insoddisfatti del loro avere, ed osserva che esso non aveva alcuna importanza giuridica, che non portava alcuna chiarificazione della vertenza «Roma»-Crostarosa. Viceversa, l'affermazione stessa in, obiettivamente considerata, una evidente significazione morale, per quanto attribuisce al Crostarosa di non aver avvertito la scorrettezza (ad dirigente dell'Associazione e professionale meccanismo allo sport) insita nel fatto di essersi affrettato a venire in possesso delle sue pretese compensazioni, senza prima aver interamente soddisfatto i giuocatori.

«Ma ha avuto — si chiede la Corte — il Sacerdoti, la volontà e la consapevolezza di questo sconfinamento di una questione morale, di cui non era giudice?».

La Corte ritiene che il Sacerdoti abbia voluto insistere sul fatto per mettere in rilievo una riprova che la condizione prevista per la eventuale concessione dell'indennizzo al Crostarosa non si era verificata. Tuttavia, la sentenza si domanda se il ragionamento giuridico fatto dal Sacerdoti non fu che il pretesto per una offesa morale e risponde che il quesito lascia perplessi non potendosi dare ad esso una risposta con tranquilla coscienza «tanto più che egualmente incerti e dubbi sono gli elementi di giudizio che potrebbero ritrarsi dai fatti che precederono la relazione Sacerdoti e dai rilievi intercedenti fra questo e il Crostarosa».

Per questi motivi, la Corte ha ritenuto di dover assolvere il Sacerdoti dalla imputazione fattagli per insufficienza di prove circa il dolo.

Le avventure di Irà Lampugnani

Un supplemento di istruttoria

accerterà se gli compete la qualifica di frate

Como, 7 notte.

Davanti alla nostra Pretura è stato discusso oggi il processo a carico del pseudo frate Achille Lampugnani.

Malgrado fosse noto che la discussione della causa non avrebbe potuto avere inizio prima delle 10, già da un'ora prima una piccola folla stazionava in via Odescalchi in attesa che giungesse l'imputato. Costui è arrivato poco dopo le 9 su una vecchia carrozza, quella che serve al trasporto dei detenuti, mentre la prima volta che fu chiamato in pretura viaggiò a bordo di una lussuosa automobile. Non appena aperto il cancello che dà sulla scala della Pretura, il pubblico si è precipitato al primo piano, affollando ben presto fino all'inverosimile lo spazio ad esso riservato nell'aula.

Il Lampugnani questa volta, per ordine della direzione delle carceri e malgrado le sue proteste, non indossava più la tonaca, ma un abito borghese e due gli giacca grigia su pantaloni scuri, berretto da ciclista calcato sui suoi occhi nascosti da due ampie lenti, cravatta bianca alla militare al collo, scarpe basse. Poichè in quel momento si stava discutendo una causa a carico di un altro detenuto, il sedicente frate è stato introdotto nella saletta posta dietro l'aula delle udienze, dove gli sono state levate le manette. La presenza del detenuto di scorta ha fatto sì che la piccola sala fosse meta di un pellegrinaggio non solo di giornalisti, ma anche di magistrati, di funzionari e di qualche privilegiato. Poichè chi veniva chiamato in sua causa, il Lampugnani ha fatto avvicinare a lui, con un cenno, i suoi difensori avv. Scacchi e Bazzanti, coi quali si è intrattenuto in animato colloquio esaminando parecchi documenti che avrebbero dovuto essere prodotti.

Aperta l'udienza, il vice-pretore avv. Calmadra ha pronunciato una ordinanza con la quale, in base all'art. 423 del Codice di Procedura Penale, il quale dispone che il dibattimento si svolga a porte chiuse qualora la qualità dell'imputato possa recchare ripravevole curiosità, ha deliberato che la causa venisse trattata con esclusione del pubblico. A malincuore la folla ha dovuto sgombrare l'aula, nella quale sono rimasti soltanto i difensori. Sono stati pure fatti allontanare i giornalisti e numerosi avvocati.

L'udienza è continuata fin verso le 12,30. Attendendo nei corridoi della Pretura l'esito del processo, abbiamo visto introdurre nell'aula dopo circa un'ora durante la quale presumibilmente è stato interrogato il Lampugnani, il commissario della squadra mobile di Como, dott. Taddeo, il commendatore Leoni, che sarebbe una vittima del ginnocabile, don Tommaso Bocci, al cui posto il Lampugnani s'insediò nella parrocchia di San Giuliano per circa una settimana, e un altro sacerdote. Sono stati pure introdotti una signora e suo marito, che conobbero a Milano il Lampugnani compiuto di scuola di un loro figlio e ricevettero da esso numerose lettere dall'abbazia di Lerina.

Alle 12,30, riapertasi la porta, si è saputo che il pretore nei confronti di Lampugnani aveva giudicato solo l'accusa relativa alla contravvenzione alla ammonizione, reato in cui il Lampugnani era recidivo e che aveva pienamente confessato, condannandolo per tale titolo a quattro mesi di arresti, il minimo della pena, considerati i precedenti. Per le maggiori imputazioni di porto abusivo di abito talare e di truffa, il magistrato, accogliendo la istanza del Pubblico Ministero avv. Polisio e dei difensori, ha ordinato lo stralcio del processo per un supplemento d'istruttoria che accerti sui nuovi documenti prodotti se effettivamente il Lampugnani sia stato consacrato frate.

I patroni di Felice Bruneri

una barca avanzata il controricorso

Roma, 7 notte.

A conferma di quanto già è stato comunicato, i patroni di Rosina Negro e Felice Bruneri, avv. Federico Caminco, Benedetto Ferretti e on. Filippo Ungaro, hanno deliberatamente lasciato trascorrere il termine per la presentazione del controricorso, riservandosi di combattere le asserzioni avversarie nella discussione orale, dinanzi alla Suprema Corte di depositare, alla vigilia, presso la Cancelleria, delle memorie ed una documentazione voluminosa. Atta a sostenere le conclusioni dell'impugnata sentenza della Corte di Appello di Firenze.

La discussione del ricorso, proposto dall'ex-sconosciuto di Collegno, seguirà, come è noto, dinanzi alle Sezioni unite della Corte di Cassazione, sotto la presidenza dello stesso primo presidente della Corte Suprema, senatore Mariano D'Amelio, nell'udienza del 26 novembre prossimo. Il ricorso, nell'interesse del ricevente di Collegno, è sostenuto dal prof. Carnelutti e dagli avvocati Del Giudice e Farinacci. P. M. sarà il Procuratore generale, sen. Silvio Longhi.

Finito il periodo feriale ed iniziato il nuovo anno giudiziario, la Corte di Cassazione discuterà anche il ricorso penale avanzato dalla difesa Camella, contro il decreto emesso, in Camera di Consiglio, dal Tribunale di Torino, circa la revoca della nota ordinanza Martinengo, che venne a sospendere, all'inizio, una lunga vicenda. In esecuzione del mandato di cattura contro Mario Bruneri. La data di questo secondo ricorso, che sarà esaminato in Camera di Consiglio, dalla prima sezione penale, non è stata ancora fissata, ma probabilmente, il ricorso non so verrà assegnato ad una udienza posteriore a quella già stabilita per il ricorso civile.

Il crollo di un fienile

Adria, 7 notte.

In località S. Apollinare, nella campagna di certo Bergamo Ainedeo, tutto d'un tratto, per cause non bene accertate, crollava un grande fienile non sottostante stalla, seppellendo, fra le macerie, parecchi capi bovini di cui tre sono rimasti morti ed altri feriti.

Nel Sindacati torinesi

L'assemblea del personale operaio

delle Aziende di trasporto

Domenica mattina, nel salone delle Assemblee della Casa dei Sindacati, presenti il dirigente dell'Ufficio Regionale dei Sindacati Trasporti on. Santini, l'avv. Poerio dell'ufficio stesso ed il signor Carletti, segretario della categoria, ha avuto luogo l'annunciata assemblea del personale operaio dipendente dalle Aziende di Trasporto, Spedizioni e Corrieri della città di Torino. L'assemblea, che è stata presieduta dal Segretario nazionale della Federazione degli «Addetti ai Trasporti Complementari» cav. uff. David Lembo, è riuscita imponente per la larga partecipazione dei lavoratori di tutte le aziende della città. Il signor Carletti ha esposto il lavoro compiuto dal Sindacato nei primi mesi di quest'anno.

Ha preso quindi la parola il Segretario nazionale cav. uff. David Lembo, il quale ha dettagliatamente spiegato la portata del contratto collettivo che interessa oltre che i dipendenti dalle Aziende della provincia di Torino anche quelli dipendenti dalle aziende di trasporto di tutte le altre provincie del Piemonte.

Il contratto concluso e già depositato per la pubblicazione a norma di legge presso il Ministero delle Corporazioni riguarda le tre grandi categorie del capisquadra e attivatori, del personale di guida e del personale ausiliario e più particolarmente, i conducenti di autoveicoli a motore con o senza rimorchio, conducenti applicati a tre o due cavalli; conducenti ad un cavallo ed a pariglia, tattaristi e facchini, stallieri e sellai, maniscalchi e carradori, magazzinieri che non esplicano attività impiegatizia e guardiani. Per tutte le suddette categorie il periodo di prova viene fissato in tre mesissimo di quindici giorni, intendendosi che tutti i lavoratori che abbiano trascorso il periodo di prova presso una medesima azienda, qualunque sia la modalità del pagamento del salario nel periodo stesso debbono essere considerati tra gli aventi diritto al trattamento di preavviso ed a tutte le altre provvidenze sancite nel contratto.

L'orario di lavoro per gli addetti a lavori discontinui è stato fissato nel massimo giornaliero di dieci ore mentre per le altre categorie l'orario normale di lavoro sarà limitato alle otto ore. Il lavoro straordinario viene regolamentato mediante la determinazione delle percentuali di maggiorazione che sono state fissate nel 20 % per il lavoro straordinario compiuto in ore diurne feriali e del 40 % per quello compiuto in ore notturne o festive. Le trasferte che, date le speciali attribuzioni delle categorie regolamentate che molto spesso sono chiamate a prestare servizio fuori della loro residenza, acquistano una speciale importanza, sono state fissate in L. 8 per ciascun pasto e L. 9 per il pernottamento. Al personale comandato a prestare servizio fuori sede tra le ore 19 e le ore 6 sarà corrisposta la paga normale giornaliera maggiorata del 30 % per ogni ora di servizio, mentre fra le 6 e le 19 avrà diritto alla paga normale con l'aggiunta delle indennità per i pasti eventualmente consumati fuori.

Il contratto stabilisce che il 21 aprile giorno del Natale di Roma sarà celebrato col riposo completo mantenendo al personale la paga normale. Il dipendente che dovrà lavorare il 21 Aprile avrà diritto alla doppia paga. Il periodo feriale annuo è fissato in sette giorni retribuiti con paga normale e la indennità di licenziamento sono stabilite in tre giorni di paga per ciascun anno di servizio prestato, oltre al preavviso di otto giorni. L'anzianità massima riconosciuta al personale di servizio è di quindici anni.

Gli interventi hanno ascoltato con molta attenzione l'enunciazione dei punti fondamentali, sottolineando le clausole più importanti ed i cenni di vivo compiacimento e plaudendo infine all'opera svolta dall'Organizzazione.

FALLIMENTI

TORINO. — **Bologna Giovanni**, macellaio, Exilles: tel. creditori, sind. 5-9 ver. crediti ore 9.30, giorni 30 pres. fiduc. G. D. Rivera cav. Angelo; Cur. Bertolli avv. Alfredo, —

Sentenze 4 Settembre 1931

Mariantali Pierino, negoz. cappelli, revoca il fall. e passa la procedura ai piccoli fallim. a norma art. 5. — **Palumbo e Gadenali**, impresa zincalumi., fd. 10. — **Ferrero Enrico**, off. mecc., Chivasso, chiusa la proc. per riparto al 9,00 %. — **Chiantore G. e C.**, fabbr. cioccol., chiusa la proced. per riparto al 4,50 %. — **Mangiarotti Umberto**, calzoleria, chiusa la proc. per riparto al 31 %. — **Castelgino Giorgio**, tessori, chiusa proc. per riparto. 0,60 %.

Decreto 4 settembre. — Piccoli fallimenti

Brunello Mario, via Bertolotti, 8, muratore Pretura locale, G. D. Bertolli Alfredo; attivo L. 8:0; passivo L. 10,200 — **Chiara Renato**, sindp. Editr. Subalpina, via Ilarino, 8, Pretura locale; Comm. g. D. Chiesa Di Vasco Mario; attivo L. 1000; passivo L. 14,000 %. — **Blain Franco**, via Sesia, 29, decoratore, Pret. locale; Comm. g. D. Paletti Aldo; attivo L. 3600; passivo L. 10,000,00. — **Gandellero Antonio e Gandolfo Michele**, p. Em. Filib. 15, ferro e lamiere, fd. cred. ver. 10 mil. ver. cred. 27.10, ore 8,30; giorni 20 present. Citati; G. D. Rivera cav. Angelo; Cur. Peretto avv. Cesare. — **Malta Mario**, via Fontanesi, 23, calzature, fall. 7-9 bil. cred.; ver. cred. 27.10, ore 8,30, pres. fiduc. G. D. Rivera cav. Angelo; Cur. Pavanello avv. Cesare. — **Giustini Enzo** fu Agostino, via Morgari, 8, decoratore, D. 5-9. Pres. locale; Comm. giud. reg. Francesi Francesco; attivo L. 3600; passivo L. 11,200,00.

MILANO: **Maria De Angeli**, generi alimentari via Massimo da Panigale, 12, cur. rag. Paolo Valenti; **Lampugnani Valentino**, salumeria, via Tirabochi, 4, cur. rag. Ennio Ghirzani. — **Antonio Balliarini**, drogheria, via P. Sottocorno, 9, cur. avv. Luigi Lecitra. — **Luigi Navazzi**, vini, Villanova Villaro, cur. dott. Raffaele Cirala. — **CALTANISSETTA**: Rosa di Salvo mar. Cortese Filippo, cur. avv. Salvatore La Mell. — **CHIETI**: Cristina Baldassarre, calzature, Francavilla a Mare; cur. avv. Michele Dompe. — **Bocco Carbonelli**, Francavilla a Mare, curatore avvocato Michele Domenico. — **Attilio Rocchetti**. — **Luigi Silvestri**, cinema Dino (P. F.) comm. giud. avv. Francesco Rainaldi. — **CUNEO**: Giovanni Aquadro di Antonio, negoziante, Savigliano, cur. avv. Emilio Villa. — **GORIZIA**: Cooperativa di Consumo degli operai tessili, Monfalcone, cur. avv. Girolamo Bassi. — **GENOVA**: Maccur. avv. Girolamo Bassi. — **MANTOVA**: Ditta Sirtia fu Antonio, seva e pollame (P. F.); comm. giud. rag. Luigi Paganelli. — **GROSSETO**: Ercole Lollo fu Ugo, Orbetello, cur. rag. Dino Consani — Tullini e Falchi, Orbetello (P. F.), comm. giud. rag. Adonia Nieri. — Renato Castellini, Massa M. (P. F.), comm. giud. avv. Alfonso Giuggioli. — Odoardo Cecchetti, Prato (P. F.), comm. giud. rag. Alberto Bambagioni. — **Oreste De Paris**, Porto S. Stefano (P. F.), comm. giud. rag. Gino Consani. — **Siro Fiocenti** (P. F.), comm. giud. avv. Dato Sciotti — **Domenico Moretti**, Montargiali (P. F.), comm. giud. rag. Aldo Capitani. — **Fulvio Ranocchiai** (P. F.), comm. giud. rag. Brasildo Lazzeri. — **PADOVA**: Vittorio Gasperini, forno. — **Salotto di Vigodarzere** (P. F.), comm. giud. dott. Emanuele Paronio. — **PAVIA**: Dotti e Bajda, fabb. auto Vespucci, cur. avv. Giovanni Moschini. — **PIACENZA**: Evangelista Bizzarri, impresa costruzioni. Frattivida Salvatica, cur. prof. Enrico Sirugo. — A. Brocani e Figli e componenti Mario, Gino, Barbara e Teresa Brocani e Rosa Carioni rappresentanta dei minori Ersilia e Giuliano Brocani, orticoltura o floricoltura, Foligno, cur. prof. Pellegrino Rotondo. — **ROMA**: Carlo Bini, drogheria e dolciumi, cur. avv. Vincenzo Salemi. — Roberto Cavaldi, impresa pittura e decorativa, cur. avv. Antonio Reggiani. — Giuseppe Loretti, costruzioni edili, cur. avv. Sergio Cipolloni. — Fratelli Polezzi, «Credito a rate mensili Tutto per la Famiglia», cur. avv. Giuseppe Magnanelli. — Aldo Borzacchi mar. Rigoletti, già esercente mercerie (P. F.), comm. giud. rag. Nicola Schiatto. — Virgilio Cognoli, impresa costruzioni edili (P. F.), comm. giud. rag. Primo Scarpanti. — **VERCELLI**: Emilio Rastelli, dolciumi, Gattinara cur. avv. Massimo Monticelli. — Antonio Tarchetti, panetteria, cur. dott. P. G. Rossotti. — Carlo Traversa, panetteria, Fontanetto Po, cur. avv. Dario Martinelli. — **VERONA**: Ilario Bertoldi, formaggi, cur. avv. Scalabrini. — Patrizio Bonetti, generi alimentari, cur. rag. Galvani. — Antonio Dal Verrbio, semi bachi e bar, Sanguinetto, cur. rag. Pellegrino Porsen. — Ercole Tormene in Alessandro, mobili, cur. avv. Giacomo Martini. — Angelo Carli fu Domenico Villafranca (P. F.), comm. giud. avv. Gaetano Pipoli. — Gregorio Mantovani Cacciatore (P. F.), comm. giud. Cesare Spadoni. — Elisa Tapparelli cappelli, Melle e affini Stelve (P. F.), comm. giud. avv. Silvio Garbelli.

(dal «Sole»).

OLIO VENUS BERTELLI

Quest'olio purissimo, specialmente preparato per pulire la capigliatura e renderla lucente e morbida, ha incontrato in siffatta misura il favore della Clientela da originare una quantità di imitazioni e di falsificazioni. Non dimenticate di insistere per ottenere il flacone originale.

Fumatoril curate l'igiene della bocca col metodo **BI-OXYNE** scientifico e moderno

Il Metodo BI-OXYNE, adottato da igienisti e scienziati, consiste nell'impiego di medicamenti delle DUE POLVERI DENTIFRICIE bianca e rosa, BI-OXYNE.

La BIANCA, separa ed, al sicura, asporta le materie grasse che rivestono i denti e le gengive; arresta le fermentazioni causa della carie. La ROSA, antisettica, distrugge i microbi della bocca, imbianca i denti e profuma l'alito.

Presso i migliori PROFUMIERI e FARMACISTI

APPENDICE DELLA «STAMPA» 111

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

— Ma... a tutto ciò che era di mia personale proprietà?...

— ... di queste cose non so darvi nessuna indicazione; il vostro avv

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL GIRO CICLISTICO DELLA CATALOGNA

Magnifica affermazione degli italiani

Canardo vince in volata la seconda tappa davanti a Cavallini, Balmamion e Simoni

Alcanitz, 7 notte.

Gli italiani hanno fatto la parte del leone nella tappa d'oggi, per opera di Balmamion, Cavallini e Simoni. I tre nostri rappresentanti sono stati, insieme agli spagnoli Cardona e Canardo, i protagonisti della terribile tappa, in quale ha comportato oltre 150 chilometri di strada di dure salite miste a discese ripidissime. Tutti e tre gli italiani si sono dimostrati brillantissimi in ogni fase della dura battaglia.

Strenua lotta

Per avere un'idea della strenua lotta combattuta oggi, basta dare un'occhiata all'ordine d'arrivo e si vedrà che uomini di primaria importanza, come Minardi e Maurel, ed altri regionali francesi e ottimi elementi spagnuoli sono stati eliminati da un percorso che nessun corridore avrebbe pensato di trovare tanto duro nei 265 chilometri di questa tappa. A tale proposito si deve notare che nella tabella del percorso, il tragitto da Reus a Alcaniz veniva segnalato in 235 chilometri, mentre in realtà, e ciò lo si è saputo soltanto all'arrivo, il tragitto era di 265 chilometri. Va naturalmente annoverato ad aggiunto fra gli altri numerosi difetti dell'organizzazione di questa importante corsa, anche questo fatto. Basta pensare che i corridori, arrivati a tarda ora dal pomeriggio, stanchi ed affranti, non hanno trovato un alloggio adeguato per ristorarsi e per dormire, tanto che il francese Maurel ha minacciato di ritirarsi.

Inoltre l'arrivo è stato qualche cosa di scandaloso. Nessun servizio d'ordine teneva la folla impaziente alle due parti della strada, o per meglio dire, del ponte sul quale erano sospesi gli ultimi cento metri. Fu precisamente a causa di tale ponte e di tale disorganizzazione dell'arrivo se Balmamion prima e Cavallini poi non hanno potuto rimontare lo spagnolo Canardo, partito in testa ai 100 metri, posti in discesa.

Infine, a carico dell'organizzazione va notata la semplicità, per non dire peggio, con cui si registrano gli arrivi. Quando, per esempio, un corridore giunge con uno scarto di una o due macchine soltanto, il vincitore già perde qualche secondo. Speriamo, ad ogni modo, che tale metodo venga adottato nei confronti di tutti indistintamente i partecipanti.

Una fuga di Rovida

Ritornando alla gara, questa ha avuto un inizio piuttosto sciatto, ma poi, una volta che i corridori sono entrati nella zona montana, le scaramucce hanno preso la fisionomia di una vera battaglia. Nei primi cinquanta chilometri il milanese Rovida, ha tentato una fuga, giungendo persino ad avere un vantaggio di oltre un minuto, ma poi, a causa del vento, egli ha dovuto desistere dallo sforzo. Poi alcuni strappi dati dagli spagnoli Cardona e Elye, e dai nostri Cavallini e Minardi, hanno frazionato il folto gruppo di testa, tanto che ai piedi delle forti salite, soltanto undici corridori erano rimasti insieme; tra questi, naturalmente, i tre italiani. All'arrivo, l'ordine è risultato: 1. Canardo; 2. Cavallini; 3. Balmamion; 4. Simoni; 5. Cardona; 6. Maurel; 7. Elya; 8. Nicolau; 9. Ferrer; 10. Riera.

A Morella, ad 80 chilometri dall'arrivo, Balmamion ha guadagnato un premio di controllo di cento pesetas, stabilito in cima alla salita del paese, battendo di volata Cardona, il quale è rimasto sorpreso dell'improvviso attacco del piemontese.

Dopo Morella si inizia una serie di discese rapidissime che hanno ridotto ai minimi termini il gruppo di testa, il quale, a cinquanta chilometri da Alcaniz, era composto dai tre italiani Balmamion, Simoni e Cavallini e dagli spagnoli Cardona e Canardo.

Un furioso inseguimento di Simoni

A questo punto Simoni è stato vittima di una foratura ed ha dovuto impiegare 45 chilometri di furioso inseguimento per raggiungere i primi quattro, proprio alle porte del villaggio ove si è svolto l'arrivo. Le posizioni conquistate in classifica dai nostri tre rappresentanti, ci fanno apparire lo svolgimento delle tappe più dure, sotto i migliori auspici, dato che Balmamion, Simoni e Cavallini si trovano in ottime condizioni di fisico e di spirito. Essi, del resto, dovranno lottare soltanto contro i due spagnoli Cardona e Canardo, i quali non patranno trovare grande appoggio nè tra i loro connazionali nè tra gli elementi esteri presenti in gara.

La tappa di oggi ha fatto diverse vittime, dato che circa trenta corridori sono stati obbligati ad abbandonare. Tra questi figura anche il Duce Olivieri, il quale ha rotto la forcella a 50 chilometri dalla partenza. Ravida è giunto in tempo massimo e si allineerà nuovamente nella tappa successiva, se non altro per prestare il suo aiuto ai compagni. Questo fatto dimostra che l'intesa tra gli italiani è perfetta.

M. G.

L'ordine d'arrivo

1. CANARDO, ore 9.40'10";
2. CAVALLINI, in 9.40'12";
3. Balmamion, in 9.40'14"; 4. Simoni, in 9.40'15"; 5. Cardona, in 9.40'36"; 6. Maurel, in 9.54'50"; 7. Elya, in 9.57'09"; 8. Nicolau, in 9.58'30"; 9. Ferrer, 9.58'33"; 10. Riera, in 9.58'37".

Classifica generale

1. CANARDO, in 16,24'20";
2. Cavallini, in 16,24'32";
3. Balmamion, in 16,24'54";
4. Simoni, in 16,24'55"; 5. Maurel, in 16,30'14"; 6. Elys, in 16,32'44"; 7. Nicolau, in 16,33'50"; 8. Ferrer, in 16,33'53"; 9. Riera, in 16,33'57".

Scherma

Una interessante riunione a S. Vincent

Saint Vincent, 7 notte.

Il giorno 5 corrente, organizzata dal Comitato della « Seconda settimana di S. Vincent, di cui è presidente l'avv. Manacorda, avrà luogo a S. Vincent una interessante riunione schermistica a beneficio dell'O.N.B. Alla bella manifestazione hanno aderito schermitori di riconosciuto valore, tra cui i maestri cav. Colombetti, Allou, Sorel, cav. Bonioli e i dilettanti comm. ing. Fossati, ing. Gabrielli, dott. Travisan, avv. Gallimberti, cap. Bedetti, Centurione Zolese, capo-manipolo Pucci e capo-manipolo Musso. Gli assalti si svolgeranno nel salone del « Casino ».

Alla riunione interverrà S. E. l'on. Augusto Turati che ha aderito all'invito degli organizzatori.

Nuoto

Anna Savi batte il record dei 100 metri stile libero

Bologna, 7 notte.

Oggi, la signorina Anna Savi, che ieri batté i *records* italiani dei cinquanta e cento metri sul dorso e cinquanta metri stile libero, ha effettuato un nuovo tentativo nella piscina scoperta del Littorio sul cento metri stile libero. La Savi, confermando le sue magnifiche attuali condizioni di forma, è pienamente riuscita nel tentativo ed ha percorso la distanza in 1'17" 1/5.

La valorosa nuotatrice che appariva soddisfatta per l'« exploit » compiuto, è stata molto applaudita.

Il *record* precedente apparteneva alla signorina Sulligi di Trieste che il 16 agosto scorso aveva impiegato 1'18". La Savi di passaggio ha battuto anche il *record* dei cinquanta metri stabilito in 37" con 33" 4/5 mentre oggi ha impiegato 33" 1/5.

Per il Campionato di football 1931-32

60.000 lire di premi

di cui L. 10.000 in denaro "per direttissima,,

sono in palio per il

GRANDE CONCORSO PRONOSTICI de LA STAMPA

Le linee generali del regolamento

Il concorso durerà dal 20 settembre 1931 al 15 giugno 1932, data presumibile della fine del Campionato di calcio della stagione prossima.

Esso rifletterà, oltre alle partite di Campionato di Divisione Nazionale serie A, anche tutte le partite che la squadra nazionale sarà chiamata a giuocare nella stagione.

Al concorso — assolutamente indipendente da quello della « Stampa della Sera », destinato ad esaurirsi con la fine del girone di andata del Campionato di serie A — potranno partecipare tutti i lettori della « Stampa », perchè i tagliandi settimanali e bisettimanali saranno pubblicati nella edizione del mattino del nostro giornale.

Perchè l'interesse del concorso non abbia a scemare a causa della lunghezza del Campionato — 40 settimane all'incirca — abbiamo creduto opportuno inserire una classifica « per direttissima » con 10.000 lire di premi in denaro riscuotibili ogni settimana su talune delle partite giuocate in domenica.

Per offrire la possibilità ai lettori delle più lontane regioni d'Italia di partecipare al « Concorso per direttissima », il tagliando relativo sarà pubblicato ogni lunedì mattina e non vi sarà alcuna limitazione nell'invio, ed avrà valore ai fini della classifica generale « finale del nostro Concorso con punteggio triplo.

Gli altri due tagliandi invece — con limitazione di invio — saranno pubblicati rispettivamente il mercoledì e il venerdì di ogni settimana, meno naturalmente le settimane delle partite internazionali.

Le modalità del Concorso, il cui regolamento sarà pubblicato entro la settimana, saranno delle più semplici. Il lettore dovrà precisare, su di un determinato tagliando: a) il risultato e il numero dei « goals » di tre partite di Campionato di Divisione Nazionale; b) quale squadra di Divisione Nazionale A segnerà più « goals »; c) quale squadra di Divisione Nazionale B segnerà più « goals »; d) quale squadra di Divisione Nazionale A subirà più « goals »; e) quale sarà il numero complessivo dei « goals » segnati fra tutte le squadre di Divisione A.

Il punteggio triplo del lunedì sarà così considerato: 15 punti per l'esatto pronostico della prima partita (3×5); 12 punti per l'esatto pronostico della seconda partita (3×4); 9 punti per l'esatto pronostico della terza partita (3×3).

Punteggio supplementare: indicazione b) punti 6 (2×3); indicazione c) punti 6 (2×3); indicazione d) punti 3 (1×3); indicazione e) punti 3 (1×3).

Ma per i dettagli del regolamento, del punteggio, della data di spedizione e di ricevimento dei tagliandi e modalità relative saremo precisi nel regolamento.

Indichiamo pertanto alcuni premi la cui entità — oltre alle 10.000 lire in denaro del Concorso per direttissima — ognuno potrà valutare.

L'elenco naturalmente non è completo.

I premi per « direttissima »

L. 10.000

Ogni settimana classifica e premiazione

L. 100	1.o premio	L. 50	3.o premio
» 75	2.o premio	» 25	4.o premio

più 6 abbonamenti annuali alla « Stampa » per i concorrenti fino al decimo.

I premi per il concorso finale

Valore L. 50.000 - 50 premiati

1 Automobile Fiat 515.
1 Moto Guzzi 500 cmc.
1 Motocicletta N. S. U.
1 Motore fuori bordo
1 Radio Marelli
1 Boa per signora
1 Macchina Singer
4 Biciclette: Legnano, Fréjus, Perla,

cronografi, penne stilografiche, oggetti sportivi, ecc.

Alpinismo

Un'ascensione alla « Nordend »

La prima discesa del «Colletto innominato» - Il primo percorso del Canale Martinelli

Pubblichiamo la relazione di una interessante ascensione alla Nordend, compiuta da Beppe Musca e da Mario Maglioni, entrambi del C. A. I. di Biella, durante la quale venne compiuta per la prima volta la discesa integrale del famoso canale Martinelli. Questa ascensione deve essere classificata fra le più importanti compiute nell'attuale stagione.

Si parte da Macugnaga lunedì 31 agosto accompagnati dalle guide Saverio Zurbriggen (J.) e Cesare Pironi, alle 10 si raggiunge la Capanna Marinelli, sotto il nevaietto. Al mattino di martedì. Lo settembre la neve ha raggiunto i 10 cm. e la montagna è completamente imbiancata. Verso le 5 incomincia a soffiare un debole vento dal Nord che lentamente spazza le nubi. Nel pomeriggio si studia la nuova via che intendiamo percorrere scendendo dal Nordend, via completamente nuova che permetterà di evitare il lungo giro di discesa e conseguente permettendoci alla Betemps e nella migliore ipotesi alla Eugenio Sella.

Alle 23 e 25' si parte con una chiarissima luna, che rende inutile l'uso delle lanterne elettriche di cui eravamo provvisti. Condisce Pironi, Rinaldi e Rocchi sopraslanti alla Capanna, dirigendosi verso NW attaccheremo l'ultimo tratto del ghiacciaio del Nordend, superato poi un salto di rocce difficili, coperto di verglas, ci teniamo lungo il bordo sinistro del ghiacciaio (S), lungo un'ardita cresta rocciosa che ci separa dal Canale Marinelli (Via Resetti); a metà di detta cresta abbandoniamo le roccie Rosselli, impossibili a scalarsi perchè coperte di ghiaccio e pieghiamo nettamente a destra (N.), attraverso un ripidissimo ghiacciaio, che ci sale per tutta la sua lunghezza. Zurbriggen ha sostituito Pironi ed intaglia innumerevoli gradini su ottima neve gelata.

Al margine superiore del ghiacciaio con una breve, ma difficilissima traversata su roccia raggiungiamo la cresta Briochi completamente coperta di neve e ghiaccio, una nostra destra scende un vertiginoso *couloir*, risaliamo la cresta intagliando gradini. Alle prime luci dell'alba (ore 5), al sbocco il « lenzuolo » innevato sul lato sinistro (di chi sale) si risale poi verso una tagliente cresta di ghiaccio (Itinerario Facelli, che si segue fino alla base di uno stretto *couloir* ricolmo di ghiaccio vivo, continuazione del ramo di sinistra dell'Y (ore 7.30). E' questo il punto più delicato e pericoloso della difficile ascensione, superato con ammirevole sicurezza ed abilità da Pironi, ritornato in testa al lenzuolo. Seguono rocce che sarebbero ottime senza la verglace, un ultimo tratto di neve gelata e poi la cresta che conduce alla vetta raggiunta dopo ore 9 e 5 primi dalla Capanna.

Alle 9 e 50' lasciamo la vetta e scendendo lungo la cresta verso il Silbersattel troviamo il punto adatto per iniziare la discesa verso Macugnaga. Scende Pironi scalzandosi saldamente, tenuto da noi tre fore (!); si traversa lezzermente a sinistra, per mettersi fuori dall'incombente pericolo di enormi roccie fino a raggiungere le « Breccie » che si scendono fino alla loro base. Con un'altra traversata a destra su neve instabile, siamo alla Crepaccia inferiore (via Dufour) (H. 13. 15'), di qui lungo il Canale Marinelli, che per portiamo in tutta la sua lunghezza con l'uso dei soli ramponi, in sole ore una e mezza siamo al Ghiacciaio del Rosa (H. 14.40').

Alle 16 arriviamo in Macugnaga, dopo 16 ore e 37' dalla partenza dalla Capanna Marinelli, accolti con entusiasmo da coloro che hanno seguito tutta la nostra fatica.

Automobilismo

Il calendario delle manifestazioni per il prossimo anno

Milano, 7 notte.

Oggi alle 15.30 sotto la presidenza del sig. uff. Vincenzo Florio si è riunita la Commissione sportiva del R. Automobile Club d'Italia presso la sede dell'Automobil Club Milano. In seguito a richiesta del barone Lazzaroni, segretario del C.O.N.I., è stata discussa l'opportunità di fare disputare a Roma sull'Autodromo del Littorio il Gran Premio d'Italia 1932.

Poichè semplicemente « sportivamente in rapporto alla durata della corsa per i Grandi Premi internazionali, tale iniziativa non è apparsa conveniente, è stato deciso che il R.A.C.I. organizzi a Roma una grande manifestazione automobilistica inquadrata nei grandi avvenimenti che saranno indetti a celebrazione del Decimo annuale del Regime. Il barone Lazzaroni ha espresso anche l'idea della organizzazione per il corrente anno sull'Autodromo del Littorio di una corsa valida quale campionato nazionale dilettanti. E' stata decisa l'iscrizione delle seguenti corse al calendario internazionale 1932:

4 *marzo*: Settimo Gran Premio « Tripoli (corsa);

9 e 10 *aprile*: Sesta Coppa delle Mille miglia (sport);

24 *aprile*: Settimo Reale Premio di Roma (corsa);

8 *maggio*: Ventitreesima Targa Florio (corsa);

15 *maggio*: Sesta Coppa Messina sport);

22 *maggio*: Gran Premio d'Italia (corsa);

12 *giugno*: Decimo Circuito del Mugello (corsa);

19 *giugno*: Circuito del Valentino (sport);

26 *giugno*: Nona Pontedecimo-Giovi (corsa, sport);

10 *luglio*: Quinto Circuito Principe di Piemonte (sport);

31 *luglio*: Dodicesimo Circuito Montenero, Coppa Ciano (corsa);

13 *agosto*: Ottava Coppa Acerbo (corsa);

28 *agosto*: Corsa allo Stelvio (sport);

11 *settembre*: Gran Premio di Monza (corsa);

18 *settembre*: Coppa del Sud (sport);

25 *settembre*: Quinto Circuito di Cremona e manifestazione dei *records* (corsa).

E' stata infine approvata la richiesta dell'Automobil Club Bari perchè la prossima Targa di Puglia sia considerata valida quale prova del campionato sport, in sostituzione del soppresso Circuito del Sud.

Il Gran Premio di Monza Commenti francesi

Parigi, 7 notte.

L'inviato speciale del giornale l'*Auto* a Monza riconosce ampiamente la superba affermazione della casa Maserati «la cui vittoria fu conseguita una portata tanto più grande in quanto le sue macchine avevano la più debole cilindrata. La loro messa a punto era perfetta. Siamo rimasti tutti meravigliati circa il rendimento delle « Maserati » per la loro splendida condizione di gara, per la qualità della loro sospensione ».

Il giornale aggiunge che non è stato possibile giudicare completamente le 12 cilindri Alfa Romeo e che le Bugatti sono risultate le più rapide in rettilineo.

I commenti della settimana

Il G. P. di Monza

Il G. P. Automobilistico di Monza, al quale hanno partecipato i maggiori assi del volante, ha costituito il maggiore avvenimento sportivo della giornata di domenica. La prova ha ottenuto un successo grandioso e si è svolta alla presenza di un pubblico enorme. Dopo avere dominato interessanti, attraverso le quali il pubblico ha visto avvicendarsi al comando del velocissimo gruppo di bolidi i piloti più celebrati e favoriti dal pronostico, la corsa si è risolta con la vittoria di Fagioli.

Varsi, al volante di una vettura velocissima, ma forse non sufficientemente collaudata, è stato costretto a fermarsi a più riprese e a perdere minuti preziosi. Infine una foratura gli ha costretto a rinunciare al suo sogno di vittoria. Campari ha dovuto ritirarsi; e Nuvolari ha visto stroncate le sue giustificate aspirazioni poco dopo l'inizio per un banale incidente. Il manovano, ritiratosi dalla competizione con la sua vettura, non è rimasto inattivo. Egli si è accoppiato a Minoia, con la vettura del quale ha potuto giungere quarto al traguardo.

Questi rilievi non sminuiscono il valore della vittoria riportata dal romagnolo Fagioli, che ha stabilito una media elevatissima. Fagioli è un corridore che ha la classe del campione. Ieri ha corso con giudizio e si è difeso con ammirevole impetuosità quando, assunto il comando della prova, si è visto minacciato. Verso la fine, una foratura lo ha ritardato e gli ha fatto sentire vicino il pericolo degli incalzanti avversari. Ma il cambio è stato effettuato rapidamente ed egli ha potuto far ripartire la sua vettura prima che giungesse il tenace Borzacchini. Tuttavia il ritardo ha influito sulla media.

La vittoria dell'energico romagnolo ha consacrato un campione che in numerose corse aveva dimostrato di valere gli assi maggiori.

Dopo Fagioli si è classificato al secondo posto Baconin Borzacchini.

I campionati atletici

La riunione atletica di Firenze, favorita per l'aggiudicazione di ben dieci titoli di campione nazionale, non solo è servita magnificamente ai fini di una sana propaganda, ma ha pure fornito risultati notevoli. Il nuovo « record » del salto triplo conquistato da Tabai ed alcuni altri eccellenti risultati non possono passare così sotto silenzio. Sono risultati che meritano di essere ricordati perchè stanno a dimostrare i nostri tangibili progressi in quel campo in cui per tanti anni furono oscure comparse nell'ambito internazionale.

Tabai, Toetti, Facelli, Mulachina, Broglio, Pighi e Poggioli sono i nomi che vanno segnati all'ordine del giorno. Accanto agli anziani c'è poi anche qualche giovane che merita di essere posto in evidenza, come Calliano e Mercatali. Tutto sommato la bella riunione fiorentina è riuscita pienamente.

Particolare interessante dell'adunata toscana è la buona ripresa di Tavernari; il nostro prodigioso atleta potrà riprendere il suo ruolo di alcuni anni or sono. Ecco l'interrogativo che si pongono appassionati e competenti nei riguardi del modenese. La ripresa è buona. Speriamo che la classe sua possa ancora dargli modo di trionfare.

Dopo la riunione toscana i titoli sono stati così definitivamente assegnati: Toetti (100 metri), Giacomelli (400), Beccali (1500), Malachina (10 km.). Facelli (110 metri con ostacoli), Pro Patria (Staffetta 4 per 800), Tommasi Angelo (salto in alto), Pelmano (salto triplo), Dominutti (giavellotto) e Vandelli (martello).

Merlo conserva il titolo

Nella riunione pugilistica svoltasi a Torino Merlo Preciso, nel « match » valevole per il titolo di campione italiano dei pesi medio-massimi, ha costretto Emilio Bernasconi all'abbandono all'ottava ripresa.

Il combattimento, dopo un inizio vivace per merito di Bernasconi, ha avuto svolgimento equilibrato. Merlo ha avuto di preferenza una tattica difensiva, cercando di colpire d'incontro. Bernasconi, più aggressivo, ha parato ripetuti attacchi ed ha in certo qual modo favorito i piani del suo avversario. All'ottavo « round » il lombardo, colpito duramente, è andato al tappeto. Rialzatosi, ha tentato di reagire ma, vista inutile ormai ogni resistenza, ha alzato il braccio in segno di abbandono.

Merlo, in questo combattimento, ha palesato una maggiore fiducia nei propri mezzi ed ha « tirato » con una autorità che prima del suo viaggio in Spagna non aveva. Segno che l'« aria » di Barcellona gli ha giovato. Bernasconi, pur perdendo, ha prodotto ottima impressione. Fino all'ottavo « round » è rimasto sul « ring », avversario efficace e pericoloso per Merlo. Qualche suo pugno portato a segno, è apparso di pregevole fattura tecnica.

L'incontro Merlo-Bernasconi è stato preceduto da tre « matches », uno solo dei quali, quello fra Turiello e il francese Campiglia, è giunto alla fine dello dieci riprese. Turiello ha vinto bene. Dabrez ha battuto per getto della spugna alla quinta ripresa il francese Hocharlan e il negro Pastor Milanes ha vinto il suo « match » con Meroni in seguito alla squalifica di quest'ultimo per colpo basso alla decima ripresa.

La manifestazioni natatorie

Le maggiori manifestazioni natatorie della giornata di domenica si sono svolte a Bologna, campionati italiani « seniores », e a Milano, finale coppa Scarioni.

La riunione se ri campionati, pur non avendosi fatto registrare il miglioramento di alcun « record », ha dimostrato il progresso generale compiuto dai nostri campioni.

A Milano, nella competizione dei giovani si è affermato vittoriosamente il bolognese Morra Giovanni, seguito da Michele Truffa di Napoli e da Piemontesi di Livorno, classificatisi nell'ordine.

Nelle competizioni svoltesi all'estero, i nostri campioni hanno difeso con onore il prestigio dello « sport » italiano.

Armando Valente, il valoroso marciatore figure, ha trionfato per la terza volta nel « criterium » internazionale di marcia disputato a Parigi allo Stadio di Colombes, da un gruppo di diciotto concorrenti. Valente si è imposto nettamente su tutti gli avversari, ha compiuto il percorso di 25 chilometri in 2,13" e 2 quinti, battendo il « record » mondiale della distanza.

Nella Parigi-Brest-Parigi, la più lunga corsa del mondo, Pancera, dopo avere palesato doti eccezionali di corridore di fondo mantenendosi costantemente nel gruppo di testa, si è classificato terzo in volata dopo Faustraline Oppermann, vincitore e il belga Louguel, giunto secondo.

Boxe

Il Torneo notturno degli « assi »

La finale di stasera

Le partite di eliminazione del torneo notturno degli « assi » sono terminate la settimana scorsa e stasera alle ore 21, sempre nel bocciodromo del Parco Michelotti, avrà luogo la partita finale di andata per l'assegnazione della coppa dell'O.N.D. Il numero che quest'anno ha per la terza volta avuto il suo svolgimento nel bocciodromo Michelotti, è riuscito assai interessante. Vi hanno partecipato diciotto terne rappresentanti ciascuna una società ed in finale, quali migliori classificate al termine dei due gironi A e B, si sono ancora, come per gli anni precedenti, trovate la « Bocciofila Cervo » e l'« Amatori Armonia ».

Così stasera, alle ore 21, le due irriducibili avversarie scenderanno nuovamente sul terreno per la terza volta, per contendersi l'alloro che nel primo anno è toccato alla « Cervo » e l'anno scorso alla « Bocc. Amatori Armonia ».

Ma a questo epilogo il torneo notturno degli « assi » è giunto attraverso partite interessanti che sono servite a sconvolgere le posizioni nei due gironi. Per esempio, la « S.I.S. », che all'inizio del torneo avanzava brillantemente, si è poi esaurita, mentre invece « Unica » e « Michelin » sono rimaste minacciose sul primo posto, scavalcate però dalla « A. Armonia ». Nel girone B la « terza » che più ha sorpreso è quella della « Corale Po », che dopo un inizio infelice si è ripresa fino a terminare al secondo posto.

La classifica è stata la seguente:

GIRONE A: 1. Amatori Armonia (Cerno, Valente, Baero, ris. frat. Negro), con 12 vittorie su 16 partite; 2. G. S. Unica (Musso, Gili, Albri, ris. Gobetti) con 11 vittorie; 3. S. C. Michelin (Del Pero, Bellocchio, Crem, ris. Colombino) con 10 vittorie; 4. G. S. Sisi (Novarese, Baravaglio, Azario, ris. Gosso) con 9 vittorie; 5. S.I.S. (Zangolini, Chiarigliono, Rocco); 6. Dipendenti Comunali (Boiero, Rossotto, Lanfranco, ris. Rasigonna); 7. G. S. Fiat (Bertone, Minetti, Olivieri, ris. Stiletti); 8. S. C. Fulgor (Cirio, Chiappino, Vigna, ris. Mussat); 9. S. C. Perino (Bericlina, Mussetto, Volpato).

GIRONE B: 1. Bocciofila Cervo (Galliano, Mongero, Martini, ris. Democrito) con 14 vittorie su 16; 2. Corale Po (Enrino, Bellis, Zeppegno, ris. Scalenghe) con 11 vittorie; 3. G. S. Farina (Assoo), Manolino, Villa, ris. Scotti e Bosio) con 10 vittorie; 4. S. C. Madonna del Pilone (Sarda, Pennasso, Faldella, ris. Bori); 5. U. S. Moncalierese (Visconti, Gho. Savio); 6. G. S. Lancia (Prasso, Patitti, Aschieri); 7. G. S. Meroni e Carenzi (Serinello, Cannetto, Perosino); 8. Tram. Municipali (Conti, Musso, Violetto, ris. Aschieri); 9. Avv. S. Paolo (Vietti, Genti, Caramagno, ris. Ravera e Chiara).

La finale verrà giocata in due partite di andata e ritorno e con una « bella » se le terne avranno avuto pari vittorie, fra la « Bocc. Amatori Armonia » e « Bocc. Cervo » stasera e mercoledì prossimo. Domani sera i marsigliesi s'incontreranno il « G. S. Unica » e la « Corale Po » per il terzo e quarto posto.

Gli organizzatori hanno ampliato il recinto per il pubblico, che si prevede come al solito numeroso.

Bocce

La Coppa Città di Casale

Casale, 7 notte.

La classica Coppa Città di Casale per terne promiscue, organizzata dal Dopolavoro locale, ha radunato un numero rilevante di iscritti. A ben 50 ammontavano infatti le squadre concorrenti, molte delle quali, scese dalle città della provincia, hanno disputato alle unità casalesi la vittoria finale. Le gare, svoltesi dinanzi un foltissimo pubblico, sulla grande Piazza Castello opportunamente sistemata, hanno dato i seguenti risultati: 1. Pozzi-Ravera-Bazzi (S. C. Audace di Alessandria O.N.D.); 2. Buzzi, Riva, Ronco (Bocciofila Casalese O. N. D.); 3. Morelli-Milanese-Mazzi (Bocciofila Alessandrino, O. N. D.). La Coppa Città di Casale, messa in palio dal Comune è stata aggiudicata alla società O. N. D. Audace di Alessandria.

Tennis

Il torneo di Varazze

Varazze, 7 notte.

La terza giornata è continuata oggi con gare molto combattute fra le quali la finale di Prouse-Sertorio su Cerruti-Calajano. I vincitori hanno dovuto fare sfoggio di tutte le loro doti per imporsi sui loro giovani avversari. La finale *juniores* ha dato inoltre a Monti di conquistare una bella vittoria su Gambaro. I risultati di oggi sono i seguenti:

Singolare juniores (finale): Monti batte Gambaro 6-4, 7-5.

Singolare uomini libera: Tasso batte Sertorio G. 4-6, 6-4, 6-4; Costa E. batte Monti 6-4, 2-6, 6-2.

Doppio misto: Prouse-Prouse battono Chichizola-De Vasconcellos 6-1, 6-2; Nicodemo-Tassi battono Anzalmini-Maiocchi 6-3, 6-2; Bencovich-Pontiglione battono Nicrodemi-Tasso 6-1, 6-3.

Doppio uomini libera: Catalano-Cerruti battono Pontiglione-De Vasconcellos 6-3, 6-3; Prouse-Sertorio battono Gambaro-Serrati 6-0, 2-6, 6-3. — Finale: Prouse-Sertorio battono Catalano-Cerruti 8-6, 7-5, 6-7, 4-6, 6-4.

Singolare uomini (terza categoria): Costa G. batte Lagomaggiore 6-1, 6-3; Monti batte Costa D. 7-5, 6-2; Gambaro batte Serrati 6-3, 7-5.

Doppio uomini (terza categoria): Gambaro-Serrati battono Costa G.-Mossa 6-4, 4-6, 9-7.

Un torneo a Casale

Casale, 7 notte.

Organizzato dal T. C. Casale, che inaugurerà ufficialmente i suoi nuovi campi, avrà svolgimento nei giorni 11, 12 e 13 del mese un torneo riservato ai giocatori piemontesi di 3.a categoria. Saranno disputate gare di singolari uomini, doppio uomini, doppio misto e, compatibilmente col numero delle iscrizioni, singolare signore. Sono in palio, oltre a numerosi premi individuali, la « Coppa Casale », *challenge* biennale anche non consecutiva riservata al vincitore della singolare uomini; e il Trofeo Antiquaria — squisita opera d'arte — *challenge* biennale anche non consecutiva riservato alla società che totalizzerà il maggior punteggio complessivo. Potrà essere il numero degli iscritti appartenenti alle società torinesi, alessandrine e biellesi, oltre, si intende, a quello fornito dai clubs locali.

Calcio

Sernagiotto ritorna in America

per chiedere il « nulla osta »

Il « caso Sernagiotto » che sembrava profilarsi all'orizzonte, sembra che si sia risolto prima ancora di nascere. Infatti, se risponde a verità quanto si afferma in ambienti bene informati, la « freccia d'oro » sarebbe definitivamente aggiudicata alla Juventus.

Sernagiotto, appianata ogni divergenza, partirebbe oggi stesso alla volta dell'Argentina per recarsi a chiedere di persona il necessario nulla-osta. Fra qualche mese il valoroso attaccante dovrebbe fare ritorno nella nostra città per allinearsi nei ranghi della squadra bianco-nera.

Juventus-Pro Vercelli

Vercelli, 7 notte.

Domani, sul Campo sportivo comunale, si svolgerà un'importante partita di allenamento fra le squadre della Juventus e della U. S. Pro Vercelli. L'attesa e l'interesse per tale incontro sono grandi negli ambienti sportivi vercellesi.

La Pro Vercelli scenderà in campo nella abituale formazione. La partita avrà inizio alle ore 15,30.

Le regate di Cremona

Cremona, 7 notte.

Ecco i risultati delle regate dopolavoristiche per imbarcazioni a sedile fisso, svoltesi ieri sul Po a cura della Direzione tecnica sportiva del Dopolavoro provinciale.

Sole a 4 vogatori con timoniere (velocità) 1. Urania (G. S.) in 4'13 3/5; (Guintini, Orsi, Cominetti, Masi, timoniere Duzzara); 2. Canottieri Bissolati (in 4'25" 4/5; 3. Canottieri Bissolati II; 4. Dopolavoro Fiora; 5. Canottieri Baldesio; 6. Canottieri Fiora II; 7. Croce Rossa; 8. XVII Legione.

Sole ad un vogatore e timoniere (velocità): 1. Società Canottieri Baldesio (Montagnini Giuseppe, timoniere Bergamaschi) in 5'0" 3/5; 2. Urania G. S. in 5'3"; 3. Dopolavoro Fiora; 4. Canottieri Baldesio II; 5. Canottieri Bissolati; 6. Dopolavoro Fiora II; 7. XVII Legione.

Veneta a 2 vogatori (velocità): 1. Canottieri Bissolati (Tessar Ezio, Costa Renzo) in 4'50"; 2. Canottieri Baldesio in 5'2" 4/5; 3. Canottieri Baldesio II. Squalificato Baldesio 5'2" 4/5.

Sole a due vogatori con timoniere (velocità): 1. Dopolavoro Fiora (Martellenghi, Cervi, tim. Giacomelli) in 4'21"; 2. Urania G. S. in 4'47" 2/5; 3. Canottieri Bissolati; 4. Canottieri Baldesio; 5. XVII Legione.

Sole a 4 vogatori e timoniere (traslazione, m. 300): 1. Urania G. S. (Guintani, Orsi, Cominetti, Masi, timoniere Duzzara) in 14'23"; 2. Bissolati in 14' e 31"; 3. Bissolati II in 14'37"; 4. Croce Rossa in 15'41"; 5. Dopolavoro Fiora in 15'50"; 6. XVII Legione Milano in 16'9".

VEDERE ULTIME NOTIZIE

CRONACA CITTADINA

Via Roma deve essere tutta ricostruita entro il 1936

« Se tutti faranno il loro dovere » -- I tentativi ostruzionistici destinati a fallire -- Il primo tratto sarà inaugurato il 28 Ottobre 1933 - Che cosa occorre per il secondo tratto

Nostra intervista col Podestà Conte Thaon di Revel

La nostra pubblicazione dell'altro giorno sulle oscure manovre con cui taluni proprietari di case di via Roma tenterebbero sottrarsi agli impegni morali assunti di ricostruire a loro spese gli stabili demoliti, creando con ciò evidenti imbarazzi al Municipio, ha prodotto nella cittadinanza una viva impressione, che si è manifestata anche attraverso i colonni consensi pervenutici da ogni parte. Siamo in presenza di un vero plebiscito. I nostri concittadini, i quali hanno atteso per tanti decenni che l'opera si compisse, non ammettono che ora essa, per tortuosi motivi, possa non dichiaro arrestarsi, ma anche solo subire rallentamenti. In particolar modo i lavoratori ci hanno fatto giungere l'eco della loro appassionata parola per la invocata azione da intraprendersi contro chi, in contrasto con l'opera del Governo, della Provincia e del Comune, mostra una così anacronistica indifferenza verso i disoccupati, divenuti tali unicamente in conseguenza della crisi generale.

Questo imponente coro di voci e la eccezionale importanza degli elementi che lo hanno originato, costituiscono di per sè la condanna più esplicita dei sistemi da noi denunciati e dimostrano quanto avessimo ragione allorchè affermavamo che l'intera cittadinanza sarebbe stata ancora col Podestà, ove egli, come non v'era motivo di dubitare, avesse perseverato nella energica linea di condotta intrapresa. Abbiamo avuto dal Podestà stesso, in un colloquio molto cortesemente concessoci ieri, la conferma del suo atteggiamento: prima però di renderne conto ai nostri lettori, riteniamo necessaria qualche spiegazione sulla situazione generale della via da rinnovarsi e sul metodo adottato per raggiungere lo scopo.

Una vasta iniziativa

Come tutti sanno, i lavori sono stati iniziati nella parte superiore dell'arteria, comprendente i pei isolati posti fra piazza Castello e piazza San Carlo e soltanto questa parte ha visto sorgere, nei punti in cui occorrevano, gli steccati. Un siffatto frazionamento dell'opera di demolizione e di ricostruzione, è stata suggerita dalla elementare necessità di non provocare ingorghi al traffico delle vie laterali e trasversali e al tempo stesso di limitare quanto più era possibile il danno al commercio, evitando lo sfratto simultaneo dei negozi da un capo all'altro della via. In conseguenza di ciò, al padiglione di piazza San Carlo veniva assegnato il compito di accogliere in un primo tempo i commercianti del tratto superiore, e in secondo tempo quelli del tratto inferiore, da piazza San Carlo a piazza Carlo Felice: i primi se ne sarebbero andati, lasciando il posto ai secondi, appena avvenuta l'inaugurazione del tratto superiore, dove, in negozi più sontuosi, sarebbero tornati ad esercire il loro commercio. E ciò avverrà regolarmente.

La medesima funzione del padiglione, che sparirà a lavori ultimati, sia dunque a indicare il metodo seguito. Senonchè, prima le difficoltà incontrate per addivenire alle demolizioni anche dopo il decreto 12 luglio 1930, che conteneva l'irrevocabile decisione fatta adottare in Consiglio dei Ministri dal Capo del Governo, poi i recenti tentativi di rinnovato e, ripetiamo, interessato ostruzionismo, hanno potuto far credere a molti che ultimato il tratto superiore, l'iniziativa si sarebbe arrestata, lasciando il tratto inferiore nello stato attuale. Avremmo avuto, in altri termini, grazie all'ostruzionismo anzidetto, l'assurdo di una via rinnovata per metà, mentre l'altra metà sarebbe rimasta a perpetuare il vecchio sconcio delle case decrepite, alcune delle quali anche in questo tratto rocchiudono « Corti dei miracoli » non meno igienicamente infette di quelle degli isolati già demoliti o che stanno per essarlo.

Diciamolo in modo reciso: nulla di più errato. Sotto il controllo quotidiano del Podestà, gli Uffici municipali hanno affrontato la soluzione del problema in blocco, in senso totalitario. Abbiamo già riferito le ragioni in base alle quali la via, agli effetti della ricostruzione, è stata divisa in due settori: le pratiche di ufficio hanno però investito tutta l'arteria, tanto che gli stessi tentativi di cui ci occupiamo sono passati da un settore all'altro. Il Podestà ci dirà più avanti com'egli intende arrivare al termine di questa sua grandiosa ed improba fatica, destinata a legare indissolubilmente il suo nome alla storia della nostra città.

Le manovre ostruzionistiche

Una domanda sorge tuttavia a questo punto: di quale precisa natura sono le manovre ostruzionistiche e quali effetti possono esse avere nello svolgimento dei lavori?

Per rispondere, è necessario ricordare che i modi di ricostruzione dell'arteria sono due: 1° direttamente attraverso il proprietario o il consorzio dei proprietari di un medesimo stabile con l'aiuto del Municipio per l'eventuale azione di espropri parziali; 2° mercè l'intervento di terzi ai quali il Municipio rivende a sua volta le aree da esso totalmente espropriate e cadute sotto il suo dominio. Ora è evidente che se si lasciasse al Comune il carico di tutte le aree e relative ricostruzioni, non solo sarebbe snaturato e sconvolto tutto il piano di rinnovamento della via, ma il rischio per i contribuenti potrebbe divenire preoccupante, giacchè mentre il prezzo relativamente alto delle aree — trattandosi del centro — è tutto a favore dei proprietari, anche nel caso di ricostruzione diretta per lo sfruttamento successivo dei palazzi ricostruiti, esso in certo modo può essere ritenuto un ostacolo dagli intraprenditori acquirenti, data la scarsità di circolante, sebbene le condizioni fatte dal Municipio siano sempre vantaggiose pure per essi. D'altra parte il Comune, nell'accingersi alla soluzione definitiva del problema, non avrebbe naturalmente fatto astrazione dagli impegni singoli e collettivi dei proprietari, sulla scorta dei quali la ricostruzione avrebbe dovuto avvenire, salvo eccezioni, ad opera di questi ultimi; e se non richiese maggiori garanzie, fu perchè l'impegno scritto e volontario, oltrechè sull'interesse a ricostruire, doveva ritenersi basato su un elementare senso di civismo: quello stesso senso di civismo che contrassegnò l'atteggiamento dei commercianti transferitisi, con sacrifici certo non indifferenti, nel padiglione di piazza San Carlo o emigrati in altre vie.

Per fortuna, già lo si è visto, molti tr. I proprietari del primo tratto ed un forte gruppo del secondo per ciò che riguarda l'isolato della Galleria Nazionale, non hanno considerato gli impegni, anche se sprovvisti di sanzioni legali, come dei semplici pezzi di carta: essi hanno dato l'esempio. E un altro esempio di non minore significazione, e che dovrebbe bastare a rendere tranquilli quegli intraprenditori i quali volessero acquistare dal Municipio aree espropriate e cedibili per la ricostruzione, è venuto da Enti e persone che si sono fatte avanti per collaborare col Comune all'opera ricostruttrice: tale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha acquistato l'isolato San Giovanni fra via Principe Amedeo e piazza San Carlo; tale la Società Edilizia San Federico, comprendente l'isolato omonimo fra via Bertola e piazza San Carlo, di cui è presidente il sen. Agnelli e amministratore delegato l'ing. Canova.

Ma l'argomento non è di quelli da abbandonarsi dopo averlo appena sfiorato, e sarà da noi ripreso con questo preciso proposito: che se la Rivoluzione ha spazzato via ostruzionismo e sciopero dal campo dei lavoratori, non v'è alcuna ragione perchè essi debbano essere tollerati fra i proprietari più facoltosi e meno volonterosi di via Roma. Frattanto ascoltiamo il Podestà.

L'impegno morale dei proprietari

Siamo ammessi alla presenza del conte dottor Paolo Thaon di Revel, dopo che egli ha data udienza ad una Commissione di agricoltori presieduta dal prof. Cravino, e gettata un'occhiata alla sala d'aspetto dove sosta un'altra piccola folla di persone in attesa di essere da lui ricevute, pensiamo di quante ore sia la giornata del Podestà. Glielo diciamo mentre dal suo gabinetto di lavoro esce il vice-podestà Gianoglio; presso la porta stanno copi-uffici con grosse cartelle cariche di corrispondenza da spedire e di documenti da esaminare, e per sopraggiungere il campanello del telefono viene ogni tanto a portare un'eco esteriore nella febbrile attività della piccola sala. Il Podestà fa un gesto evasivo e sorridendo ci invita a sedere. Quindi senza preamboli, come è suo costume, e con la signorile franchezza di modi che gli è propria, dichiara:

— Sono lieto dell'occasione offertami di esprimere pubblicamente il mio pensiero. Ho letto l'articolo della *Stampa*, e non dico con dispiacere, perchè nonostante tutto molto gentile e riguardoso, ma con attenzione anche il larvato appunto rivoltomi, quasi non avessi usato la necessaria energia con quei proprietari di via Roma che non dimostrano di intendere troppo il dovere dell'ora presente. Preciseremo. Io per il primo deploro nei riguardi dei torinesi che via Roma sia ricostruita in gran parte da non torinesi. Effettivamente è vero che la Società per il risanamento di via Roma, rappresentata dalla grande maggioranza dei proprietari di casa dell'arteria, aveva promesso di assumere in blocco la ricostruzione. Esistono le lettere. Purtroppo l'impegno preso all'epoca in cui furono scritte, era bensì servito a evitare che altri si sostituisse ai proprietari e assumesse l'onore e l'onere della ricostruzione, ma in esse non ci sono gli estremi legali per ottenere che i proprietari tengano fede alla firma apposta ai documenti.

— Vi sono le eccezioni.

— Ad onor del vero devo dire che si tratta di qualche cosa di più di eccezioni: e confermo che la « Fondiaria » finanziaria ed i fratelli Canova hanno mantenuto l'impegno; ed altri, quali i fratelli Chinarelli ed un gruppo di commercianti della via, uniti in consorzio con i proprietari dell'isolato al Santa Maddalena Galleria Nazionale, cioè secondo tratto, si accingono tale impegno a mantenere. Del resto, devo non esiste impegno legale, vi è impegno morale, a cui non credo — dice con fermezza il Podestà, accentuando le parole — possono alcuni proprietari sottrarsi, quando tra essi, come la *Stampa* ha accennato, vedo nomi di persone notoriamente facoltose, che attraverso varie società di beni stabili in via Roma, possiggono una notevolissima quota parte degli stessi, e che in altri campi si sono acquistate benemerenze verso la città. Non ritengo possibile che tali persone non si decidano a ricostruire almeno un isolato.

Domande senza risposta

— Tali persone — interrompiamo — farebbero capo per caso ad un notissimo finanziere...

L'interruzione non è raccolta e il Podestà prosegue:

— Del pari non è concepibile che chi era presidente della Società per il risanamento di via Roma non eseguisca l'opera per l'isolato nel quale è l'unico interessato.

— Forse uno degli isolati di testa di piazza Carlo Felice?

— E d'altra parte — continua senza aver l'aria di udire l'illustre intervistato — non dubito che i proprietari dell'isolato del Cine Vittoria, per il nome che portano e che richiama tante benemerenze della famiglia verso Torino, non mancheranno a suo tempo di assumere il regolare impegno.

Qui vengono alle labbra nomi insigni nell'esercizio della cosa pubblica cittadina, ma ci asteniamo dal fare al Podestà qualsiasi tentativo di allusione, tanto essi sono trasparenti.

Dopo un breve silenzio, il Podestà, con voce ferma, riprende:

— Ho voluto stabilire la precisa situazione morale dei proprietari di case di via Roma, esclusivamente per rispondere all'articolo della *Stampa*, ma non perchè dubiti, sia pure per un solo istante, sull'attuazione sollecita e integrale della nuova via. *Via Roma vuole è una realtà posta in marcia dal Fascismo, che nessun ostacolo ormai può fermare. Confido quindi che, ove tutti facciano il proprio dovere è mantengano gli impegni, il primo tratto possa essere ultimato e inaugurato il 28 ottobre 1933. Fin d'ora però mi preoccupo anche del secondo tratto, in modo da arrivare assai prima di tale epoca ad avere completamente gli impegni di ricostruzione, affinchè anche il secondo tratto sia ultimato non oltre il 1936.*

Il Podestà ha finito. Egli ci ha fatto le sue dichiarazioni sereno e tranquillo, ma con una sicurezza che rivelava tutta l'energia da cui il suo spirito è corretto. Gli ripetiamo che la cittadinanza è tutta con lui, che ne segue con ammirazione l'opera infaticata, e lo ringraziamo di averci posti in grado di constatare con quale animo egli sia disposto a proseguire il cammino per far sì che la grande iniziativa avviata dal Capo del Governo abbia il suo rapido compimento.

Nel congedarci, fissiamo bene sul taccuino le due date: 28 ottobre 1933 per il primo tratto; fine 1936 per il secondo. Fra due anni metà di via Roma nuova sarà dunque compiuta: fra cinque passeggeremo sotto i portici da piazza Castello e piazza Carlo Felice. Due anni prima del termine fissato dal decreto governativo.

...Se tutti faranno il loro dovere! Ciò che però il Podestà non ha detto, ma ha lasciato risolutamente sottintendere, era:

— E il dovere, volenti o nolenti, lo dovranno fare.

f. o.

S. E. De Vecchi al Segretario Federale

Al telegramma inviato dal Segretario Federale, Andrea Gastaldi, a S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso il Vaticano, a seguito dell'avvenuto accordo fra Governo e Chiesa, è pervenuta oggi la seguente risposta:

« Le ringrazio del pensiero suo e del Fascismo della mia città in questa lieta occasione. La fedeltà al Duce è un affettuoso dovere che ho l'onore di e serbare da dodici anni quella dalla Rivoluzione da nove anni. Ambedue senza dubbio e senza riposo. Cordiali saluti. » DE VECCHI DI VAL CISMON ».

Treni popolari

Domenica prossima: a Firenze, a Milano, al Lago di Como e al Lago Maggiore

Il programma delle gite a prezzi ridottissimi, che si effettueranno domenica 13 corr. in partenza da Torino, è uno dei più vari, completi ed allettanti. Esso si compone di quattro gite, tutte interessantissime, con mète che esercitano un fascino irresistibile sui viaggiatore. Basta nominarle per persuadersene: Firenze, Lago di Como, Lago Maggiore, Milano. Le prime due gite sono nuove per la nostra città, le altre due sono già state effettuate. A dimostrare l'attrattiva di queste due gite — al Lago Maggiore ed a Milano — sta il grande successo incontrato dalle precedenti edizioni, che hanno lasciato nei partecipanti un entusiastico ricordo. Le bellezze delle due altre gite — a Firenze ed al Lago di Como — si impone da sè, senza bisogno di particolari illustrazioni. Firenze e il Lago di Como sono due località fra le più invitanti e prestigiose d'Italia. Sono celebri in tutto il mondo. La gita alla Città del Fiore sia certamente a pare con quella a Venezia, come la gita sul Lago di Como non è certo da meno di quella compiuta al Lago Maggiore. Firenze è uno scrigno preziosa di bellezze artistiche e di memorie storiche, le une e le altre destinate a far grandeggiare nei secoli il nome d'Italia; il Lago di Como è uno scrigno stupefacente abbagliante di bellezze naturali. Che più incantevole non si potevano offrire al desiderio turistico dei torinesi, i quali non avranno che l'imbarazzo della scelta.

La gita a Firenze, che comprende anche una fermata a Pisa costerà, andata e ritorno 30 lire.

La gita a Milano costerà 19 lire. Come si sa, a Milano ha luogo una ricchissima Esposizione di fonderia. Chi desidera il biglietto d'ingresso alla Mostra, lo potrà avere allo sportello, al prezzo di mia lira.

La gita al Lago di Como costerà 21 lire. Diciotto lire sono dovute per il viaggio in treno; le tre lire che completano la modica somma daranno diritto ai giri lunghi alla navigazione sul lago, con partenza da Como e fermata a qualunque scalo e ritorno a Como.

La gita al Lago Maggiore costerà 25 lire, vale a dire 12 pel biglietto ferroviario e tre per la navigazione lacuale. Qui, come già l'altra volta, oltre alla mèta ultima, Pallanza, saranno toccati Arona, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa e Baveno.

Accanto alle quattro gite con partenza da Torino, domenica vi ne saranno tre che avranno per mèta la nostra città: vi saranno cioè una Milano-Torino (al prezzo di L. 14), una Savona-Torino (L. 13) e una Vercelli-Torino-Alessandria-Torino (L. 12).

Da ultimo, il nostro Compartimento ferroviario effettuerà una breve gita Savona-Genova (L. 9) con scalo a tutte le stazioni intermedie.

Appelli d'esami anticipati

Per interessamento della segreteria politica del G.U.F., dal giorno 15 settembre avrà inizio alla regia scuola d'ingegneria una sessione anticipata di appelli per tutti gli esami.

Crisi e salari

Un articolo dell'on. Malusardi

All'articolo « Salari e prestazione d'opera » che l'on. Ferracini ha pubblicato sulle « Informazioni Industriali », e che noi abbiamo ampiamente riferito, l'on. Edoardo Malusardi, segretario generale dei Sindacati dell'Industria della Provincia di Torino, risponde con un articolo sul « Lavoro Fascista », nel quale rileva che l'on. Ferracini, intendendo interpretare a un anno di distanza una circolare di S. E. Bottai, vuol dimostrare come essa non disconosca il diritto agli industriali di effettuare direttamente riduzioni salariali, ma li limiti a consentire di valersi di tale diritto per il tramite delle organizzazioni: « consiglio che va inteso — sono parole sue — come invito alle organizzazioni stesse ad intervenire per essere in grado di illustrare ai propri organizzati la legittimità, la necessità e la convenienza ai fini della produzione delle riduzioni prima della loro applicazione ».

Quindi l'on. Malusardi così continua:

« A noi organizzatori operai, dunque, l'on. Ferracini — bontà sua — vorrebbe affidare la parte dei Battirelli: noi non dobbiamo preoccuparci di sapere quali sono le reali condizioni dell'industria che richiede la riduzione: egli afferma che è in crisi e noi dobbiamo accettare per ora come tale e far affermazioni. Non è la prima volta, infatti, che ci sentiamo dire con tono grave: « vedo io che lo è ma dovreste credere » e quasi che, come tutti gli umili mortali, anch'egli non fosse soggetto al errare o ad essere ingannato. Ma con tutto il rispetto che abbiamo per lui, siamo costretti a dirgli fermissimamente che... non accettiamo.

« E non accettiamo, non solo per quelle evidenti ragioni di carattere politico a cui ha alluso S. E. Bottai nella sua circolare — ben sapendo quali sarebbero le gravi responsabilità alle quali andremmo per conto di altri di fronte al Regime — ma anche perchè in linea di giustizia, e Facciamo è anche sinonimo di giustizia, noi riteniamo assurda la sua tesi. Noi siamo convinti cioè che il salario, nel campo economico, non debba limitarsi a fare rispettare i minimi contrattuali, poichè quegli stessi fattori di indole economica e morale che vengono invocati dagli industriali per modificare condizioni nuovi recentemente pattuite, possono ben essere invocati anche dalla parte operaia per modificare situazioni salariali anacronistiche.

Esemplificazioni

« Precisiamo: quando si parla di *minimi*, a quali si allude? A quelli che rispondono ad una data condizione *contingente* — che difficilmente quindi vengono superati, tanto che potrebbero essere chiamati ormai *massimi* — oppure a quelli che stipulati molti anni fa da organizzazioni rosse e bianche, per un complesso di ragioni e primo fra tutte quella dell'aumentato ritmo di produzione, sono stati largamente superati nella situazione di fatto? Riteniamo che, nella fattispecie, l'on. Ferracini si riferisca precisamente a questi ultimi. Ed allora sarebbe giusto, invocando una crisi che non neghiamo ma che vogliamo controllare perchè spesso volte viene esagerata, riportare le paghe di intere categorie ai vecchi *minimi* contrattuali, infliggendo loro, oltre le diverse già subite, una nuova riduzione talmente sensibile che non esiteremmo a definirla inumana?

« L'esperienza degli industriali torinesi esemplifica. Supponiamo puttacaso — egli dice — che « due industriali della stessa categoria e che perciò applicano lo stesso contratto collettivo di lavoro all'inizio corrispondevano il salario minimo; successivamente, prosperando gli affari, uno di essi ha elevato in misura dei salari, mentre l'altro l'ha mantenuta inalterata; sopraggiunge la crisi: il primo che ha usato un trattamento migliore ai suoi operai, se non può ritornare ai minimi, si troverà in condizioni d'inferiorità in confronto del suo concorrente. Anche se si sono avute delle riduzioni collettive, essendo queste applicate da tutti, la sperequazione fra i due rimane inalterata ».

« Precisamente. Tra conto (anche minimo!) industriali che in momenti di floridezza danno spontaneamente — magari, lo ammette lo stesso nostro cattedratico, per conservarsi ed anche per accaparrarsi le migliori maestranze — può esservi quell'uno (anche di più!) che non si sogna nemmeno di chiamare la propria maestranza a « compartecipare » del suo momentaneo benessere. Ma non è già l'invocata libertà per il datore di lavoro di dare e togliere quando meglio creda (libertà di usare sapere liberistico) che può avvenire la palese ingiustizia, bensì l'intervento del Sindacato per fissare e codificare i salari sia nelle ascese che nei collassi in base « alle esigenze normali di vita, alle possibilità sulla produzione e al rendimento del lavoro » (norma XII della Carta del Lavoro).

« Ma ecco che l'on. Ferracini, non volendo giungere con le sue premesse alle ulteriori e pur logiche conseguenze (si accorge forse che arriverebbe al ciclis di... una Rupe Tarpea?) si ferma a tempo al limite... dei *minimi* salariali per uscire fuori con una affermazione di carattere *edotante* dati i tempi che corrono: i Sindacati operai, non solo si oppongono fenomenale alle riduzioni, ma tendono anche a consolidare in parte le eccedenze il minimo contrattuale. « Non è così non vedo — soggiunge testualmente — che una siffatta formula porterebbe ad immediati aumenti salariali ». E qui fa seguire un'altra esemplificazione del tutto arbitraria in quanto l'esempio che sfodera... non ha mai trovato, in questo tempo di crisi, rispondenza nella realtà.

Il monito del Duce

« Dimostriamo la veridicità del nostro asserto ricorrendo anche noi ad una esemplificazione: quando lo stato salariale di tutto di una categoria do, puttacaso, un guadagno giornaliero medio di 12 lire ed il *minimo* del vecchio contratto fissa 8 lire giornaliere, di fronte ad una nuova richiesta di riduzione (si badi: in quanto, dopo quelle concordate del 1927 ad oggi, senza contare quelle effettuate arbitrariamente con modifiche di cottimi ed attraverso il cosidetto gioco dei licenziamenti e delle riassunzioni!) anche se noi chiediamo di fissare il nuovo *minimo* a 10 lire, che a stipulazione avvenuta diverrà immediatamente il *massimo*, anzichè un aumento non comporta una diminuzione?

« E, perchè, se le organizzazioni industriali, ogni volta che hanno conseguito una riduzione, hanno chiaramente manifestato la tendenza a consolidarla sul *minimo* — come avviene anche ora per la riduzione dell'8 % concordata nazionalmente nel novembre scorso (ah, più illusione di evitare lo sdrucciolo della riduzioni caso per caso, che sono divenute invece, salvo la misura, un... caso generale!) o che pure doveva avvenire contro ogni straordinario, tanto che era subordinato alla garanzia di un certo numero di giornate di lavoro — non dovremmo noi, nel rinnovare i contratti, preoccuparci di aggiornare equamente, per impedire una troppo rapida discesa del guadagno operaio, i *minimi* che non sono più rispondenti alla realtà? ».

E l'on. Malusardi conclude ricordando ciò che il Duce stesso, col suo discorso all'Assemblea delle Società per Azioni, ha ammonito che la politica delle riduzioni era ormai arrivata al limite, *« oltre il quale non si può andare senza correre il pericolo che l'antidoto diventi a sua volta veleno ».*

L'autore di un delitto di cinque anni fa

scoperto fra i detenuti delle carceri di Napoli

Il dramma in un Educandato di Via Venti Settembre - La autorivelazione

Dopo cinque anni dal delitto, è stato scoperto a Napoli l'autore del mancato assassinio di Camilla Casalegno, già infermiera e poi bidella dell'Istituto che aveva la sua sede nella nostra città in via XX Settembre, angolo di via Arcivescovado, attualmente situata in Clarissa della SS. Annunziata nel convento di Donna Marina.

Il delitto, di cui parleremo in seguito, aveva profondamente commossa l'opinione pubblica per la ferocia sanguinaria dell'aggressione — consumata sotto il falso nome di Vincenzo Perillo di Napoli — che era poi riuscito a scomparire senza che le ardissime indagini delle Polizie di Torino e di Napoli riuscissero a scoprirne la minima traccia.

Ma ecco com'è avvenuta l'insperata rivelazione, provocata proprio da una lettera scritta dallo stesso colpevole.

La lettera rivelatrice

Pochi giorni sono, e precisamente il 27 agosto u. s., il direttore superiore delle Carceri di Napoli, dottor commendator Gaetano Bastelli, trasmetteva al Questore di Torino una lettera sequestrata ad un detenuto avendo notato che la lettera in questione lasciava adito al sospetto che l'autore fosse il responsabile impunito di un lontano delitto.

La lettera, a firma Caputo, diretta ad un ex-detenuto del carcere napoletano rimasto finora ignoto, diceva presso a poco così:

« Caro amico, andando a Torino assumi informazioni sulla donna alla quale sparai il 10 maggio 1926 in via Venti Settembre n. 25. Se è viva scrivimi: — « Caro fratello, nostra sorella sta bene ». Se è morta: « Caro fratello, nostra sorella è ammalata ». Rivolgiti per le informazioni alla portinaia di via San Massimo 21 o a quella del numero 17 della stessa via. Tuo amico Caputo ».

Il direttore del Carcere di Napoli, aggiungeva che il Gabriele Caputo, del fu Vincenzo, nato a Napoli il 24 settembre 1924, era detenuto in carcere dal 21 giugno u. s. perchè assegnato al « confino » per cinque anni con recentissima ordinanza dell'autorità politica.

Il nostro Questore comm. De Roma incaricava subito delle indagini il commissario cav. Morelli, capo della squadra mobile, il quale poteva ben presto assodare, rintracciando negli archivi gli atti riguardanti il delitto avvenuto il 10 maggio 1926, che il Gabriele Caputo altri non è se non il sedicente Vincenzo Perillo, domestico, all'epoca del delitto, presso l'Istituto di via XX Settembre e misteriosamente fuggito ad ogni ricerca dopo il nuncano assassinio dell'infermiera Casalegno.

Il comm. De Roma inviava quindi telegraficamente la competente autorità di Napoli a sospendere l'invio al luogo di confino del Caputo in attesa del giudizio penale cui deve sottostare in seguito all'immediata riapertura dell'istruttoria contro di lui quale autore confesso di mancato omicidio.

Passione non corrisposta

Il Caputo aveva effettivamente commesso il delitto di cui aveva fatto cenno nella sua lettera. L'11 maggio del 1926, il titolare del Commissariato di P. S. di via Giannone fece un rapporto al Procuratore del Re informando che il giorno precedente alle ore 7,30 circa Camilla Casalegno fu Giovanni, nata a Castelnuovo d'Asti, di 24 anni infermiera presso l'Istituto situato in via Venti Settembre 25 (ora in demolizione » sostituito da quello in Corso Trento 66 mentre si recava a svegliare nell'infermeria l'educanda Maria Teresa Rocca, per condurla a scuola, veniva affrontata da certo Vincenzo Perillo di anni 30, da Napoli, domestico nell'Istituto stesso e fatta segno a diversi colpi di rivoltella che la ferivano alla regione mammaria destra e alla schiena. La giovane donna era stata subito trasportata all'ospedale di San Giovanni, accompagnata dall'istruttore Garaglio e dalla bidella Moresco. Le sue condizioni apparivano tanto gravi da indurre i medici a riservarsi sulla prognosi.

Questo per sommi capi era il rapporto del funzionario. Fortunatamente le gravi condizioni della Casalegno, per la robusta fibra di costei che poteva opporre una valida resistenza al male, non permanevano « due mesi dopo essa lasciava completamente guarita il nosocomio.

Intanto dalle indagini subito eseguite dalla Polizia risultava che il giovane infermiera aveva conosciuto il Perillo — così egli si faceva chiamare nell'Istituto dove era stato assunto due anni prima senza presentazioni di documenti e senza che fossero raccolte informazioni sul suo conto perchè raccomandato all'amministrazione da alcune signore. — Il 29 ottobre del 1925. Subito il giovanotto aveva dimostrata una viva simpatia per la ragazza. Egli era un tipo mingherlino, bruno, coi capelli ondulati, con un fisico insomma non troppo attraente e di carattere chiuso e taciturno. Ma in presenza della Camilla l'uomo si trasformava e diventava loquace e comunicativo. Indubbiamente egli era attratto dai vezzi della giovane piemontese. Lui di solito così riservato avendola incontrata un giorno sola in un corridoio aveva cercato di abbracciarla e baciarla, e la ripulsa della giovane non avevano ottenuto altro effetti che quello di rinfocolare la nascente passione. Da quel giorno egli si trovava sempre sui suoi passi e le rivolgeva frasi d'amore che però non riuscivano a commuovere quell'anima di ghiaccio. Standole sempre attorno riuscì un giorno a sentire che la Camilla confidava ad una amica di aver bisogno di 30 lire per acquistare un nuovo cappello. Subito il Perillo le portava il denaro desiderato che la giovane, finalmente commossa, accettava solamente a titolo di prestito. Credendo di avere finalmente trovato il mezzo di giungere al suo cuore l'innamorato ritornava nuovamente alla carica due giorni dopo ed offriva le 30 lire chiedendo, quale unico compenso una di lei fotografia.

Da queste proposte il Perillo appariva un romantico: un sentimentale autentico. Ma la giovane pur accettando il denaro, che si proponeva di restituire a breve scadenza, come infatti fece qualche settimana dopo, non volle assolutamente donargli la desiderata fotografia.

Il delitto

Il giovane napoletano attendeva sospirando che la ragazza si muovesse a compassione di lui e lo ricambiasse d'affetto e pertanto non l'abbandonava mai. Era diventato la sua ombra, essa non poteva fare un passo o dire una parola con qualunque senza che l'innamorato deluso, la sentisse. Anche quando essa, confidandosi un giorno con la maestra Bolognino, diceva che avrebbe tanto desiderato una catenina d'oro, quel suo desiderio era subito raccolto dal Perillo che il giorno stesso le portava il monile desiderato. Come al solito la Camilla, forse per non incoraggiare un amore che sentiva di non poter corrispondere, rifiutava recisamente il dono, e saputo che si decideva ad accettarlo perchè il domestico, dopo il rifiuto, aveva abbandonata la catena su di un banco, in un posto cioè dove avrebbe potuto venir rinvenuto da qualcuno del personale.

Quell'atroce influiva stranamente sul carattere del domestico. Egli si faceva sempre più taciturno e più chiuso, ma eseguiva scrupolosamente il proprio lavoro, dimodochè i dirigenti dello stabilimento, ignorando la sua passione per l'infermiera, non avevano alcun motivo di dolersi di lui.

Ma lo rifiuto della ragazza lo portavano alla disperazione. La vigilia della tragedia, in un tuguio di dispetto per le dure parole con le quali la Camilla aveva risposto alle sue reiterate dichiarazioni d'amore, le aveva ingiunto di restituirgli la catenina di oro. Essa subito gliela aveva portata, ma con quella malevolenza di carattere degli innamorati, il giovanotto non aveva voluto riprendere il dono. Forse una parola di speranza avrebbe in quel momento evitato il dramma che già si preparava nell'animo dello sciagurato. Ma l'infermiera l'aveva lasciato senza pronunciare parola, dimostrandogli anzi col suo contegno che non l'amava nè che l'avrebbe amato mai. La mattina seguente, alle 7, Camilla si recava in chiesa dove si tratteneva a pregare, perchè fin da allora essa era molto pia, per circa mezz'ora. Uscendo la giovane si avvedeva alla infermeria dove si trovava la bimba Rocca che il giorno prima aveva avuto una lieve indisposizione, quando all'altro capo del corridoio appariva il Perillo. Il giovanotto impugnava una rivoltella e appariva stravolto. Nel vederlo armato essa subito comprese il pericolo che la minacciava e cercava di fuggire movamente in chiesa, ma colpita al petto si abbatteva dopo pochi passi sui gradini della chiesa. Subito un secondo colpo la colpiva al dorso.

Fuggita senza lasciare traccia

Essa trovava ancora la forza di gridare disperatamente « al soccorso », mentre innamorato deluso continuava ad avanzare verso di lei sparandole come un forsennato l'arma. La direttrice dell'Istituto, la maestra e le allieve, a quelle replicate detonazioni, accorrevano terrorizzate sul posto. L'istruttrice Giuseppina Gariglio, con un coraggio non comune si scagliava subito sullo sparatore e lo afferrava alle spalle mentre la maestra Albertina Irone cercava di disarmarlo, senza però riuscirvi, perchè l'uomo in preda a vivissima eccitazione nervosa possedeva in quel momento una forza straordinaria. Riuscivo infatti a svincolarsi dalle due donne e a rifugiarsi in un angolo dove cercava di caricare nuovamente la rivoltella; ma la Gariglio non glielne lasciava il tempo e gettatasi nuovamente su di lui le spingeva a forza fino a cacciarlo fuori della porta che veniva rinchiusa e sprangata. Il Perillo doveva essere fuori di sè perchè pochi minuti dopo si affacciava ad uno sportello a vetri che dà sull'anticamera e cominciava l'arma contro il gruppo delle donne. Fortunatamente la rivoltella si era inceppata ed il colpo non partiva. Vinto finalmente l'insuccesso il Perillo si deva alla fuga.

Le ricerche della Polizia non avevano ottenuto alcun esito e dello sciagurato non era stata ritrovata traccia.

Così è facile intendere le gravissime difficoltà per scoprire l'autore del delitto — superata soltanto ora per un caso pressochè fortuito e per l'avvedutezza del direttore delle carceri di Napoli — dipendevano soprattutto dalle falsa generalità date dal Caputo.

Appena avvenuto il delitto, l'infuriato aveva richiesto alla Direzione dell'Istituto presso il quale il presunto Perillo era domestico, i documenti riguardanti il fuggiasco.

Le generalità di un solo mese

Sembra che la Casalegno, uscita dall'ospedale dopo un mese di degenza, e ritornata all'Istituto — dove rimase altri tre anni come bidella prima di ritirarsi nel Convento per il noviziato — confidandosi con qualche amica abbia detto che il « Perillo », le rare volte che si erano parlati, le aveva fatte le sue confidenze: era solo al mondo, non gli restava che una zia monaca, aveva nella prima gioventù militato nelle file anarchiche e per questo era stato costretto a fuggire da Napoli.

Del falso nome che aveva assunto non sembra peraltro che abbia mai fatto parola con alcuno. Dalle indagini che a suo tempo la Questura fece eseguire a Napoli, risultò che Perillo Vincenzo era il nome di un bimbo nato morto e per tale denunciato agli uffici dello Stato civile di Napoli l'anno 1905. Altri Perillo vivono a Napoli, ma l'infelicista poteva ben presto assodare che nulla avevano a che fare con l'autore del mancato assassinio, confermando così sempre più l'ipotesi — dimostratasi poi, come s'è visto, ben fondata — delle false generalità.

Quanto alle due portinaie di via San Massimo — indicate dal Caputo nella lettera rivelatrice come coloro alle quali l'ignoto amico del colpevole avrebbe dovuto assumere notizie sulla sorte della sua vittima nè l'una nè l'altra sono più addette ai rispettivi stabili. Tuttavia abbiamo potuto parlare con la signora Gianotti, attualmente convivente con la figlia sposata in un alloggio al N. 9 di piazza Carlo Emanuele (Carlina), la quale, appunto, a stato per molti anni e fino a poco tempo fa custode della casa di via San Massimo, 21.

Costei ci chiarisce subito il motivo della duplice designazione contenuta nella lettera del Caputo.

« Le due case di via San Massimo di cui parla la lettera — quella al N. 17 e quella al 21 dove io ero portinaia — sono di proprietà della D. Opera della Mendicità istruita. Orbene, il segretario dell'Opera, cav. Farina, era anche un alto funzionario dell'Istituto dove è accaduto il delitto, perchè tanto il quanto la custode della casa segnata col N. 17 ci recavamo spesso all'Istituto per conferire col cav. Farina che aveva colà il suo ufficio. E' probabilmente per questa ragione, che il Caputo avrà immaginato che le portinaie dello due case di via San Massimo fossero al corrente delle condizioni della Casalegno. Per parte mia non ho mai conosciuto nè la Casalegno nè il suo feritore; ho saputo, come tutti, l'accaduto quando i giornali hanno parlato del delitto e della fuga del feritore. In questi ultimi tempi poi ho sentito dire che la Casalegno si era fatta monaca. Altro non so ».

Direttore: Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione [illegible]
Proprietà: « Società Anonima La Stampa » - Torino

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mari. Cristina 125 ang. corso Dante. T. 61-200. Trams: 7, 9, 13, 15, 21.

Vendite all'asta pubblica

Si tratta di uno stock di mobili (lussuosi, sale da pranzo, camere da letto, oggetti d'arte, quadri, tappeti persiani, mobili dorati, bronzi, maioliche, ecc. (di proprietà della *Ditta Emilio Treves, in via Maria Vittoria n. 19*) che si liquida all'asta a mezzo del **Perito Giudiziario Comm. Alfredo Materazzi di Firenze.**

Giorni d'esposizione:

ULTIME NOTIZIE

Il disagio politico a Berlino

Cattivo quarto d'ora per Curtius

Berlino, 7 notte.

Aumenta il numero di coloro che vogliono la testa per lo meno del Ministro Curtius, quando non sia quella del Cancelliere, e perciò di tutto il Gabinetto, ad espiazione della sconfitta diplomatica dell'Unione doganale. La valanga degli articoli di giornali che si rovescia sul malcapitato Ministro per travolgerlo o trascinarlo a valle cresce di momento in momento, ed è certamente il fatto che egli si trova a Ginevra in questo momento a rappresentare il Paese, ed anche il fatto dell'imminenza della visita di Laval e Briand a Berlino, che gli concedono da parte di taluno il beneficio di una sospensione a data lissa. Nel migliore dei casi, nel caso della maggiore longanimità, il Paese, umiliato dalla sconfitta ginevrina, vuole avere già avuto in Curtius il suo capro espiatorio al più tardi dopo la visita francese a Berlino.

Una valanga di critiche

Persino il *Berliner Tageblatt*, il quale, sebbene avversario dell'Unione doganale sin da principio ha tuttavia sostenuto il Ministro Curtius, in compenso forse del merito acquistatosi nel ritirarla, pare questa sera mollarlo e meglio lasciarlo cadere, nell'impossibilità quasi evidente di sostenerlo ancora. E scrive:

« E' escluso che questa sterzata possa avvenire prima della visita francese a Berlino; ma, tuttavia, bisogna fare i conti con la probabilità che la faccenda sarà matura certamente prima della riunione del Reichstag, della metà di ottobre ».

Si può dire che oramai sono rimasti a difendere il Ministro degli Esteri, scarso manipolo, soltanto coloro che, scelsi per principio dell'intesa franco-se, furono fin dal primo momento avversari dell'Unione doganale, mentre tutti coloro che salutarono al sito apparire il vessillo dell'Unione doganale, come un segno redentore a vendicatore di molte cose, magari che non proclamasse di voler redimere e vendicare, questi, si intende, si son voltati contro il Ministro, reo di non aver saputo sostenere il suo, e loro punto di vista; e di aver ceduto alla pressione estera. Per i primi, invece, per gli amici della Francia, cioè, è naturalmente onorevole ammenda fatta da Curtius a Ginevra quella che lava il Ministro ed il Gabinetto intero dalla colpa di avere concepito la disgraziata Unione. Abbiamo detto « onorevole ammenda »; ma la forma è trovata per esempio dal *Vorwärts*, con la quale questo giornale intinola il suo articolo in difesa del Ministro Curtius, è indubbiamente più caratteristica ed eloquente: essa dice addirittura « onorevole sconfitta ».

Fra coloro che vogliono in mano la testa del Ministro, i più ardenti ed attivi sono intanto quelli del suo stesso partito. Il capo del partito, Stegsiedey, a quanto i giornali credono di sapere, ha già personalmente chiesto lin da venerdì scorso al Cancelliere che gli restituisca senz'altro il Ministro Curtius; visto che, come l'esperienza insegna, egli non riesce ad imporgli le dimissioni per via di partito, poichè Curtius non si trova nel Gabinetto per mandato del partito, ma soltanto come persona, non trattandosi di un Gabinetto di coalizione vera e propria. Il partito minaccia di passare all'opposizione in maniera definitiva: il che, nella situazione attuale di Brüning, che alla riapertura del Reichstag deve fare approvare tutto il ben di Dio di tante ordinanze, ha una certa importanza; potendo l'attuale striminzita maggioranza mutarsi in minoranza.

Gli attacchi dei populisti

Gli attacchi del partito si sono fatti pubblici oggi attraverso un discorso che il deputato populista al Reichstag, Hintzmann, dell'estrema destra del partito, ha pronunciato a Leer durante un comizio. Egli ha chiesto, con la approvazione dell'assemblea, perentoriamente il ritiro dei responsabili dell'insuccesso di Ginevra; ed ha esteso la sua critica a tutto il Gabinetto non contentandosi, per ora, del solo capro capitolino: il Ministro degli Esteri. Per il resto, ha generosamente promesso di passare all'opposizione contro il Gabinetto intero quando si tratterà di esaminare i troppi stretti legami di esso con la socialdemocrazia.

La campagna dei giornali riflette quella dei partiti; e si accentua il sintomo iniziatosi con l'articolo oscuramente minaccioso dell'ufficiosa *Germania* dell'altro ieri. Oggi, l'altro non meno autorevole organo del partito, la *Kölnische Volkszeitung* del Centro renano, ufficiosa del Governo non meno e forse più della *Germania* stessa, muove un'aspra critica alla direzione della politica estera, e getta a mare Curtius. Finchè ora la sola *Germania* si poteva ancora credere, notano i giornali, che potesse trattarsi di uno scarto, di una voluta di testa di qualche redattore; ma l'unisono che ora si manifesta non rende più possibile tale ipotesi; e si può essere certi che è il Centro che vuole la testa di Curtius. Che farà Brüning?

Il *Börsen Zeitung* notando fra l'altro, sulla scorta di alcune manifestazioni della stampa d'oltre confine, che l'estero stesso è disorientato ormai irrimediabilmente sulla politica estera tedesca, rileva che anche all'interno « nessuno più del popolo tedesco ha fiducia nella politica estera del dottor Curtius, che sempre più scettante si è fatta la domanda se e quando il Cancelliere si deciderà a trarre da ciò le conseguenza.

La debolezza di una tesi

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pone la questione dei probabili negoziati finanziari che si intendono riprendere alla prossima visita di Laval e di Briand a Berlino.

« Il Cancelliere — dice — il quale non ha capitolato prima davanti alle condizioni francesi, non verrà certo capitolare adesso; ma se anche capitolasse, questa capitolazione non avrebbe nessun valore per la Francia, giacchè le persone che la farebbero non sono più politicamente in grado di firmare alcuna cambiale sull'avvenire della Germania ».

Il giornale trae da ciò due conclusioni: intanto che bisogna fare da sè finanziariamente, e smettere di chiedere denari alla Francia; ma anche che, a fare da sè, non è più affatto in ogni modo l'attuale Gabinetto; e che bisogna perciò riorganizzare, da cima a fondo, tutta la direzione della politica estera ed interna dello Stato.

G. P.

Le giornate di S. E. De Bono a Parigi

Una seconda visita all'Esposizione — La consegna delle insegne di Grande Ufficiale della Legione d'Onore — Un discorso del Ministro.

Parigi, 7 sera.

Il generale De Bono, Ministro delle Colonie, ha visitato stamane per la seconda volta l'Esposizione coloniale. Il Ministro italiano, in borghese, era accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia, conte Manzoni, e dal suo segretario.

Il generale De Bono è stato accolto, all'entrata della Galleria della *Cité d'Information*, dal Maresciallo Lyautey, dal Governatore generale Olivier, delegato generale, e da alti funzionari del Commissariato generale. Il generale De Bono, con il Maresciallo Lyautey, hanno visitato *stand* per *stand*, ufficio per ufficio, tutta la città internazionale. Il Ministro italiano si è vivamente interessato a tutti i particolari della organizzazione delle rappresentanze straniere e francese.

Giunto allo *stand* dell'Italia, il generale De Bono è stato ricevuto dal Principe di Scalea, Commissario generale per l'Italia, e dal signor Colinelli, delegato dell'Italia alla *Cité* delle Informazioni, che il generale ha felicitato per la magnifica organizzazione del suo *stand*.

Dopo aver visitato la grande *Hall*, l'ufficio postale, gli uffici del turismo e delle banche, il Ministro ha percorso la galleria; indi il corteo si è recato all'entrata principale del Museo delle Colonie. Qui il Ministro è stato ricevuto dal signor Duchesne, Commissario della sezione retrospettiva. Il generale De Bono si è particolarmente interessato alle evocazioni della vecchia Marina da guerra ed ai ricordi collegati alla dimora di Napoleone all'isola di Sant'Elena.

Continuata dal piano terreno, la visita è continuata per tutti i piani superiori ed è terminata nella sala dell'Acquario, ove il generale ha ammirato curiose specie di pesci lì raccolte.

Il corteo ha percorso il palazzo della sezione metropolitana, e alle 12,30 il generale De Bono ha preso congedo dal Maresciallo Lyautey e dai suoi collaboratori, alle porte di Montenpolvre.

Dopo la visita alla Esposizione coloniale, il generale De Bono è tornato, in forma privata, al Padiglione Italia, ove ha visitato minutamente ed ha partecipato ad una colazione intima che il Commissario generale italiano, Principe Di Scalea, diceva in onore di tutti i suoi collaboratori, gli ha offerto nel Padiglione stesso.

Nel pomeriggio il Ministro delle Colonie francesi, Paul Reynaud, si è recato all'Ambasciata d'Italia per conoscere personalmente il generale De Bono le insegne di Grande Ufficiale della Legion d'Onore.

Questa sera il generale De Bono ha offerto all'Hotel Meurice un banchetto in onore del Ministro delle Colonie francesi e del Maresciallo Lyautey.

Allo *champagne*, il Maresciallo ha espresso la sua soddisfazione per la graditissima visita del generale De Bono, ed il Ministro Reynaud ha ringraziato, a sua volta. Il Ministro italiano, ed ha aggiunto che in questi giorni di contatti frequenti con lui, egli ha potuto rendersi conto che, al di sopra delle questioni di etichetta, dominava un senso di sincera amicizia, che corrisponde ai veri sentimenti delle sfere politiche francesi.

Rispondendo, il generale De Bono ha pronunciato il seguente discorso:

« Signor Ministro, Signor Maresciallo, io vista la vostra squadra Esposizione Coloniale, e se sono stato più che meravigliato. Essa non è soltanto la dimostrazione della maestà del vostro grande impero coloniale, è delle opere di civilizzazione che vi avete compiute, ma mostra a tutto il mondo l'attaccamento sincero che le popolazioni indigene hanno per la nazione sovrana e protettrice. In tutti i magnifici padiglioni ch'io ebbi modo di visitare, in questi ultimi giorni — troppo brevi, ahimè, e già passati — sono stato ricevuto con degli onori che mi hanno lusingato, qualunque io li consideri rivolti, non a me personalmente, ma al Governo e alla Nazione che ho l'onore di rappresentare. Ma vi è di più. Ho trovato ovunque una cordialità assolutamente sincera tra camerati.

Io sento, signori, che tutto questo è come un pegno di amicizia e come l'affermazione più sicura dei sentimenti che debbono unire Francia ed Italia.

« Signor Ministro, signor Maresciallo, non ho parole che bastino per ringraziarvi come vorrei. Io sarei felicissimo di poterci ritornare i miei ringraziamenti in occasione della prossima Esposizione di Arte Coloniale, che si aprirà a Roma il prossimo ottobre, alla quale la Francia ha ben voluto partecipare.

« Alzo il mio calice alla vostra salute, e vi ripeto ancora una volta che i giorni che ho passato in Francia saranno fra i più belli della mia vita, e non li potrò dimenticare giammai ».

Domani il generale De Bono si recherà a Rigny per visitarvi il Cimitero italiano e domani sera ripartirà per l'Italia.

Stupida dimostrazione antifascista

Parigi, 7 sera.

I giornali riportano stamane i particolari di una stupida dimostrazione della toscanala sabato scorso nel padiglione italiano dell'Esposizione Coloniale Internazionale di Parigi.

A causa della pioggia, che cadeva a catinelle, una folla considerevole si era rifugiata nel nostro padiglione. Verso le 5 un uomo alto e vestito con eleganza, sfilacciato da due altri individui, gettava a terra, approfittando della confusione, uno dei busti in grandezza naturale, rappresentante un milite fascista in uniforme e armato di moschetto. In pari tempo i tre uomini si abbandonavano a grida sediziose.

Succedeva un parapiglia generale fra le centinaia di persone ricoverate nel padiglione italiano. Al capo dell'intervento immediato degli agenti che si trovavano nell'interno dell'edificio, i manifestanti potevano darsi alla fuga.

Ma l'incidente aveva provocato un certo panico durante il quale tre persone cadevano a terra e calpestate dai fuggitivi riportavano leggere contusioni. Si tratta di due signore e di una bambina, tutte e tre francesi.

La Polizia ha preso immediatamente disposizioni affinchè venisse rinforzato il servizio d'ordine attorno al Padiglione italiano. Altre misure eccezionalmente severe erano state prese per la visita che il generale De Bono ha fatto alla Casa d'Italia, sede del Fascio, e alla Casa del Combattente. Attorno ai due edifici era stato organizzato un rigoroso servizio d'ordine, così che, malgrado la parola d'ordine ricevuta, gli estremisti non poterono inscenare la menomà dimostrazione.

Una diecina di persone, in maggioranza italiane, che non avevano ottemperato all'ordine di non fermarsi, sono state accompagnate al vicino posto per le opportune verifiche.

Il ritorno dello « Zeppelin »

L'atterramento a Friedrichshafen

Da bordo del Conte Zeppelin, 7, ore 2,35

Navighiamo da mezzanotte nel golfo di Biscaglia, con un vento di 30 metri. La notte è scurissima ed il mare è agitato.

Sono stato insieme al dott. Eckener nel corridoio della nave fino all'alba. Si ha la sensazione cosa di trovarsi come in funambolo sotto la cupola di un circo. Al disotto ci trovano grigi involucri di gas, paragonabili a polloni liberi semi-sgonfiati. Abbiamo anche visitato la nuova costruzione e il nuovo riscaldamento ad acqua calda, e anche la camera da letto di Eckener; una cameretta con letto matrimoniale, in cui è una bussola e la cui finestra da sull'elica, colucre del gas e sul fondo della nave.

La poppa della nave, in questo momento, trema fortemente. Con la forza motrice della nostra possente nave noi avanziamo in mezzo a una tempesta. E' la prima tempesta del nostro viaggio, un possente fenomeno della natura.

I passeggeri questa notte non vanno a letto.

Da bordo dello Zeppelin, 7, ore 10,50.

Stamane il tempo è assai scuro ed abbiamo da combattere con un forte vento contrario. La campagna, sotto di noi, resa ovunque le tracce di una tempesta di vento estremamente violenta. Alberi, stradoni nei campi alberi sradicati. Il mare, lungo le coste è burrascoso, e a Chateauroux cadranno circa 150 imbarcazioni rifugiate nel porto.

Il dott. Eckener mi confida che, in questo momento, si occupano trattative con la Russia per l'esercizio di uno Zeppelin. Le trattative sembrano prossime a conclusione, e non vi sono più ormai da superare che alcune piccole divergenze circa le condizioni di pagamento.

Il dirigibile verrebbe costruito per essere adibito a nave-scuola; è stata però anche la condizione che a bordo del dirigibile sia imbarcato personale tedesco per l'istruzione e l'allenamento dell'equipaggio russo.

Friedrichshafen, 7 sett., ore 16

Alle 15,30, con bellissimo tempo, abbiamo qui atterrato. Una gran folla di ammiratori ha dato il benvenuto allo Zeppelin, e quando la arrenave ha atterrato l'ha accompagnata fino all'hangar. La nauicella del comando del dirigibile era ornata da due grandi palme, alle due meiri, che avevamo portato con noi da Pernambuco.

Siamo fieri e orgogliosi di quanto abbiamo compiuto, e che di aver percorso in un espresso nero, ad una andatura eccezionale, seicentotto chilometri. Nessun altro mezzo di locomozione in tutto il mondo può compiere un tale viaggio, con altrettanta rapidità e sicurezza ala per i passeggeri che per la posta.

Con questo viaggio nell'America del Sud, che lo Zeppelin ripetera partenza già il giorno 17 settembre, ha avuto inizio il normale Servizio Aereo Zeppelin dalla Germania al Brasile. E' ora offerta la possibilità al mondo europeo degli affari di usufruire di tale nuova comunicazione con le Americhe del Sud, ciò servirà a sostenere questa nuova linea per trasporto di passeggieri e di posta.

MAX GEYSENHEIMER.

(Copyright della Stampa Associata di Francoforte 1931, e della « Stampa ». Riproduzione riservata).

Oltre mille morti

nella repressione della rivolta cilena

Santiago del Cile, 7 notte.

Le navi degli ammutinati alla base di Coquimbo sono state bombardate da 26 aeroplani. I marinai ribelli hanno messo in azione tutti i pezzi antiaerei a bordo delle navi, ma senza risultato.

Delle navi in rivolta il sottomarino Il 4 ha riportato gravi avarie dal bombardamento aereo. Due altri sottomarini sono stati catturati da esploratori rimasti fedeli al Governo. Gli incrociatori Serrano, Aldea, Riquelme, Uhati, Orella, Videla si sono arresi. Le rimanenti navi hanno inalzato bandiera bianca in segno di resa.

Una delle navi ribelli, la torpediniera Almirante Riveros, issando bandiera bianca, si è avvicinata alle fortificazioni prese d'assalto dalle truppe governative; queste hanno creduto che la nave si arrendesse mentre, giunta a poche centinaia di metri dalla spiaggia, i marinai hanno aperto il fuoco di fucileria. Le truppe hanno risposto con scariche di mitragliatrici, infliggendo gravi perdite agli ammutinati. Dopo un quarto d'ora di fuoco questi hanno alzato una seconda volta la bandiera bianca e, dopo aver bullato i fucili in mare, si sono arresi.

Della Marina governativa sono stati poi ricuperati te navi Condell, Orompello e Elecura. In tutte le azioni svoltesi contro i marinai ammutinati si hanno a deplorare oltre mille morti, e parecchie centinaia di feriti.

Perchè implicato nel movimento, è stato arrestato l'ex-Ministro della Difesa nazionale, ammiraglio Carlo Froden.

Colleliate fra italiani a Parigi

Si tratterebbe di vendetta politica

Parigi, 7 notte.

A Billancourt, nella notte dal sabato alla domenica, un brigadiere di Polizia incontrava due uomini, uno dei quali sosteneva l'altro, che sembrava gravemente ferito al ventre. Chiesti loro i documenti, li interrogò. Erano gli italiani Giovanni Villa, di 30 anni, operaio, ed il suo compagno Giovanni Zapparelli, di 31 anni. Il primo aveva ricevuto due coltellate. Il brigadiere li condusse al posto di Polizia, di dove il ferito venne trasportato all'Ospedale, dove dichiarò di non conoscere colui che lo aveva ferito. Eguale dichiarazione fece pure il suo compagno.

Dalla inchiesta iniziata dal Commissario di Polizia si seppe che il Villa abitava insieme ad un suo compaesano, Giovanni Orlando, di anni 28, manovale, che non era però quella sera uscito dal suo alloggio, cosicchè venne subito messo fuori causa. Ma l'albergatrice, ove il ferito abitava, parrò che questi aveva dovuto essere vittima di altri italiani, con i quali era uscito dall'albergo, per liquidare una lite cominciata poco prima.

Secondo un'altra versione, si tratterebbe invece di una vendetta politica. La Polizia ha intrapreso ricerche nella colonia operaia italiana di Billancourt per ritrovare colui che aveva voluto uccidere il Villa.

Il disastro di Monza

Le condizioni dei feriti

L'inchiesta giudiziaria

Monza, 7 notte.

Tra i feriti dell'incidente accaduto ieri all'autodromo di Monza si trovano anche il meccanico Angelo Rocca di Carlo di anni 23, e tale Antonio Fornaro, entrambi residenti a Torino. Per tutta la mattinata, nella portineria dell'Ospedale, è stato un continuo affluire di parenti e di amici dei disgraziati spettatori, vittime della sciagura. Le notizie riguardanti le condizioni dei feriti sono buone, in quanto per tutti si è verificato un notevole miglioramento.

Il racconto di un ferito

Dai feriti abbiamo raccolti alcuni particolari che possono dare una idea della sciagura. Il torinese Luigi Parena che ieri sera era ancora in preda a *shock* nervoso, rinfrancatosi dopo una notte di riposo, appariva oggi tranquillo e sereno. Egli ha detto: « Ho visto bene come è avvenuta la disgrazia e non posso certamente equivocare. Secondo me, il corridore francese ha preso la curva troppo forte e si è « impiantato ». Questa deve essere stata la vera causa della sciagura. In quel punto — mi poi soggiunto il giovane torinese, — la rete metallica sostenuta da paletti non era affatto spezzata e nel spettatori si trovavamo vicino ad essa, senza per altro esercitare alcuna pressione ».

Il Parena era giunto, come è noto, nella mattinata di ieri da Torino in motocicletta, recando sul sellolino posteriore l'amico suo Leone Sartori, che purtroppo doveva rimanere ucciso sul colle dalla macchina di Biancolin.

Stamane, alle 4, il padre e la madre dello sventurato giovane sono partiti tragicamente, sono giunti in automobile da Torino e si sono subito diretti all'ospedale, nella lusinga che il figliuolo fosse soltanto ferito. Come è facile immaginare, davanti alla angosciosa realtà, è avvenuta una scena straziante, durante la quale è stato necessario usare delle violenze per allontanare dalla camera mortuaria i disgraziati genitori.

Nel padiglione Brigatti, in una linda cameretta appartata, si trova il corridore Francesco Pirola, uscito di pista, come abbiamo detto ieri, alla curva di San Giorgio, durante la disputa della prima batteria del Gran Premio Monza. Il giovane corridore, che dimora a Milano, è un ascolto dell'Alfa Romeo. E' molto noto negli ambienti sportivi, anche per avere partecipato a diverse competizioni automobilistiche. Nella disgrazia di ieri è rimasto seriamente ferito alla faccia. E' assistito dalla sua signora, che da ieri sera non ha abbandonato per un momento il suo capezzale.

Abbiamo potuto scambiare qualche parola anche con questo disgraziato corridore, le cui condizioni vanno sensibilmente migliorando. Egli, malgrado le numerose bende che gli avvolgono il viso e il capo, ha detto di ricordare, soltanto, che la sua disgrazia è avvenuta proprio nel momento in cui stava per sorpassare un altro concorrente, Balestrero.

« Non so come possa essere avvenuta la caduta. Mi sono trovato a terra, mentre il sangue colava abbondantemente dal viso, tale da togliermi completamente la vista ».

L'inizio dell'inchiesta

Alle 14 è giunto a Monza da Milano il sostituto procuratore del Re cav. Bellani, accompagnato dal Cancelliere Curioni. Il magistrato inquirente, dopo avere conferito a lungo col capitano dei carabinieri, ha proceduto, nella camera mortuaria, ai rilievi delle lesioni che presentano i cadaveri.

Compiute le formalità di legge, il magistrato ha rilasciato il nulla osta per la immediata delle due salme. Probabilmente i Sartori verrà trasportato a Torino.

Lungo e minuzioso è stato il sopralluogo del Sostituto Procuratore del Re. Alla curva di Lesmo, il cav. Bellani, accompagnato dal Pretore di Monza, ha proceduto ai rilievi, sostando per oltre un'ora sul posto, dove si notano tuttora i segni della sciagura. L'erba è tutta calpestata qua e là si notano anche delle macchie di sangue.

La macchina di Biancolin è stata rimorchiata al quartiere generale dei corridori, dove rimarrà presentemente rinchiusa in un garage. Il magistrato ha ordinato il sequestro della macchina: e infatti, a turno, due carabinieri vigilano perchè nessuno si accosti al garage stesso. E' probabile che il Sostituto Procuratore del Re, nella mattinata di domani, parta per Milano, perchè riferisca sulle cause che hanno prodotto lo sbandamento della macchina.

Trasteverino che muore

inneggiando al Duce ed alla Patria

Roma, 7 notte.

Il camerata Cesare Ceccarelli, grande invalido di guerra, fascista iscritto al gruppo Trastevere, vicino a morire ha dettato al camerata Alfredo Ceccarelli e Dante Bruno che amorevolmente lo assistevano il seguente saluto:

« Al fiduciario del mio gruppo Duilio Guardabassi, la Camicia Nera, grande invalido di guerra per malattia tubercolare Enrico Ceccarelli, sentendosi prossimo alla fine della sua vita, intende inneggiando alla grandezza della Patria e del nostro Duce ».

Poco dopo aver dettato e sottoscritto il saluto al Fiduciario del gruppo, il camerata Ceccarelli spirava.

I Fasci di Trastevere preparano ai Ceccarelli imponenti onoranze funebri.

Il ritorno di Briand a Parigi

Parigi, 7 notte.

Briand è ritornato stasera a Parigi, dopo la sua visita a Ginevra.

La sciagura di Monza

Le condizioni dei feriti

L'inchiesta giudiziaria

Monza, 7 notte.

Tra i feriti dell'incidente accaduto ieri all'autodromo di Monza si trovano anche il meccanico Angelo Rocca di Carlo di anni 23, e tale Antonio Fornaro, entrambi residenti a Torino. Per tutta la mattinata, nella portineria dell'Ospedale, è stato un continuo affluire di parenti e di amici dei disgraziati spettatori, vittime della sciagura. Le notizie riguardanti le condizioni dei feriti sono buone, in quanto per tutti si è verificato un notevole miglioramento.

Il racconto di un ferito

Dai feriti abbiamo raccolti alcuni particolari che possono dare una idea della sciagura. Il torinese Luigi Parena che ieri sera era ancora in preda a *shock* nervoso, rinfrancatosi dopo una notte di riposo, appariva oggi tranquillo e sereno. Egli ha detto: « Ho visto bene come è avvenuta la disgrazia e non posso certamente equivocare. Secondo me, il corridore francese ha preso la curva troppo forte e si è « impiantato ». Questa deve essere stata la vera causa della sciagura. In quel punto — mi poi soggiunto il giovane torinese, — la rete metallica sostenuta da paletti non era affatto spezzata e nel spettatori si trovavamo vicino ad essa, senza per altro esercitare alcuna pressione ».

Il Parena era giunto, come è noto, nella mattinata di ieri da Torino in motocicletta, recando sul sellolino posteriore l'amico suo Leone Sartori, che purtroppo doveva rimanere ucciso sul colle dalla macchina di Biancolin.

Stamane, alle 4, il padre e la madre dello sventurato giovane sono partiti tragicamente, sono giunti in automobile da Torino e si sono subito diretti all'ospedale, nella lusinga che il figliuolo fosse soltanto ferito. Come è facile immaginare, davanti alla angosciosa realtà, è avvenuta una scena straziante, durante la quale è stato necessario usare delle violenze per allontanare dalla camera mortuaria i disgraziati genitori.

Nel padiglione Brigatti, in una linda cameretta appartata, si trova il corridore Francesco Pirola, uscito di pista, come abbiamo detto ieri, alla curva di San Giorgio, durante la disputa della prima batteria del Gran Premio Monza. Il giovane corridore, che dimora a Milano, è un ascolto dell'Alfa Romeo. E' molto noto negli ambienti sportivi, anche per avere partecipato a diverse competizioni automobilistiche. Nella disgrazia di ieri è rimasto seriamente ferito alla faccia. E' assistito dalla sua signora, che da ieri sera non ha abbandonato per un momento il suo capezzale.

Abbiamo potuto scambiare qualche parola anche con questo disgraziato corridore, le cui condizioni vanno sensibilmente migliorando. Egli, malgrado le numerose bende che gli avvolgono il viso e il capo, ha detto di ricordare, soltanto, che la sua disgrazia è avvenuta proprio nel momento in cui stava per sorpassare un altro concorrente, Balestrero.

« Non so come possa essere avvenuta la caduta. Mi sono trovato a terra, mentre il sangue colava abbondantemente dal viso, tale da togliermi completamente la vista ».

L'inizio dell'inchiesta

Alle 14 è giunto a Monza da Milano il sostituto procuratore del Re cav. Bellani, accompagnato dal Cancelliere Curioni. Il magistrato inquirente, dopo avere conferito a lungo col capitano dei carabinieri, ha proceduto, nella camera mortuaria, ai rilievi delle lesioni che presentano i cadaveri.

Compiute le formalità di legge, il magistrato ha rilasciato il nulla osta per la immediata delle due salme. Probabilmente i Sartori verrà trasportato a Torino.

Lungo e minuzioso è stato il sopralluogo del Sostituto Procuratore del Re. Alla curva di Lesmo, il cav. Bellani, accompagnato dal Pretore di Monza, ha proceduto ai rilievi, sostando per oltre un'ora sul posto, dove si notano tuttora i segni della sciagura. L'erba è tutta calpestata qua e là si notano anche delle macchie di sangue.

La macchina di Biancolin è stata rimorchiata al quartiere generale dei corridori, dove rimarrà presentemente rinchiusa in un garage. Il magistrato ha ordinato il sequestro della macchina: e infatti, a turno, due carabinieri vigilano perchè nessuno si accosti al garage stesso. E' probabile che il Sostituto Procuratore del Re, nella mattinata di domani, parta per Milano, perchè riferisca sulle cause che hanno prodotto lo sbandamento della macchina.

Trasteverino che muore

inneggiando al Duce ed alla Patria

Roma, 7 notte.

Il camerata Cesare Ceccarelli, grande invalido di guerra, fascista iscritto al gruppo Trastevere, vicino a morire ha dettato al camerata Alfredo Ceccarelli e Dante Bruno che amorevolmente lo assistevano il seguente saluto:

« Al fiduciario del mio gruppo Duilio Guardabassi, la Camicia Nera, grande invalido di guerra per malattia tubercolare Enrico Ceccarelli, sentendosi prossimo alla fine della sua vita, intende inneggiando alla grandezza della Patria e del nostro Duce ».

Poco dopo aver dettato e sottoscritto il saluto al Fiduciario del gruppo, il camerata Ceccarelli spirava.

I Fasci di Trastevere preparano ai Ceccarelli imponenti onoranze funebri.

Il ritorno di Briand a Parigi

Parigi, 7 notte.

Briand è ritornato stasera a Parigi, dopo la sua visita a Ginevra.

La economia in Inghilterra

Re Giorgio rinuncia a 50 mila sterline della lista civile

Londra, 7 notte.

Si apprende questa sera che Re Giorgio ha fatto informare il Primo Ministro che egli desidera che sia ridotta la sua lista civile.

La lettera che il Tesoriere privato di S. M. ha fatto pervenire a MacDonald dice che, dato il momento di crisi finanziaria attraversato dalla Nazione, il Re desidera partecipare alle economie che la Nazione deve imporsi e, in decisi quindi che la sua lista civile debba essere ridotta di 50 mila sterline. Inoltre permangano le attuali difficoltà finanziarie.

Nella lettera è ricordato come l'attuale lista civile sia minore quella che il Parlamento fissò a Re Giorgio nel 1910, e che Sua Maestà — nonostante le economie già dovute fare in dipendenza del diminuito potere di acquisto della moneta, nel periodo successivo alla guerra — ha ritenuto possibile che, specialmente le più rigide economie, la sua lista civile può essere ancora ridotta.

Il Tesoriere del Re informa il Primo Ministro che anche la Regina e gli altri membri della Casa Reale, che godono di benefici statali, sono desiderosi che in questo periodo di crisi siano apportate riduzioni alle somme loro corrisposte. Contemporaneamente il Tesoriere del Principe di Galles ha scritto al Premier informandolo che l'Erede al Trono, nel desiderio di fare quello che gli è possibile per le finanze dello Stato, ha deciso di contribuire con dieci mila sterline alle casse statali. Il Principe Ereditario non gode di liste civili per quanto a lui spettino i redditi del Ducato di Cornovaglia.

La sciagura di Monza

Le condizioni dei feriti

L'inchiesta giudiziaria

Monza, 7 notte.

Tra i feriti dell'incidente accaduto ieri all'autodromo di Monza si trovano anche il meccanico Angelo Rocca di Carlo di anni 23, e tale Antonio Fornaro, entrambi residenti a Torino. Per tutta la mattinata, nella portineria dell'Ospedale, è stato un continuo affluire di parenti e di amici dei disgraziati spettatori, vittime della sciagura. Le notizie riguardanti le condizioni dei feriti sono buone, in quanto per tutti si è verificato un notevole miglioramento.

Il racconto di un ferito

Dai feriti abbiamo raccolti alcuni particolari che possono dare una idea della sciagura. Il torinese Luigi Parena che ieri sera era ancora in preda a *shock* nervoso, rinfrancatosi dopo una notte di riposo, appariva oggi tranquillo e sereno. Egli ha detto: « Ho visto bene come è avvenuta la disgrazia e non posso certamente equivocare. Secondo me, il corridore francese ha preso la curva troppo forte e si è « impiantato ». Questa deve essere stata la vera causa della sciagura. In quel punto — mi poi soggiunto il giovane torinese, — la rete metallica sostenuta da paletti non era affatto spezzata e nel spettatori si trovavamo vicino ad essa, senza per altro esercitare alcuna pressione ».

Il Parena era giunto, come è noto, nella mattinata di ieri da Torino in motocicletta, recando sul sellolino posteriore l'amico suo Leone Sartori, che purtroppo doveva rimanere ucciso sul colle dalla macchina di Biancolin.

Stamane, alle 4, il padre e la madre dello sventurato giovane sono partiti tragicamente, sono giunti in automobile da Torino e si sono subito diretti all'ospedale, nella lusinga che il figliuolo fosse soltanto ferito. Come è facile immaginare, davanti alla angosciosa realtà, è avvenuta una scena straziante, durante la quale è stato necessario usare delle violenze per allontanare dalla camera mortuaria i disgraziati genitori.

Nel padiglione Brigatti, in una linda cameretta appartata, si trova il corridore Francesco Pirola, uscito di pista, come abbiamo detto ieri, alla curva di San Giorgio, durante la disputa della prima batteria del Gran Premio Monza. Il giovane corridore, che dimora a Milano, è un ascolto dell'Alfa Romeo. E' molto noto negli ambienti sportivi, anche per avere partecipato a diverse competizioni automobilistiche. Nella disgrazia di ieri è rimasto seriamente ferito alla faccia. E' assistito dalla sua signora, che da ieri sera non ha abbandonato per un momento il suo capezzale.

Abbiamo potuto scambiare qualche parola anche con questo disgraziato corridore, le cui condizioni vanno sensibilmente migliorando. Egli, malgrado le numerose bende che gli avvolgono il viso e il capo, ha detto di ricordare, soltanto, che la sua disgrazia è avvenuta proprio nel momento in cui stava per sorpassare un altro concorrente, Balestrero.

« Non so come possa essere avvenuta la caduta. Mi sono trovato a terra, mentre il sangue colava abbondantemente dal viso, tale da togliermi completamente la vista ».

L'inizio dell'inchiesta

Alle 14 è giunto a Monza da Milano il sostituto procuratore del Re cav. Bellani, accompagnato dal Cancelliere Curioni. Il magistrato inquirente, dopo avere conferito a lungo col capitano dei carabinieri, ha proceduto, nella camera mortuaria, ai rilievi delle lesioni che presentano i cadaveri.

Compiute le formalità di legge, il magistrato ha rilasciato il nulla osta per la immediata delle due salme. Probabilmente i Sartori verrà trasportato a Torino.

Lungo e minuzioso è stato il sopralluogo del Sostituto Procuratore del Re. Alla curva di Lesmo, il cav. Bellani, accompagnato dal Pretore di Monza, ha proceduto ai rilievi, sostando per oltre un'ora sul posto, dove si notano tuttora i segni della sciagura. L'erba è tutta calpestata qua e là si notano anche delle macchie di sangue.

La macchina di Biancolin è stata rimorchiata al quartiere generale dei corridori, dove rimarrà presentemente rinchiusa in un garage. Il magistrato ha ordinato il sequestro della macchina: e infatti, a turno, due carabinieri vigilano perchè nessuno si accosti al garage stesso. E' probabile che il Sostituto Procuratore del Re, nella mattinata di domani, parta per Milano, perchè riferisca sulle cause che hanno prodotto lo sbandamento della macchina.

Gay è ripartito per Torino

Budapest, 7 notte.

Dopo il grave incidente toccato ieri a Federico Gay e che avrebbe potuto avere delle ben più gravi conseguenze, il torinese è ripartito stasera alla volta di Torino. Lo stato del suo alleatore, che ieri sembrava grave, è alquanto migliorato e l'esame radioscopico eseguito oggi ha escluso qualsiasi lesione interna.

Un milione di vincite al lotto a Cassino

Cassino, 7 notte.

Un incendio sviluppatosi ieri sera nei locali del Consorzio agricolo ha dato modo al nostro popolino di ricavare i numeri per il lotto: 8, 20 e 90. La fantasia popolare in questa coincidenza ha subito visto un certo presagio di fortuna e anche i più scettici in materia di gioco hanno fatto ressa agli sportelli del botteghino. Una volta tanto la fortuna ha sorriso e non a dire la verità dei giocatori quando la radio comunicò i numeri della ruota di Napoli: 90, 20, 49, 8, 72. Non si può per ora dire con precisione a quanto ammontino le vincite. Si crede però che esse ammontino a circa un milione.

Il dott. Preziosi deplorato

Roma, 7 notte.

La commissione di disciplina della Federazione dell'Urbe, d'ordine della direzione del P. N. F., presi in esame alcuni articoli del camerata dott. Giovanni Preziosi, pubblicati nella rivista « La Vita Italiana », lo ha deplorato.

SPORT

Il Giro di Ungheria

Jori vince la 5ª tappa

Sopron, 7 notte.

Da Tapolca hanno preso stamane, alle 6, la partenza trentatre concorrenti. La direzione si è dunque assottigliata di quanto, specie durante le ultime dieci tappe, durante le quali il sole si è fatto poco vedere e la pioggia è caduta per ore ed ore. Anche oggi i concorrenti hanno fin dalla partenza dovuto fare passerella sotto la pioggia insistente che ha reso le strade difficili.

I primi 30 chilometri sono compiuti a bella andatura: nessuno si decide a partire. Nella classifica di Felsopeszke i 58 chilometri di Segno e la terra per una foratura. Finalmente Pattino prepara si e presentato: Lazcay, il leader della classifica, che balza in testa del gruppo per distacco ora il primo italiano colpito dalla sfortuna.

Alla scappata di Lazcay, seguito da Italia, Eros e Bertoni, Dubini non è pronto allo scatto e perde qualche metro e Ruffo per cercare a Nemes, che pure non era riuscito a seguire il compagno. Carlotti e Jori, che non avevano notato immediatamente quello che accadeva in prima linea, si lanciano furiosamente all'inseguimento. Dopo di avere sorpassato Dubini e Nemes, riescono a ricongiungersi presso con il gruppo fugg

Tutti esaltano l'IDROLITINA

30.000 medici la consigliano

30.000 medici la bevono

30.000 medici ne elogiano l'efficacia

La sola iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

"L'IDROLITINA è l'acqua da tavola da me prediletta e vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.

E' veramente squisita „.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezie

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Riviste di pubblicità (anche testo) debbono essere compilati alla PUBBLICITÀ PERIODICI ITALIANI S. A. in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoindicati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Rannoldi, via Vitt. Emanu. **ALESSANDRIA:** F.lli Berlolotti e Roma 30. **ASTA:** Fausto Gullini, via S. Anselmo 30. **ASTI:** Geom. Aldo Montiglano, c. Alfieri 81. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva e Umberto I, 53. **CASALE:** Cav. E. De Ambrosis e Peucco 17. **CUNEO:** Rag. Feliele Bertolino c. Gio-o 16. **IVREA:** Tipografia Garda via Palestro 5. **NOVARA:** Rag. Celso Magella, via Riviera 5.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei « Piccoli Avvisi ». All'importo di ogni ordine dovranno aggiungersi le tasse erariali in ragione dell'8,50 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'anonimato, possono loro indirizzare la corrispondenza ad una delle Casette presso qualunque Sede ort. U.P.I., accogliate e lire due ciascuna più 10 cent. per la giacenza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo deve comprendere non cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Casetta può venire cambiato, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire dieci per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Casetta della U.P.I., non possono venire respinte a mano, ma debbono essere spedite per posta con affrancatura regolare; di conseguenza non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in grandi primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

GERDASI apprendista sarta. Massabra, corso Regina Margherita, 101.

LAVORANTI e almeno sarta abilissimo cercasi subito. Prato, XXIV Maggio, 8.

ONDULAZIONE, Taglio, Manicure, impegnamento capillarissimo, garantito. Grande Salone Dante Mario, Vaschetta 17. Telefono 83-105. 7491

SIGNORINA con studi secondari si assicura posto un buon impiego diventando veloci corrispondentista. Inizio corsi diurni. Informazioni scuola complimentari, Via Pietro Micca, 20/VIII. 48/86

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

COMMESSA bella presenza offresi qualunque articolo. Scrivere cassetta 216 B, UPI, Torino. 9185

GIOVANE commesso diciottenne lunga pratica tutti in genere, di ottima famiglia offresi, massime presso. Scrivendo Cassetta 99-N UPI, Torino. 9180

RAGAZZA venticinquenne capace lavori casalinghi, cucito, accompagnerebbe ovunque, presso famiglia o persona sola. Scrivere cassetta 46 A, UPI, Torino. 3554

Società capitali 2
rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI albergo Terme (in Saint Vincent-Chatillon, rilevando scorte, inoltrato, apprezzamento vicende. Perizia forfait valore cinquantamila. Adattissimo Grande Società Esercizi. 5332

CAUSA partenza rilevasi mercerie o ombrelleria, con merce o senza. Vicino Giardino Reale. Portinaio, via Bertini, 23.

CEDESI 3500 dropheria alimentari vini. Rivolgersi proprietario, corso Principe, 69.

CESSIONI stipendio 6 % cedesi. Anticipi. Frumbank, Colleg'ano 28, Roma. 3547

DUNEO rimettesi laboratorio in ferro. Scrivere avviso 461, ragioniere Bertolino, pubblicità, Cuneo. 8861

FARMACIA vicinissima Torino vendesi. Scrivere cassetta 188 F, UPI, Torino.

GRANDE bottiglieria rimettesi causa malattia via Vivo, n. 30. 9210

TABACCHERIA rilevare centrale cedo per muto con casa fino 100.000 causa urgenti impegni buon reddito, miti pretese. Scrivere cassetta 101 N, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni 4
Vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Palazzina nuova, centrale, corso Francia, Tassoni, vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 9011

CASA civile costruzione, adiacenze Porta Nuova, oltre 60 vani, saloni, reddito attuale pattuito, vendesi. Eredi, prezzo conveniente. Lunga facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 287 B, UPI, Torino.

CASA civile costruzione, centrale, corso Francia, adattare, numerosi accessi, 40 camere, reddito oltre, inutino 200.000 vendesi a prezzo convenientissimo. Scrivere cassetta 218 B, UPI, Torino. 9116

CASA nuova corso Vercelli, n. 154 bis, 40 camere al primo piano con garage.

CASETTA, vigneto, frutteto, bosco Regina Pina, 30.000. Scrivere cassetta 180 F, UPI, Torino. 9150

PALAZZINA adiacente Porta Susa, 16 camere cornice, giardino, cantinone, centralino gratis. Cifalia, Carlo Alberto, 30.

PALAZZINA cedesi, 9 vani, confort moderno, mille, giardino, vendo permuto. Telefonare 56-31. 9102

VILLA ammobiliata grande parco, garage, dipendenze, primo bacino Lago Maggiore dintorni, permuterei con villa riviera. Cassetta 98 A, UPI, Milano. 3548

VILLA invitante, centro Torino, grandioso giardino, parco, garages, causa trasferimento vendesi a 250.000. Scrivere cassetta 217 B, UPI, Torino. 9102

Domande od offerte di locali od appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 13

ACQUISTEREI alloggio quadrivalico ambienti circa trecento mq. ultimo piano palazzina oppure due alloggi contigui di sette camere in palazzo signorile centrale. Scrivere distintissimo cassetta 222 B, UPI, Torino. 9172

AFFITTANSI alloggi due, tre, quattro, camere. Scrivere Corso Porta Nuova, 20.

AFFITTASI appartamenti mobiliati confortevoli, accessorio, impianto centrale termoriscaldamento, acqua calda, installazione completa luce, gas, ascensori, bagno. Palazzo, corso Re Umberto, 113. 45/31-1

AFFITTANSI corso Racconigi, 91, Alassio, cinque, sei camere, cucina, accessorio, spaziosa, negozio con corso. 3561

AFFITTASI alloggio 5 camere centrale libero subito. Corso Oporto, 26.

AFFITTASI al presente alloggio signorile 3 ambienti (2o piano), gabinetto bagno, termosifone, visibile dalle 13-15. Via Beaumont, terminale. 2/003

AFFITTASI, Corso C. Ferreris, 107, alloggio signorile otto camere, dipendenze, impianti, garage, settembre/ottobre gratis.

AFFITTASI locale ex. 250 volendo terreno. Via Cavour, 19. 9095

AFFITTASI prossimi anche via Cavour, gran terreno studio adatto avvocato, notaio, ragioniere, agenzie; proposte Tattee, Ortane, 7. 71-58

ALLOGGIO secondo piano sei ambienti, riscaldamento centrale, S. Quintino, 11.

ALLOGGIO tranquillo quattro o cinque camere, quadrivalente, palazzina giardinata cerca succedere; proposte Tattee, Ortane, 7.

ALLOGGIO vuoto, quattro vani, con balcone, affittasi 175 mensili. Vendonsi mobili. Giannazza, Madama Cristina, 65.

LABORATORIO chimico, uffici, stabilimento garage, affittasi occasione. Via Sicsa, 15.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A Gioielli di valore compero a prezzo massimo Gioielleria via Roma, 41 (ar. rimpetto Cinema Ghersi).

ARROTANTISSIMI motori luce, comuni, presi rifiutati in liquida Mondiale. Giuseppe Verdi, 9, cancello grande, interminati parrocco, novecentisette. Rimarchionne, ingiesi, da lire cinquanta, buffets, comò, guardaroba corridoiani, armoire duecentocinquanta; divani, comodini cinquanta. Scrivanie, tavoli, cartelliere, salottini, ottomane, salotto, cassettiere, mainsant cuoio, lana, pezzi intagliati.

AL Mobilificio Italiano, piazza Monteviello, 31, grandiosa liquidazione mobili lusso, camere, prezzi rimessimi, fabbricazione propria. 3624

ARREDAMENTI completi case, camere, prezzi rimessimi. Corso Regina Margherita via Vanchiglia. 1795

A qualunque prezzo vendo mobili salotti, camere letto, pranzo, Pianelleria, 4.

BAGNI, Lavabi, Scaldabagni, Ghisa, Ingredienti completi, L. 1250. Ritegotti, Punte Musca, cinquantasette. 933

BELLOM s.o. punta Cavello, 20, liquida tutti gli ultimi modelli di Parigi, da Lire 200 a 500. 91023

COLUMBIA fonografi garantiti, vendite rateali, dieci Lire sino-dieci Riparazioni Via Maria Vittoria, 35. 91779

COMPETENTE mancia a chi avesse trovato anello con brillante smarrito sabato 5 settembre, consegnandolo alla portinaia Via Silvio, 14. 46280

EMPORIO mobili prezzi inbattibili, camere stile, moderne, mobili diversi. Facilitazioni. Valperga Caluso, 10. 71/200

GRANDIOSE cantiere pranzo, matrimoniali, altre economiche, salotti, studi, giardiniere, poltrone, sedie ecc., prezzi unici realizzo per definitiva chiusura. Occasioni anche per negozianti, Treves, corso Siccardi, 13. Cedesi blocco convenientissimamente.

GRANDIOSO assortimento mobili al Ditvito, C. S. Maurizio, 57 Camere letto 1900, pranzo 1300 cucine smaltate. Facilitazione pagamento. 91177

LAMPADARI! Alla fabbrica Alessi Negozio corso Siccardi, 13, B. Prezzi ribassati.

MOBILI grandissimo assortimento vendesi) buoni prezzi. Stabilimento Pagella Massimi, 3. 9016

OCCASIONISSIMA vendo pelliccia astrakan, cenerata bellissima. Rivolgersi Meitano, Gioo Lua, 38. 46/00

PIANOFORTI, Noleggio, riparazioni, vendita a rate, in via Francesco Paola 11, V. Cottino. 71/70

SCRIVANIE, librerie ecc. Fabbricazione, garanzia prezzi bassissimi Confrontate commerse. Corso Cavale, 98 bosto. 45/17

TAPPEZZERIE in Carta, eseguiscesi accuratamente acquistandole direttamente alla Fabbrica, via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante. 72/33

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AUTENTICA liquidazione alternatori, motori gruppi carica accumulatori Subernati, Lodi 65. Telefono 21.17. 9176

OTTIME motociclette forze vendonsi occasione Via Pier Carlo Boggio 32. 9106

TORNIO-OSTRA luce 1000 nuovo, macchinario stabilimento completo vendesi occasione. Squaroni, via Archimede 12, Milano. 2040

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSUMESI viaggiatore pratico materiale radiofonico, buon introdotto, capace garantito minimo vendita. Scrivere cassetta 177 F, UPI, Torino. 3/16

ESCLUSIVISTA in ogni capoluogo di provincia cercasi per apparecchio brevettato, apprezzato autorità competenti germaniche. Largo utile, facile collocamento importante (6 cent solo Torino 1000 già venduti). Necessita poco capitale, semplice organizzazione. Indirizzare richieste Casella postale 103, Verona. 9181

IMPORTANTE fabbrica svizzera di macchine per lavanderia, disinfezione, affitti concederebbe rappresentanza esclusiva Piemonte a persona seria, attiva, capace trattare commerciali. Cassetta 35 A [illegible] Milano. 3547

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

COLLEGIO Civico, Ferrio Canavese, Elementari, Commerciali, Istituto Tecnico Ginnasio. Posti semi-gratuiti. 5109

Annunzi matrimoniali 14

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

COSMOPOLITA Scrivere diretta, bella presenza posizione elevata, 30 nella grande, automobile, alloggio, provincia, sposerebbe seria figlia industriale o vedova, anche israelita, dote 500.000. Immediata, segretezza assoluta. Scrivere cassetta 282 B, UPI, Torino.

Automobili, bicicletta, sports 17

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 3, Corso reclame 100 punto 50. 71206

CAMBIO berlina 20 lusso, stato come nuova oppure accetto prato da sfruttare meccanicamente per privato o anche stabilimento. Scrivere Bono Paolo, via Montebello 1, Mondovì (Torino). 71230

CICLOMOTORE M.A.S., Dellaferrera, M.A.S., come nuovi, vendo occasione. Saletta, Napione, 10bis. 46/10

CICLOMOTORI, motociclette, Dellaferrera, Bianchi, pneri ribassi, prova, cataloghi gratis Cassiano, Gonzaga, 10. 71045

RETTIFICATURA cilindri presa consegna gentilitio gratis Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-871. 9051

VENDO ciclomotore Dellaferrera, cambio velocretta 3 cavalli, corso Francia 241.

VENDO 30 Calzone con rimorchio a condizioni. Scrivere Cassetta 95 N, UPI, Torino.

SUB ultimissima serie vendo, cambio anche con moto moderna. Portinaio, Piazza Vittorio 23. 46/15

ACCUMULATORI per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-SIDECAR

Ritiro e restituzione istantanea. Servizi celeri della S. A. FABBRICA ACCUMULATORI FORS ELETTRICI TORINO via G. Cotto ang. 44. Telefoni Telefono 30.256

Accumulatori per 100, lire 135.

GRATIS A 50.000 Donne

SPECIALE DOMANI

Grande Distribuzione di Scatole Modello Corrente Di Una Celebre Crema Parigina

Come un gruppo di abili specialisti di bellezza, la Crema Tokalon, color bianco, si mette all'opera per eseguire una completa trasformazione della vostra pelle nel momento in cui la si applica.

UNA NUOVA IDEA PRODUCE QUESTA STUPEFACENTE DIFFERENZA NELLE CIPRIE

La Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, è mescolata mediante un procedimento segreto alla "spuma di crema" che fa aderire la cipria a dispetto della traspirazione prodotta dal ballo e dagli sports e persino andando nel vento e sotto la pioggia. La Cipria Petalia fa sparire completamente ogni traccia di luccichio dal viso e dal naso e dà colorili meravigliosi di bellezza fresca e giovanile impossibili ad ottenere altrimenti. Si garantisce che la Cipria Petalia darà risultati soddisfacenti altrimenti il denaro sarà restituito. Provatene una scatola oggi stesso. Adoperato questo coupon e procuratevi con esso un tubetto modello corrente di Crema Tokalon, la celebre crema di bellezza parigina.

PORTATE QUESTO COUPON AL VOSTRO PROFUMIERE

Nuova Pelle Bianca E Morbida *In 3 Giorni*

Fate Sparire Quei Punti Neri E Quelle Brutte Squame Della Pelle

Migliaia di donne hanno i pori dilatati e non lo sanno. Ogni poro dilatato è dovuto ad irritazione. Se non vi liberate dall'irritazione dei pori della pelle, vi si ammucchiano delle impurità e ne conseguono i brutti punti neri, i foruncoli, l'orpete, il colorito smorto ed oscuro o la pelle ruvida e scabra. La Crema Tokalon, la celebre crema parigina, per il giorno, contiene ora crema fresca ed olio d'oliva prodigiosi combinati a degli ingredienti tonici ed astringenti che imbianchano la pelle. Essa penetra instantaneamente, calma l'irritazione delle glandole cutanee, restringe i pori dilatati, dissolve i punti neri fino a farli scomparire ed ammorbidisce ed imbianca la pelle più ruvida ed oscura. Mantiene fresca e delicatamente umida ma non untuosa la pelle più arida. Essa conviene pure per far sparire i rilessi di una pelle oleosa ed il luccichio di un naso untuoso. Rende la cipria invisibile ed aderente. Quando questa crema viene adoperata ogni mattino come indicato, risultati soddisfacenti sono garantiti altrimenti il denaro sarà restituito.

GRATIS TUBETTO MODELLO CORRENTE DI CREMA Tokalon

OGGI!

Valevole per Soli 5 Giorni

Presentate Questo Coupon G. K Al Vostro Fornitore Comperate Una Scatola di Cipria Petalia, la Cipria Alla Spuma di Crema, Vi Sarà Offerto Assolutamente Gratis un Tubetto Modello Corrente di Crema Tokalon.

Scuola Superiore di Commercio « Spöhrer » Calw

Il più importante Collegio della Germania del Sud. Corsi Accademici Commerciali. - Specialità corsi per gli stranieri.

Il Flit uccide tutti gli insetti più presto. Bolgete la stagna gialla colla fascia nera.

SIFILIDE Eruzioni 914 Iodoro Postumi Completo - Nervosa - Cardine Dott. R. GAZZONE, 14-24 Statuto, 14 già Interno Clin. Finger, Vienna 1922-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924 Ore 11-12 17-20 - Feri 9-12 - Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO Cure moderne, rapide — Sale separate Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62, p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20. Festivi 9-12,

SOFÀ LETTO BREVETTI LUCHICCI MOBILI TAPEZZERIE POLTRONE CUOIO TORINO VIA DEI MILLE, 20

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e Cura Dr PIANA Torino, v. Bidone, 36

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie Trasferito in via Accademia Alberto 16, 21. Ore 8,30 a 10 16,30 18,30 15,30 18 20.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE Complicazioni nervose, Vescichette rilsi Ore 10-12, 15-20 feat. 15-18 ESAME SANGUE INIEZIONI ENDOVENOSE Ubert Gratis Gazzetta Filamenti Postile Dott. CHIAVARINO via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 16-20 Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE SIFILIDE Restringimenti Perdite Ore 10-12 Dr Machiavello Via Nizza 11 « 17-20

LEVATRICE Beltrame PREMIATA OSTETRICA VIA BRUGNERA, 17 — TORINO

LEVATRICE FONTANA-MASSARA Pensione per partorienti — Via Ormea, 48.

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

Tipografia del Giornale LA STAMPA